QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-543 al 40-943

LA STAMPA

Frangar, non flectar

DOMENICA 23 Novembre 1952
Anno VIII - N. 278
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

I dissidenti di Firenze

Chi non si sarebbe sorpreso alla notizia che i socialdemocratici, avendo ritrovato a Genova l'unità, non minacciassero di lì a poco una scissione e non si convocassero sotto varie insegne ricercando nuovi motivi di reciproche deplorazioni, mutui rimproveri e clamorosi dissensi? E' una strana sorte questa che perseguita i socialdemocratici fin dalla loro prima formazione in partito. Salutati con simpatia ed accolti con speranza, essi non hanno mai completamente deluso nè mai completamente soddisfatto. Allorchè sembrano chiusi in una fortezza si scopre che sono confinati in un limbo, e quando sembra che tutte le loro forze siano esaurite e sia giunta l'ora dell'ultima scissione, risorgono cantando il canto dell'amore sull'aria dell'inno dei lavoratori.

Chi fosse tentato di vedere in queste contraddizioni, in questi salti di gomitolo riafferrato a mezz'aria, nel perpetuo agitarsi dall'interno verso l'esterno e viceversa, e nelle nostalgie del massimalismo e dell'anticlericalismo degli anni 1906 e seguenti, un segno di debolezza permanente, di una fine inevitabile, si ingannerebbe: e di molto. La socialdemocrazia è una realtà e la politica socialdemocratica, di conseguenza, una necessità. Non ci sarà una vera democrazia in Italia se la socialdemocrazia non troverà la sua forma politica, il suo partito, e, attraverso il partito, non si faccia valere per quello che è.

Se questa è la necessità (e l'attesa di alcuni ceti corrisponde alla necessità stessa) come mai questo partito non si ordina finalmente in una linea politica sicura e costante? La risposta potrebbe essere molto semplice: la socialdemocrazia non è il socialismo del 1892 ed il partito socialdemocratico di oggi non può richiamarsi al partito socialista di Turati e di Treves se non come a una tradizione, ad una essenza spirituale, ad un impulso morale. Ed i contrasti che fatalmente si riproducono ad ogni crisi della lotta politica si risolvono nel contrasto tra il partito socialista unitario di ieri ed il partito socialdemocratico di oggi.

Gran parte della storia, assai lacrimevole, della democrazia italiana degli ultimi quarant'anni è nella crisi del partito socialista. Troppo rapida e puramente parlamentare la scissione che separa Bissolati da Turati e lascia il primo quasi isolato nel Parlamento ed il secondo in una posizione più di prestigio che di forza nel partito. Troppo tarda a venire la formazione del partito unitario quando la forza del socialismo era indebolita nelle masse e avanzava la reazione fascista.

Ora i dissidenti di Firenze ripetono gli stessi errori e, forse, vivono lo stesso dramma. Essi sono legati ad una tradizione classica del socialismo per la quale non è possibile una democrazia operaia se non si sviluppi sul terreno della lotta di classe. Di conseguenza ogni alleanza con forze interclassiste o liberali diventa un inganno della borghesia, un tradimento al proletariato. Allorchè la lotta di classe si inserisce in una difesa degli ordinamenti liberali e democratici questa difesa non può andare oltre i limiti di una necessità immediata, entro un margine di tempo limitato: si tratta di incontri casuali nel pericolo comune.

Ma quale — poi — è il pericolo comune? La crisi della democrazia è o non è un aspetto delle contraddizioni della società borghese e capitalistica? Fino a qual punto è dunque ammissibile una difesa degli istituti politici borghesi? Fino al punto, evidentemente, in cui essi consentono lo sviluppo della lotta di classe. Al momento in cui la difesa sembri metter capo al presidio permanente delle istituzioni «borghesi», il socialismo deve ritornare in se stesso, alle sue posizioni di lotta e di intransigenza. Questo dare e negare fu fatale al partito socialista ed a tutta la democrazia. E potrebbe essere nuovamente fatale.

La socialdemocrazia è un passo avanti [illegible] critica marxista per coloro che credono nella democrazia. Essa considera gli istituti politici come realtà storiche e la vita economica inseparabile dalla vita morale; la trasformazione dei rapporti sociali è insieme premessa e conseguenza della trasformazione dei rapporti politici. L'eguaglianza non è più un concetto astratto, ma un punto concreto dell'evoluzione dello Stato nella sua struttura politica ed economica: evoluzione che la lotta politica determina.

La socialdemocrazia, dal punto di vista della lotta del quarto Stato, è molto più realistica del massimalismo e del puro marxismo. Essa non mira alla conquista degli strumenti della produzione; ma alla conquista degli organi politici dello Stato. Non vuole essere determinata dai fatti economici, vuole determinarli. La classe che rappresenta non ha la fissità delle forme astratte, ma la fluidità delle forme storiche. E perciò la socialdemocrazia è il partito dei lavoratori, e non solo degli operai e dei contadini. Se si perde di vista questa concretezza e si agisce nel campo politico con una intransigenza astratta, si fa il giuoco delle forze avverse ad ogni progresso ed ascensione sociale.

Ed è il caso di oggi. La socialdemocrazia, per difendere se stessa, deve difendere «questo» Stato, deve accettare «queste» alleanze, deve mettersi in condizione di conquistare gli organi di controllo politico, deve essere con lo Stato e non contro lo Stato. Certo non è la tattica socialista tradizionale: non è ortodossia classista. E', anzi, un capovolgimento sociale della lotta socialista secondo i termini: capitale contro lavoro e borghesia contro proletariato.

Si comprende, quindi, il malumore dei dissidenti di Firenze. Quel che non si comprende, però, è che essi si chiamino socialdemocratici. E sarebbe bene mettere, una volta per tutte, le cose in chiaro. La democrazia non è difesa solo da socialdemocratici o da socialisti puri. E le altre forze hanno pure il diritto di sapere fino a che punto possono contare sulle forze socialdemocratiche. Anzi hanno il diritto di sapere fino a che punto esse siano tali: che se i socialisti puri della socialdemocrazia si sentissero turbati nella loro coscienza da questa alleanza democratica, niente di male se essi la denunciassero, per loro conto, e rientrassero nelle file del socialismo ortodosso. E tanto meglio se i socialdemocratici approfittassero della occasione.

Mario Ferrara

Primi contatti al convegno fiorentino

Firenze, 22 novembre.

Fin dalle prime ore del pomeriggio sono cominciati a giungere a Firenze gli esponenti della sinistra socialdemocratica per il convegno della corrente proporzionalista del P.S.D.I., che si riunisce domattina in una sala del Circolo Poligrafici. Stasera, alle 17, hanno avuto luogo le prime prese di contatto fra gli esponenti in arrivo da ogni parte d'Italia. Erano presenti i quattro membri della corrente di sinistra nella direzione del P.S.D.I., on.li Mondolfo, Cossu, Codignola e Vittorelli, l'on.le Bellardi, di Cuneo, in rappresentanza dei deputati socialdemocratici di sinistra, gli on.li Faravelli, Carmeni, Bonomi e i rappresentanti delle venticinque federazioni del P.S.D.I. con maggioranza di sinistra. La maggior parte di questa riunione preliminare, sospesa verso le 20 e ripresa poi alle 21,30, è stata spesa in un esame dettagliato della situazione di base regione per regione. Sono stati ascoltati i rappresentanti periferici della corrente, si sono stabilite le linee dell'atteggiamento da tenere in occasione dell'assemblea plenaria che avrà luogo domani e alla quale hanno già comunicato la loro adesione [illegible] federazioni. Risulta [illegible] alla riunione parteciperanno anche, in qualità di osservatori, gruppi di opposizione del P.S.I. e alcuni liberali di sinistra.

E' per ora imprevedibile prevedere quali saranno le decisioni del convegno. Una forte frazione sostiene l'impossibilità di rimanere nel partito dopo che esso ha sottoscritto una legge elettorale gravemente antidemocratica. Altri esponenti pensano, invece, che si debba rimanere nel partito, caratterizzando ancora di più l'azione delle sinistre. E' comunque opinione di tutti che il comportamento della direzione debba essere pubblicamente condannato e che la corrente debba riservarsi libertà di posizione tanto in sede parlamentare quanto durante la propaganda elettorale. Il convegno si aprirà domattina alle 10 e proseguirà anche nel corso del pomeriggio. Saranno presenti tutti i parlamentari della sinistra proporzionalista del P.S.D.I., fra cui gli on.li Gaetano Pieraccini, Calamandrei, Bonfantini, Lopardi, Giavi, Zanfagnini e Greppi.

IL IV CONGRESSO NAZIONALE DEMOCRISTIANO

Programma sociale e difesa dello Stato nell'ampia relazione dell'on. Gonella

Nessuna alleanza col fascismo o col monarchismo di destra: "Bisogna battere il comunismo con le armi della democrazia,, - Lotta contro la miseria, anche a costo di mettersi risolutamente contro determinati ceti e interessi

Roma, 22 novembre.

Si sapeva in partenza che il IV Congresso democristiano sarebbe stato un Congresso di orientamento preelettorale, una grande assise rivolta a illustrare al Paese il volto del partito nell'imminenza della competizione politica e l'on. Gonella non ha avuto difficoltà a confermarlo concludendo la sua relazione di apertura: «Il nostro congresso ha per tema prevalente la determinazione delle linee generali del programma per la campagna elettorale. Questo è il congresso che precede la battaglia. E' logico che, dopo la battaglia si riunisca subito un altro congresso per trarne i relativi insegnamenti e per approfondire la chiarificazione del partito, in modo da non lasciare equivoci sull'attività della prossima legislatura».

Una impostazione simile, naturalmente, condizionava, prima ancora che il libero gioco degli interventi congressuali, quello dei principali dirigenti, e Gonella ne ha dato l'esempio con la sua relazione: le preoccupazioni di presentare nella miglior luce possibile il partito e la sua opera, di sfumare tutti i motivi di contrasto interno insistendo, invece, su quelli di unione, e di tratteggiare, infine, un programma di azione capace di trovare consenzienti larghi settori dell'elettorato sono state sempre presenti in tutto il suo lungo discorso.

Nuova impostazione

Non è a dire con ciò che l'interesse del congresso ne sia restato mortificato. Esso è stato semplicemente spostato su un altro piano: quello, precisamente, della piattaforma politica sulla quale il partito di maggioranza si presenterà al giudizio dell'elettorato. La relazione Gonella è stata, in proposito, molto indicativa. Intitolata a «l'opera della D. C. per la difesa ed il rafforzamento dello stato democratico», divisa con diligentissima precisione in capitoli, paragrafi, teoremi e corollari, essa era già nota nelle sue linee generali e non è qui il luogo di insistere sulle varie tesi ideologiche che vi erano enunciate. Nuova, invece, è stata la parte più schiettamente politica, o meglio, diciamo, più legata al domani.

In breve, Gonella ha posto come problema fondamentale dell'attuale democrazia il rafforzamento giuridico, economico e politico dello Stato contro le forze che lo insidiano, prima tra esse, «nemico numero uno», il comunismo. Nessun altro movimento può dare come la Democrazia Cristiana garanzie di vittoria in questa lotta, non il fascismo, non il monarchismo di destra e nemmeno quelli di democrazia laica, che assumono valore politico soltanto nella collaborazione con il partito di maggioranza. E questo, oltre tutto, perchè — sempre ad avviso dell'on. Gonella — «per combattere a fondo il comunismo ci vuole una fede religiosa, la nostra fede» che non hanno «i generici ideali laici».

Su tutti i fronti

La lotta dovrà essere condotta su tutti i fronti, politico, amministrativo, economico, sociale, parlamentare, giuridico, religioso, della educazione, della propaganda. Ad ognuno di questi settori è stata dedicata una particolare trattazione, ma su due il segretario democristiano si è particolarmente soffermato: quello dell'azione sociale e quello del rafforzamento dello Stato.

La passione con cui sono stati tratteggiati i problemi della lotta contro la miseria e contro la disoccupazione, della difesa dei ceti medi, delle riforme da portare avanti con rinnovato ardore ha detto chiaramente come la D. C. sia pronta a presentarsi all'elettorato insistendo sui motivi «sociali» della sua tradizione, anche a costo di mettersi risolutamente contro determinati ceti ed interessi. («La destra capitalista deve superare l'illusione di difendere i suoi interessi incoraggiando il neofascismo. Essa finisce così con l'incoraggiare il comunismo»).

Nello stesso tempo, però, la decisione con cui ha prospettato la necessità di lottare «contro le quinte colonne che il comunismo ha lasciato negli ingranaggi dello Stato quando venne cacciato dal potere», di condurre in porto le tre «leggi fondamentali» sulla stampa, l'antisabotaggio ed i sindacati, rimanendo sempre fedeli al principio di «battere il comunismo con le armi della democrazia», ma cercando di ottenere risultati migliori di quelli che si sono sin'ora avuti, la decisione e magari anche la «durezza» con cui sono stati trattati questi temi, hanno bene illuminato anche l'altro aspetto della nuova piattaforma elettorale: assicurare che la D. C. può condurre, meglio di qualsiasi altra forza, la lotta anche sul piano dello «Stato forte» senza bisogno di ricorrere alle disastrose suggestioni dell'estrema destra.

Contro l'estrema destra Gonella è stato altrettanto vivacemente polemico che contro l'estrema sinistra, anche se ha ammesso di non aver gradito troppo la necessità di una lotta su due fronti, imposta dalla riorganizzazione dei monarcofascisti, lotta «strategicamente sempre difficile». (Ed il congresso ha mostrato di gradire, con entusiastici applausi, le frequenti puntate a Graziani, «personificazione del tradimento», agli «ex-agenti di Salò, trasformati in professori di democrazia», a Lauro pseudo anticomunista ed effettivo antidemocratico).

In questa prospettiva era agevole concludere con la riconferma della posizione centrista della D. C., perno dello schieramento democratico, completato dall'apporto dei liberali, dei repubblicani e dei socialdemocratici: Gonella lo ha fatto con molta chiarezza, senza lasciar luogo ad equivoci. Seppure è vero che nel recente passato egli ha avuto incertezze sulla bontà di tale indirizzo, oggi tali incertezze non sono apparse. E tutt'al più se ne è potuto ricavare un'eco nel mondo, estremamente parsimonioso, con cui ha riconosciuto l'apporto dei «minori» alla difesa democratica.

Una lista bloccata

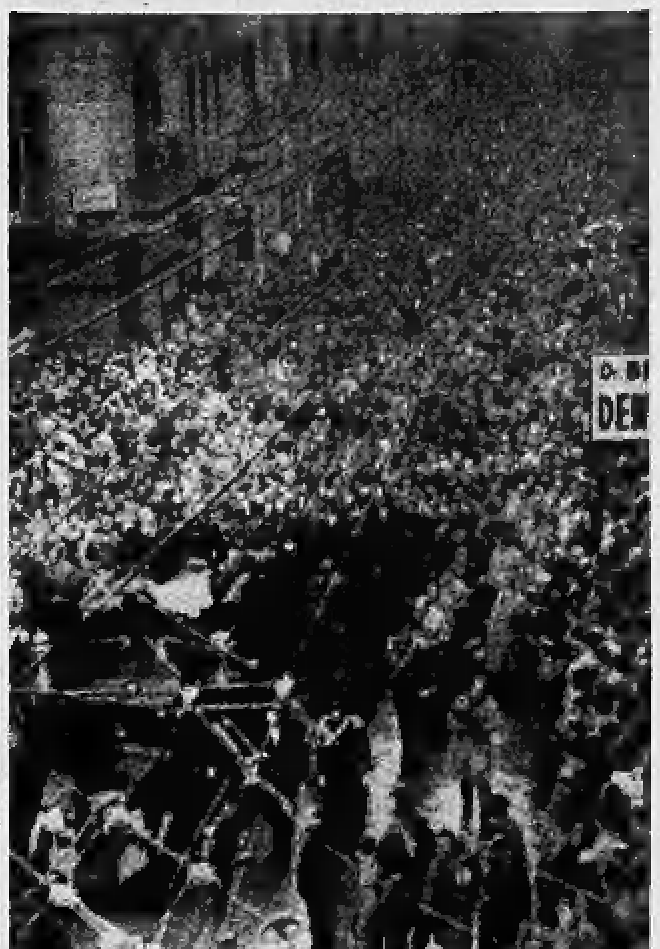
Resta a dire ora come il congresso ha reagito all'impostazione che il segretario del partito ha dato ai suoi lavori. La promessa di Gonella di indire subito dopo un altro congresso, dove potevano essere discussi, in piena libertà, tutti i problemi interni, era stata accolta da un grande insistente applauso: abituati a riconoscere anche da questi segni gli umori di una assemblea, i cronisti politici hanno compreso che si accettava l'impostazione «unitaria» pre-elettorale, ma si voleva mettere in chiaro, contemporaneamente, che l'impegno ad una disamina a fondo dell'azione del partito veniva semplicemente accantonato, non cancellato.

E, comunque, la corrente più combattiva di «Iniziativa democratica» (i «veri centristi», eredi del «dossettismo», che tendono a distinguersi dagli «pseudo centristi» orientati verso una correzione a destra della politica delle alleanze, come sarebbero Piccioni Togni Gonella) non avrebbe rinunciato ad illustrare la sua posizione, sia pure accettando i limiti imposti dalla «lista bloccata», senza cioè lotta di tendenze. Lo aveva cominciato a fare al mattino, con alcune interruzioni a Gonella («Non dategli soldi», «fatele pagare più tasse» si è gridato, mentre parlava dell'estrema destra): ed ha continuato nel pomeriggio, quando, dopo due relazioni dei presidenti dei gruppi parlamentari alla Camera e al Senato, è iniziata la discussione generale.

Così Spini di Sondrio, che con ingenua, ma encomiabile sincerità ha gridato, rivolto al Presidente del Consiglio: «Se non si va verso sinistra, De Gasperi, il maggior presidio della democrazia, è perduto con tutti noi». Così ancora Ardigò di Bologna, che con ben diverso rigore logico, vivamente applaudito da tutta la assemblea, ha pacatamente richiamato il congresso alla realtà, che è — ha detto — assai meno rosea di quella che l'entusiasmo di partito ci rappresenta. «Dopo le elezioni o si preme l'acceleratore o si torna indietro».

L'unico punto sul quale si è cercato di portare la battaglia in campo aperto è stato per ora quello delle liste per l'elezione dei membri del Consiglio nazionale. Negli organi direttivi, come si sa, ha prevalso la tesi della «lista bloccata», che, aperta da De Gasperi, dovrebbe comprendere esponenti delle varie tendenze, mentre la base, come si comprende, avrebbe preferito essere lasciata libera di assegnare liberamente le sue preferenze.

e. f.



L'immensa fiumana di folla accompagna in silenzio la salma del filosofo verso il cimitero di Poggioreale. (Tel.)

L'ultimo saluto di Napoli alla salma di Benedetto Croce

Einaudi e donna Ida hanno seguito il feretro fino a Poggioreale - Due ore di lento cammino tra fiumane di folla commossa e silenziosa - L'omaggio del Governo e dei rappresentanti della cultura

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 22 novembre.

Benedetto Croce riposa ora nel cimitero di Poggioreale in una tomba amica, ma non definitiva. Luigi Einaudi e donna Ida sono voluti restare fino all'ultimo istante della cerimonia di sepoltura del filosofo. La cappella Pagliara-Chiappa è nella parte bassa del cimitero e sorge vicino al muro di cinta che separa il luogo di morte dalla vivissima via Poggioreale. In quella via, che finisce in un grande spiazzo, fanno capolinea i tram, sostano i carretti di verdura provenienti dalla campagna, incominciano le prime colorite case di Napoli, le prime botteghe, le prime osterie, e una ve n'è infatti proprio di fronte alla cappella e s'intitola «O sciascione».

Dinanzi al loculo

Non sembri irriverente questo particolare. Croce — e anche questo non appaia un modo di dire abusato — è stato un maestro di vita. Amava la vita e tutte le sue manifestazioni. Amava il viver conviviale, i buoni amici, il tramestio casalingo e, tanto è vero, non si inquietava mai, in nessun momento, se i familiari e gli intimi — e persino gli estranei — lo interrompevano nel suo intenso, diuturno lavoro di studio. E' quindi consono al suo stile di vita se la cornice in cui ora egli riposa ha un lato aperto sul mondo e se contro il marmo bluastro della cappella batte la voce gaia del venditore di fiori che grida sul piazzale «rose 'e maggio» anche se siamo in novembre.

Luigi Einaudi e donna Ida sono dunque rimasti dinanzi al loculo finchè gli operai hanno apposto la lastra marmorea. Nel mesto gruppo erano le due figlie di Croce, Elena con il marito Craveri e Lidia con il marito De Caprariis, giunto ieri in tutta fretta da Basilea dove si trovava da una diecina di giorni. Erano anche i ministri Segni, La Malfa e Rubinacci, che rappresentavano il Governo, le rappresentanze della Camera e del Senato, gli amici più intimi del filosofo e della famiglia Croce. Mezzogiorno era già suonato quando l'ultima macchina ha lasciato il cimitero e i funerali erano incominciati alle dieci partendo da «Spaccanapoli».

Occorrerebbe un capitolo a parte per elencare le personalità che hanno voluto rendere l'ultimo omaggio ad uno dei più alti rappresentanti della cultura italiana. Senza dubbio, nei trentacinque anni che Croce ha vissuto nel palazzo Filomarino, mai tanti nomi illustri quanto quelli presenti qui stamane potrebbero essere compresi tra coloro — e pur son molti — che hanno salito le scale del palazzo per render visita a Benedetto Croce.

Filosofia, letteratura, storia, arte, scienza, tecnica, finanza, economia, politica offrivano quanto di meglio è oggi in Italia, e accanto a Francesco Flora, per esempio, era Riccardo Bacchelli, e accanto a Carlo Ludovico Ragghianti era Raffaello Morghen, e accanto a Nenni era Giorgio Amendola, e accanto a Saragat era Villabruna, e accanto a Paratore, presidente del Senato, erano Leone e Martino, vice-presidenti della Camera, e vicino a Enrico De Nicola era Giovanni Porzio.

Ambasciatori — e abbiamo visto quello di Francia, Jacques Fouques Duparc, finissimo letterato — e rappresentanze diplomatiche e accademiche, e il gruppo compatto dei politici, degli scrittori, dei giornalisti della più schietta tradizione liberale, e il sindaco di Pescasseroli con il gonfalone cittadino, insieme al sindaco Lauro, erano presenti.

L'omaggio del Presidente

Il Presidente della Repubblica con la consorte e alcune persone al seguito sono giunti in via Mariano Semmola che mancavano pochi minuti alle dieci. Tutta la zona della Trinità Maggiore era tenuta sgombra dalla forza pubblica. Nell'intero quartiere di San Giuseppe la vita quotidiana s'era arrestata, la folla era immensa. Pioveva a dirotto da un cielo corso da nuvole nere che talvolta si aprivano per lasciar vedere un cielo di un pulitissimo azzurro.

Einaudi e Donna Ida sono saliti in casa Croce, si sono trattenuti con i congiunti del filosofo. Poi hanno raggiunto la soglia della camera ardente e dinanzi alla bara che racchiudeva Benedetto Croce hanno sostato per alcuni minuti, in raccoglimento. Donna Ida pregava muovendo lievemente le labbra. Dietro il gruppo sostava il padre barnabita Vincenzo Cilento, colui che impartì l'assoluzione alla salma del filosofo e che stamane — a quanto si sussurrava — ha tenuto un officio funebre nella cappella privata di palazzo Filomarino, e più tardi ha recitato le preghiere dei defunti al cimitero.

Appena passate le ore 10, la bara, con la croce sul coperchio e il nome del defunto, è stata presa a spalla da quattro allievi dell'Istituto di Studi storici e trasportata giù nell'armonioso cortile dove sostava il carro funebre, una monumentale berlina barocca a motore, con le pareti di vetro: lo stesso carro — dicevano sottovoce i vespilloni napoletani — che qualche mese fa trasportò all'ultima dimora l'arcivescovo di Napoli, cardinale Ascalesi. Seguivano la bara le due figlie di Croce, Elena e Lidia con i mariti, e quindi Luigi Einaudi e Donna Ida, e poi le rappresentanze ufficiali del Parlamento e del Governo e il sindaco di Napoli. Così si è mosso il corteo, così è uscito dal Palazzo Filomarino, dopo trentacinque anni, il filosofo Benedetto Croce. Allievi della Scuola militare della Nunziatella hanno reso gli onori militari. Sulla vicina piazza del Gesù Nuovo un battaglione di formazione ha presentato anch'esso le armi.

E' incominciato il lento cammino per le vie di Napoli. Una marcia funebre era suonata in sordina da una banda militare che apriva il corteo. Seguivano le auto con le corone. Innumerevoli. Rose rosse e bianche e gialle della riviera napoletana. Violette di Gennaro di Roma (e De Gasperi ne aveva fatto deporre un cuscino sulla bara di Croce); garofani di Sanremo e amarillis e orchidee di serra dalle delicate tinte.

Una rosa per ricordo

Il profumo di tanti fiori giungeva portato dall'aria umida di pioggia sulla fiumana di gente che seguiva il feretro. Altro popolo era trattenuto allo sbocco dei vicoli e lungo le strade e sulle piazze. Via Mariano Semmola, piazza del Gesù Nuovo, via Domenico Capitelli, via Anna dei Lombardi, via Roma, piazza Dante, via Enrico Pessina, piazza Museo.

Ovunque regnava il silenzio. Il vocio di Napoli s'era spento. I negozi avevano abbassato le serrande. Nemmeno un suono lontano di campana. Le multicolori facciate delle case di Napoli, le finestre, i balconi erano come altrettante tavolette dei sensibili pittori di questa città unica. Ogni facciata era viva. Donne nelle cui vesti predominava il color gaio del rosso, del verde, del giallo; uomini più sobriamente vestiti di scuro; e sui balconcini di ferro gli ombrelli si aprivano e si chiudevano a seconda che il cielo bizzarro, in un'atmosfera marzolina, spargesse pioggia o sole.

Questo il quadro che ha fatto cornice al corteo funebre di Benedetto Croce fino a piazza Museo. Qui doveva concludersi la cerimonia per i più. Ma la folla era anche più grande e più silenziosa poichè lo spazio e le vaste gradinate del museo lo consentivano. Si sono uditi ordini, le truppe hanno salutato per l'ultima volta la spoglia del filosofo.

Il corteo ha ripreso il cammino, ma più velocemente, seguito da una lunga fila di auto che recavano i parenti, i personaggi, gli amici. Si è diretto verso la salita di Poggioreale e intanto il sole illuminava la conca di Napoli ricolma di vapori, di brume iridescenti. Una corona di meravigliose rose è caduta sulla strada da una delle ultime macchine. Nessuno del corteo se n'è accorto. Una folla di popolani ha fatto cerchio intorno ai rosei boccioli finchè qualcuno s'è fatto ardito e ne ha colto uno, con reverenza; altri lo hanno imitato. Era un ricordo di Benedetto Croce alla sua gente.

Delio Mariotti

Il compito dei "minori,, e le libertà democratiche

Roma, 22 novembre.

La relazione che stamane l'on. Gonella, segretario politico della Democrazia Cristiana, ha pronunciato davanti al Congresso del suo Partito nel Teatro dell'Opera, è stato il primo atto sostanziale del Congresso, e in qualche modo potrebbe anche considerarsene l'ultimo: Gonella ha detto ai congressisti che questa volta si tratta di predisporre un concreto programma per le elezioni. Soltanto dopo le elezioni — egli ha ancora avvertito — si potranno discutere temi particolari.

Un partito è uno strumento di lotta politica, ed un grande partito come la Democrazia Cristiana, gravato di tante e così larghe responsabilità, francamente potrebbe deludere se si perdesse nel momento dell'azione in dibattiti accademici. Da un altro punto di vista sono apparse impeccabili certe impostazioni: non si mettono i comunisti fuori della legge: piuttosto debbono essere tenuti sotto la legge, concetto che è in pari tempo coraggioso e corretto.

Gonella ha detto ancora dei fascisti che essi non devono sperare che un governo democratico si adatti ad accettare la loro formula, che poi sarebbe niente altro che la stolta pratica di provarsi a combattere un errore (il comunismo) mediante l'altro grosso errore che è il fascismo: ed a questo riguardo non si può mancare di associarsi ai calorosi applausi con i quali i congressisti democratici cristiani hanno accolto le parole del segretario del Partito. Questo sincero tono antifascista ci è sembrato del resto, fra ieri ed oggi, uno dei segni più confortanti che caratterizzano l'assemblea dei delegati della D.C.

Osservazioni di carattere critico sono da farsi su un altro piano. Per chi non sia un iscritto al partito di maggioranza può, ad esempio, spiacere la disinvoltura con la quale l'on. Gonella ha evidentemente definito doveri e compiti degli altri partiti democratici: che i repubblicani si tengano paghi della concessione loro fatta di svolgere importanti funzioni in delicati settori del Governo; che i socialdemocratici si diano una maggiore disciplina interna; che i liberali tengano fede ad una loro tradizione «di destra», sì da potere assicurare, nell'ambito della coalizione di centro, un salutare equilibrio. Così distribuite le parti, alla Democrazia Cristiana rimane non soltanto il compito — che l'elettorato le assegna — della direzione comune, ma anche quello, assai più delicato, e che da sola si arroga, di definire il bene per distinguerlo dal male.

Sappiamo bene che in occasione dei congressi politici insorge prepotente anche negli uomini migliori il «patriottismo di partito». E' un peccato che in genere si usa considerare come veniale, nè tenteremo qui di contrastare la comune acquiescenza a quello che si ammette essere un tipo di demagogia per uso interno. Non vorremmo però che certe massime — che sono tanto più persuasive se enunciate da un uomo dell'autorità intellettuale dell'on. Gonella — entrassero a far parte del patrimonio delle convinzioni comuni.

Sentirsi dire, per esempio, che la democrazia deve essere cristiana, altrimenti non è, può facilmente indurre a confusioni fra quello che è lo stesso lievito della nostra civiltà — il messaggio evangelico — e un organismo terreno quale è il partito politico oggi esistente ed operante con quel nome. Sentir parlare di libertà «illusorie o parziali» e di libertà «reali ed integrali» può parimenti generare pericolose tentazioni nel distinguere le une dalle altre, qualora questo serva per l'azione di governo.

Individuare e catalogare i diversi generi della libertà è difatti una impresa che a nessuno è mai riuscita, anche in sede teorica. In sede pratica, sul terreno politico, è viceversa sempre stato un espediente al quale ha sempre fatto ricorso ogni regime totalitario — dal fascista al bolscevico — nonchè ogni assertore di dottrine fideistiche. I risultati sono stati sempre la prevaricazione della libertà. Poichè non ci sentiamo di attribuire all'on. Gonella intenzioni siffatte, aspetteremo qualche chiarimento dagli stessi dibattiti congressuali, nel cui corso fidiamo che abbia ad essere meglio definita la natura antitotalitaria e non-confessionale di un partito nel quale tanta parte del popolo italiano ha visto fino ad oggi la migliore garanzia di una civile libertà democratica.

v. g.

I dirigenti dell'Unesco presentano le dimissioni

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 22 novembre.

Tutte le istituzioni internazionali sono in crisi. Crisi all'U.N.O., dove Trygve Lie si è dimesso giorni or sono e un suo collaboratore si è suicidato; crisi latente al Consiglio d'Europa di Strasburgo, dove gira da anni intorno agli stessi problemi senza avere il coraggio di prendere la via che conduce alla soluzione di essi; crisi ugualmente latente all'O.E.C.E., dove ogni Nazione tira acqua al proprio mulino invece di «cooperare» lealmente con le altre come vorrebbe la organizzazione; e crisi sino ad ora latente all'U.N.E.S.C.O., è scoppiata apertamente stamane con le dimissioni del suo direttore generale, l'ex-ministro messicano della Istruzione Pubblica Torres Bodet, che dirige l'organizzazione dal 1948, seguite da quelle del brasiliano De Carneiro e del jugoslavo Ribnikar, rispettivamente presidente e vice-presidente del Comitato esecutivo. E la Francia, a quanto si afferma in questi ambienti governativi, avrebbe intenzione di ritirare l'offerta di un terreno ai margini del bosco di Boulogne per la costruzione della sede definitiva dell'U.N.E.S.C.O.

Già due anni or sono, nel 1950, Torres Bodet aveva dato le dimissioni, ma poi le aveva ritirate; questa volta, però, egli ha annunciato che la sua decisione è definitiva perchè «non ha più la fede necessaria». Sono parole gravi, pronunciate in piena assemblea generale, che sottolineano la decadenza delle istituzioni internazionali sorte dalla Carta di San Francisco, redatta quando la speranza di una sincera collaborazione fra tutti i Paesi del mondo poteva essere accarezzata. Non solo questa collaborazione non è stata realizzata in seno all'U.N.O. e all'U.N.E.S.C.O., ma le due istituzioni sono apparse come un campo chiuso nel quale si affrontano le propagande dei blocchi avversi, un immenso formaggio dove i topi privilegiati di ogni Paese sono annidati in comodi impieghi lautamente pagati e perfettamente inutili. Tanto che parecchie capitali, alla fine, hanno trascurato sistematicamente di pagare le loro quote e si è resa necessaria una notevole riduzione del bilancio.

E' questa riduzione del bilancio che, ufficialmente, ha provocato le dimissioni di Torres Bodet. Egli chiedeva che da 17.824.942 dollari il bilancio fosse portato quest'anno a 20 milioni e 700 mila dollari per certi sviluppi ritenuti indispensabili di alcuni servizi; ma l'assemblea generale, con 25 voti contro 21 e 8 astensioni, ha deciso invece di ridurre il bilancio a 16.866.354 dollari, dimostrando in tal modo, secondo le parole di Torres Bodet, un giudizio sfavorevole nei riguardi dell'organizzazione e di coloro che vi sono impiegati.

Appare tuttavia che la riduzione del bilancio è stata soltanto, per Torres Bodet e coloro che hanno seguito il suo esempio, un elegante pretesto. Le dimissioni di Bodet, che è professore di letteratura francese, appaiono in certo qual modo come la rivolta degli intellettuali contro i generali.

l. m.

Bonn conta su Eisenhower

La ratifica dei trattati ormai sicura per il voto favorevole dei liberali - Arrestati diciassette neonazisti a convegno

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 22 novembre.

La Germania occidentale può essere sicura di ricevere dal nuovo Governo degli Stati Uniti un appoggio — politico e finanziario — molto superiore a quello che otterranno gli altri Paesi europei, perchè quasi tutti gli uomini che Eisenhower ha chiamato a far parte del suo gabinetto sono membri di quello che a Washington viene definito il «clan tedesco». Così si legge in una corrispondenza dalla capitale degli Stati Uniti a cui viene dato molto rilievo in questi circoli, i quali fanno osservare che l'«amico n. 1» della Germania è lo stesso Eisenhower il quale, da buon generale, ha molta ammirazione per le qualità organizzative dei tedeschi e per le loro tradizioni militari.

Del «clan tedesco», oltre molti dei nuovi segretari di Stato, fanno anche parte alcuni altri intimi collaboratori di Eisenhower, come il generale Lucius Clay, che fu governatore militare della Germania, l'ex-alto commissario McCloy, che è lontano parente di Adenauer, il banchiere Dodge e Allan Dulles, che durante la guerra fu, da Berna, in contatto con i membri della resistenza tedesca ed è oggi il secondo uomo della «Central Intelligence Agency».

Non è ancora possibile dire quali siano i piani del «clan tedesco» per favorire la ripresa della Germania e per farne la principale alleata degli Stati Uniti in Europa, si legge nella corrispondenza, anche perchè Eisenhower ha pregato i suoi collaboratori di usare molto tatto e prudenza in modo da non innervosire i francesi. Sono infatti noti i timori del governo di Parigi di vedersi assegnare una parte di secondo piano; d'altra parte questo Governo non ha dimenticato le dichiarazioni fatte durante la campagna elettorale da Eisenhower, il quale parlò dell'«indebolimento morale della Francia».

La ratifica da parte della Germania del trattato per l'esercito europeo e del trattato provvisorio di pace dovrebbe considerarsi ormai sicura, perchè il congresso del partito liberale ha approvato stasera, quasi all'unanimità, una mozione in cui si invitano i deputati liberali a votare in favore dei due trattati. Non vi dovrebbe essere quindi più nessun pericolo per il governo di Adenauer, che martedì era stato messo in minoranza al Parlamento in seguito alla «ribellione» di un gruppo di liberali dissidenti. Non è però ancora sicuro che la ratifica possa avvenire entro la prima settimana di dicembre, come desiderava Adenauer, perchè lo stesso Governo ha pregato la Corte costituzionale di Karlsruhe di rinviare di qualche giorno la discussione sulla costituzionalità dei trattati. Si è ammalato il sottosegretario agli esteri Hallstein, che avrebbe dovuto sostenere le ragioni del Governo al dibattito di Karlsruhe. La Corte avrebbe dovuto emettere il suo verdetto alla fine della settimana prossima, ed in tal modo il Parlamento, riunendosi durante la prima settimana di dicembre, avrebbe saputo se per i trattati sarebbe stata necessaria l'approvazione a maggioranza semplice (se la Corte lo avesse dichiarato costituzionale), o con la maggioranza dei due terzi nel caso che la Corte avesse deciso che essi modificano la Costituzione. In questo secondo caso Adenauer non avrebbe alcuna speranza di far ratificare i trattati e dovrebbe probabilmente indire subito le elezioni generali. E' quindi possibile che il dibattito parlamentare per la ratifica venga rinviato di una o due settimane.

Il tribunale di Amburgo ha ordinato l'arresto, subito eseguito dalla polizia, di 17 membri del disciolto partito neonazista che si erano dati convegno in una birreria per discutere la riorganizzazione del partito e l'attività clandestina da tenere nel frattempo.

La polizia della Sarre non è ancora riuscita a identificare i quattro malfattori che l'altro ieri notte invasero la casa del 70enne ing. Geiger e ne causarono la morte colpendolo a randellate.

e. a.

CRONACA CITTADINA

Un sopraluogo del Sindaco a Caselle

Seicento milioni destinati all'Aeroporto

Si conferma l'entrata in funzione del campo per la prossima primavera

Il sindaco, accompagnato dagli assessori Putaturo e Revigilio, ha ieri pomeriggio guidato i capidivisione e i capi degli uffici tecnici del Comune in una lunga e minuziosa visita agli impianti del campo d'aviazione di Caselle. Il gruppo è salito sulla torre di controllo mentre un Vampire effettuava davanti a loro alcuni passaggi ad alta velocità.

I lavori erano in corso, specie nel piazzale destinato ad accogliere gli aerei all'arrivo: un potente «tournapull» stava livellando e spianando il vasto appezzamento. I funzionari hanno percorso in auto la pista principale che — come altre volte abbiamo scritto — è lunga milleottocento metri e larga sessanta: i duecento metri iniziali sono in calcestruzzo, gli altri in conglomerato bituminoso. Ai due lati del nastro e per tutta la sua lunghezza, corrono due zone di sicurezza larghe ciascuna centoventi metri.

E' in avanzato corso di realizzazione la casermetta destinata ad ospitare 160 uomini addetti al campo. I visitatori si sono intrattenuti a lungo nell'aviorimessa e nell'officina di montaggio dei Vampire dove li ha ricevuti l'ing. Galli dell'Aeronautica Fiat.

Durante la visita, ci è stato confermato che l'aeroporto potrà entrare in funzione in primavera e che al suo completamento verranno destinati circa seicento milioni raccolti col prestito. Essi saranno così suddivisi: 240 per l'ampliamento del piazzale d'arrivo e per il prolungamento delle piste di rullaggio; 150, per un aviorimessa che avrà un portale lungo cento metri e alto trentasei (tale cioè da poter ospitare qualsiasi gigante dell'aria;) 92, per gli impianti di assistenza volo; 60, per gli edifici del personale; 30, per le linee telefoniche; 20, per muretti e reti di cinta.

Si tratta di cifre notevoli, ma in nessun modo potrebbero esser meglio impiegate che nella costruzione di questo aeroporto che contribuirà in maniera decisiva a rompere l'isolamento di Torino dalle grandi linee di comunicazione.

A proposito del prestito obbligazionario 6% della Città di Torino, il municipio comunica che gli istituti bancari partecipanti al collocamento, hanno ricevuto i titoli da distribuire ai sottoscrittori i quali potranno pertanto ritirarli dove hanno effettuato il versamento. Poichè si presume per altro che non tutti i sottoscrittori possano venire in possesso dei rispettivi titoli prima della data del 1° dicembre fissata per il sorteggio dei premi in tessere tranviarie, il sorteggio stesso è stato rinviato al 15 dicembre.

I due poveri vecchi rimasti senza casa. (foto Moisio)

Il capo dei rapinatori di Carmagnola arrestato dai carabinieri a Potenza

La banda aggredì a mano armata due pollivendoli, ed a Chivasso, in un negozio di commestibili, aveva tentato di derubare la padrona

Un arresto sensazionale è stato fatto in questi giorni dai carabinieri: è la notizia atta a recare sollievo e soddisfazione a moltissima gente, ed in particolare alla popolazione di Carmagnola. L'Arma ha assicurato alla giustizia il capo dei rapinatori che un mese fa avevano aggredito sulla strada Torino-Cuneo due negozianti, e che dieci giorni addietro avevano tentato di derubare — armi alla mano — la proprietaria di un negozio di Chivasso.

Le criminose imprese dei banditi sono note. Nella notte dal 27 al 28 ottobre il pollivendolo Antonio Testa di 43 anni, abitante in corso Regina 29 ed il padre Giovanni di 67 anni, sulla loro «Balilla» stavano dirigendosi verso Carmagnola. Al chilometro 18, presso un pasticcio, venivano affrontati da un malfattore armato di rivoltella. Costui, sparati due colpi a scopo intimidatorio, costringeva il Testa a consegnargli il portafogli, un anello e persino il giaccone di cuoio nero che il pollivendolo indossava. Poi, sempre tenendo a bada i due, ordinava loro di allontanarsi a tutta velocità.

Le ricerche e le difficili indagini furono affidate al comandante la Compagnia esterna 1a dei Carabinieri, cap. Castagnacci ed ai sottufficiali De Michele e Varzo. Sul luogo dell'aggressione gli investigatori non riuscirono a trovare i due bossoli dei colpi esplosi: e qui si affacciò loro un quesito: il rapinatore aveva sparato con una rivoltella automatica (e, dopo il delitto aveva intascato le cartucce), oppure l'arma era una pistola a rotazione (in cui, come si sa, i bossoli non fuoriescono dopo lo sparo). Il cap. Castagnacci, durante il sopraluogo, rinvenne un pezzo di carta, sul quale era segnato l'indirizzo di un armaiolo torinese. Forse era la rivelazione della traccia da seguire. L'armaiolo sfogliò il suo registro e trovò che, pochi giorni prima della rapina, un certo Canio Pierro di 27 anni, da Forenza (Potenza) aveva acquistato colpi per revolver a tamburo. La pista era decisiva.

Ma mentre l'Arma ricercava il Pierro, un'altra aggressione veniva segnalata: questa volta a Chivasso. Qui i rapinatori erano due. Verso le 21 del giorno 11 novembre la signora Paolino Visco in Fiore stava chiudendo il suo negozio di commestibili di via Torino 110 quando le si avvicinavano due individui e le puntarono una rivoltella alla schiena, intimandole di consegnare tutto il denaro custodito nella cassa. Ma la donna, per nulla intimorita, si mise a chiamare «aiuto» a tutta voce. Gli sconosciuti preferirono battere in ritirata.

Le indagini assumevano un ritmo febbrile. Anzitutto fu identificato il Pierro: era un meridionale venuto in Piemonte per cercar lavoro, ed aveva preso dimora presso una affittacamere. La donna, interrogata, confidò che il giovanotto aveva lasciato la città in circostanze misteriose. Negli ultimi tempi aveva sempre quattrini in tasca, indossava un giubbone di pelle nera (quello — pensarono gli inquirenti — rapinato al pollivendolo), e frequentava un amico, certo Antonio Musacchio, di 28 anni da Maschito (Potenza).

Canio Pierro

Era il suo complice: su questo non vi erano dubbi.

Radiogrammi furono diramati in tutta Italia, e specialmente nei comuni della provincia di Potenza. E ieri l'altro i carabinieri di Forenza vedevano giungere, elegantissimo il Canio Pierro. Subito lo fermarono, gli contestarono le aggressioni e lo tradussero a Torino. E' stato riconosciuto dai derubati, ed identificato come capo della banda. Già pregiudicato per furti e porto abusivo d'arma da fuoco, è stato denunciato per rapina e tentata rapina. Anche il Musacchio è attivamente ricercato. Si ritiene che la sua cattura sia ormai imminente.

Mentre fa la Comunione la derubano di 50 mila lire

Una donna è stata derubata della sua borsa mentre si era avvicinata all'altare per ricevere la comunione. Il furto è stato compiuto nella chiesa di S. Secondo.

La signora Irene Zinetti, di 51 anni, abitante in via Stradella 98, ieri mattina, aveva lasciato la sua abitazione per recarsi a messa. Qualche minuto prima delle sei, la donna entrava in chiesa, a quell'ora semibuia e quasi deserta. All'elevazione, la Zinetti si portava all'altare per ricevere la comunione: sul banco lasciava la borsa nella quale, oltre al passaporto e ad un mazzo di chiavi, erano 49 mila lire che aveva preso perchè dopo la funzione intendeva recarsi nel Cuneese. Tornata al banco, la donna s'accorgeva che la borsa era sparita.

Subito dopo, la Zinetti narrava l'accaduto al parroco; faceva quindi ritorno alla sua casa. Giuntavi, dopo qualche minuto, suonava il telefono. Dall'altra parte del filo un uomo, che si diceva agente di polizia, la informava che la borsa si trovava presso l'Istituto Principessa Clotilde di via Magenta 29. La donna si precipitava all'indirizzo indicato, dove una suora le ritornava la borsa dicendole che le era stata consegnata, poco prima, da un uomo di mezza età. Purtroppo mancavano il denaro, i documenti e le chiavi.

Conferenza di Antonio Greppi alla Pro Cultura femminile

Parlando sul tema «Vita e passione d'avvocato» Antonio Greppi, ex-sindaco di Milano, inizierà mercoledì prossimo il ciclo di conferenze che si terranno ogni mercoledì alle ore 17,30 nel salone di via Cernaia 11.

Gli succederanno Mario Gromo; Ferdinando di Fenizio, Garibaldo Alessandrini, Franco Venturi, Piero Calamandrei, Nina Ruffini, Giusta Nicco Fasola, Guido Calogero, Arturo Carlo Jemolo, Lucia Becker Masoero, Giulio C. Argan.

Il programma culturale comprende anche relazioni quindicinali su «Libri vecchi e nuovi», discussioni sui films, letture di opere teatrali e commenti a musiche su dischi.

Per informazioni sugli abbonamenti rivolgersi in Segreteria, via Mercantini 3.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 9: Santa Messa in collegamento con la Radio Vaticana; 9,30: Lettura e spiegazione del Vangelo; 10,15-11: Trasmissione per le Forze Armate; 12: Orchestra d'archi; 13 e 14: Giornale radio; 14,30: Musica operistica; 15,30: Radiocronaca del secondo tempo di una partita di calcio; 17: Orchestra Fragna; 17,30: Concerto sinfonico diretto da Carlo Maria Giulini. Orchestra Stabile del Maggio Musicale Fiorentino; 18,30: Notizie sportive; 18,45: Festival della canzone napoletana; 19,45: Notizie sportive; 20: Enzo Ceragioli e il suo complesso; 20,30: Giornale radio - Questa settimana nel mondo - Radiosport; 21,05: Chiochirichi, varietà musicale; 22: Voci dal mondo; 22,30: Concerto del pianista Geza Anda; 23,15: Giornale radio - Questo campionato di calcio; Musica da ballo. RETE LOCALE — 14,30: Teniqualcosa a Torino.

SECONDO PROGRAMMA — 12: Angelini e otto strumenti; 14: Autodromo; 15,45: Pomeriggio con Lidia; 16,30: «Il guinzaglio», un atto di Vito Blasi; 17,30: Ballate con noi; 19: Erroll Garner al pianoforte; 19,30: Orchestra Ferrari; 20: Radiosera; 20,35: Abbiccidì, enciclopedia umoristica; 21,15: Ciak, attualità cinematografiche; 21,30: Orchestra Angelini; 22,30: Domenica sport; 23: Orchestra Nicelli; 23,30-24: Dall'«Open Gate» di Roma.

TERZO PROGRAMMA — 15,30: Musiche di balletti: Ravel, W. Walton, Rieti; 16,30: «La turlupineide»; 17,30-19: Parla il Programmista; 20,30: Concerto di ogni sera: R. Schumann: Carnaval op. 9 (pianista Solomon); 21: L'avvenimento della settimana; 21,15: Per i sessant'anni di Milhaud.

STATO CIVILE

Frigato [illegible] ved. Callegari, a. 79, via Assisi 8; Ferrero Luigi fu Angelo, a. 72, c. P. Amedeo 11; Cattaneo Carlotta ved. Ghislione, a. 89, v. Cavour 10; Elena Giovanni fu Giuseppe, a. 84, via Sacchi 7; Fossa Giulia m. Biglino, a. 45, c. S. Maurizio 10; De Bartolo Carlo fu Giuseppe, a. 81, v. B. Galliari 14; Avagnina Maria fu Bartolomeo, a. 80, Collegno; Giagnaino Giuseppina di Francesco, a. 54, Molinette; Bellotti Giacomo fu Guglielmo, a. 75, Collegno; Inama Maria fu Lorenzo, a. 89, Collegno; Giani Corinna m. Avataneo, a. 32, Evangelico; Caroli Renato fu Umberto, a. 46, Molinette; Rossi Paola ved. Castagnero, a. 86, Ist. Rip. Vecchiaia; Bajocco Bernardo di Carlo, a. 5, Collegno.

Morti 14 - Nati 14 - Matrimoni 15

Nell'annuncio di ieri leggasi Viarizzo Giuseppa ved. Enrico anzichè [illegible] Giuseppe.

Le fiamme distruggono completamente la capanna che ospitava due poveri vecchi

Era una baracca sovrastante una postazione antiaerea alle porte della città - I coniugi avvertiti da passanti hanno fatto appena in tempo a mettersi in salvo - Nell'incendio perduta ogni cosa

La sventura che pochi giorni or sono si abbattè sulla famiglia Filippone privandola del misero abituro sulle rive del Po in cui aveva trovato rifugio, ha colpito ieri, in analoghe drammatiche circostanze, due poveri vecchi coniugi. Il fuoco ha infatti distrutto la loro misera capanna così come ridusse ad un mucchio di rovine fumanti quella dei profughi polesiani per i quali i nostri lettori hanno aperto una sottoscrizione.

Il sinistro si è verificato ieri alle 17 sullo stradale Torino-Borgaro, poco dopo il bivio.

Qui durante la guerra era stata costruita una postazione antiaerea: una fossa quadrata in cemento, ricoperta da una soletta, pure in cemento armato, su cui era stata eretta una baracca di legno per ospitare i soldati. Giovanni Fassino di 66 anni e sua moglie Caterina di 64, — due coniugi che vivono stentatamente con il commercio ambulante — tempo addietro vi avevano trasportato le loro poche cose, avevano otturato con assicelle e terra le numerose fessure del capanno, e si erano adattati ad abitarlo.

Ieri alcuni passanti notavano lingue di fuoco e denso fumo levarsi dal tetto della baracca. Si avvicinavano: la porta era chiusa. Tentavano la maniglia e l'uscio si apriva. Vedevano allora i due vecchi intenti a mangiare. Erano tranquillissimi; non si erano affatto accorti del gravissimo pericolo che correvano e guardavano con aria interrogativa le persone che si erano affacciate nella loro stanza. «Presto uscite! uscite subito — gridavano queste — la vostra casa sta bruciando». Sbigottiti i vecchi si alzavano; la donna aiutava il marito perchè zoppicante, ed entrambi, impauriti, ansimanti, uscivano all'aperto. Fecero appena in tempo chè il tetto, ormai divorato dalle fiamme, crollava con un tonfo sordo nell'interno della baracca sollevando un nugolo di faville di polvere e fumo. In pochi minuti anche dalle pareti uscivano minacciose lingue di fuoco e, prima che i pompieri giungessero sul posto, la costruzione era completamente distrutta. Ad essi non restava che rovesciare per due ore acqua sui detriti fumanti per domare completamente l'incendio.

I due vecchi, tremanti per il freddo, angosciati per avere perduto tutto (erano rimasti con i soli miseri vestiti che indossavano: anche quattro conigli che allevavano erano morte bruciate) osservavano con sguardi smarriti le rovine su cui si aggiravano, anch'essi impauriti e mesti, un cane ed un gatto, due bestiole che i Fassino avevano trovato per strada ed accolto nella capanna. «Ed ora dove andate?» fu domandato ai coniugi. «Non sappiamo — mormorarono, mentre le lagrime scorrevano dai loro occhi e bagnavano le guance rugose — non abbiamo un altro posto; ci adatteremo a vivere nel sotterraneo». «Ma è pieno d'acqua!» «Pazienza — risposero — la toglieremo». E l'uomo, si avviò lentamente, zoppicando (nel marzo scorso cadde rompendosi una gamba) verso il mucchio di rovine seguito dalla moglie.

Della baracca non è rimasto che un mucchio di cenere

In progetto a Torino un grande autodromo

Proposte per il tracciato: al Valentino di S. Paolo, a Stupinigi e in collina

Alcuni sportivi torinesi hanno avuto l'idea di dotare Torino di un autodromo e questa idea è stata raccolta e patrocinata dalla Commissione sportiva dell'Automobile Club di Torino che ha all'esame tre progetti. Il primo propone di fare l'autodromo al «Valentino di San Paolo», il secondo a Stupinigi ed il terzo invece esamina la possibilità di sfruttare e nello stesso tempo valorizzare la collina con un tracciato misto di salite e discese sul tipo Nurburg-Ring. Quest'ultimo progetto è di un noto automobilista torinese.

I primi due presenterebbero la caratteristica di una pista veloce, tipo quella americana di Indianapolis, con uno sviluppo di 4-5 chilometri e con impianti collegabili con le strade vicine per poter fare circuiti misti.

I progetti, — di cui ha parlato ieri sera la radio — hanno suscitato molti entusiasmi ma per quel che riguarda la loro attuazione pratica bisognerà attendere di sapere quanto interesse danno ad un autodromo torinese le fabbriche locali di automobili e quelle delle gomme.

Prima di ogni altra cosa bisognerà scegliere fra i tre progetti quello che maggiormente risponde al desiderio degli sportivi, poi, assicurato il finanziamento, passare allo stato di lavoro che potrebbe aver inizio per la primavera prossima. Il nuovo autodromo oltrechè per le gare potrebbe servire anche per i collaudi delle macchine.

Un dispositivo antisbandamento per auto, ideato dall'ing. Castellani, sarà pubblicamente sperimentato stamane alle 11 in piazza Duca d'Aosta, davanti all'esradio.

Degente all'ospedale sotto falso nome muore mentre il giudice va ad interrogarla

La pietosa scena in una corsia delle "Molinette" - Era imputata di complicità in truffe ed il suo amante è già ospite delle carceri Nuove

Una giovane donna ha chiuso ieri pomeriggio la sua triste esistenza in un letto dell'ospedale Molinette. Ed è spirata mentre, nel corridoio, un Magistrato aspettava di essere ammesso al suo capezzale per farle una comunicazione di estrema gravità, che avrebbe dovuto portarla alle carceri dove già da alcuni mesi era detenuto il suo amante.

La vicenda è estremamente pietosa e, per umano rispetto, ci limitiamo a scrivere le sole iniziali del vero nome della sventurata.

Nel mese di luglio di quest'anno alla Prefettura della nostra città erano pervenute numerose segnalazioni, tutte concernenti la truffaldina attività di una strana coppia di sedicenti profughi giuliani. I due (un uomo sulla quarantina ed una donna di trent'anni) erano muniti di documenti e lettere di presentazione di personaggi influenti, sulla cui autenticità vi erano molti dubbi. A Torino erano riusciti ad avvicinare buone e caritatevoli persone, dirigenti di Istituti di beneficenza ed avevano ottenuto da loro aiuti e sussidi. Espulsi dalla Venezia Giulia dopo l'annessione alla Jugoslavia — così dicevano ai benefattori — si trovavano senza mezzi e senza lavoro; la donna inoltre era seriamente ammalata. Nessuno aveva negato loro assistenza. I «profughi» passavano da una famiglia all'altra, da un istituto all'altro raccogliendo denaro ed indumenti.

La Prefettura, accertata la falsa qualità di profughi giuliani, li denunciava alla Magistratura. La polizia non aveva difficoltà a rintracciarli ed a trarli in arresto. Era il giorno 9 luglio: l'uomo fu subito tradotto alle Nuove. La sua compagna invece, mentre stava per seguirlo, venne colta da un collasso cardiaco. Si rese urgentissimo il ricovero in ospedale. Alle Molinette fu segnata con il nome scritto sulla sua carta di identità: Matilde Mattioi, nata a Zara 35 anni fa.

Le condizioni della Mattioi apparvero subito molto gravi, ed i medici nutrirono poche speranze di salvarla. Intanto la polizia aveva diramato fonogrammi, per accertare se i due avessero precedenti penali o se contro di essi fossero già state sporte denunce.

Nel mese di settembre la Procura della Repubblica apprendeva che il nome di Matilde Mattioi era falso. Si credeva che le generalità della donna fossero: Margherita Zenese, di 32 anni, nota per qualche reato di poca importanza.

Ma neppure il nome di Zenese era l'autentico. Le ricerche delle autorità continuarono, finchè ieri si veniva a conoscenza dell'esatta identità della sventurata. Essa si chiamava S. L. nativa di Roma, trentenne, già abitante a Monterotondo in viale Mazzini 66. Un Magistrato ebbe l'incarico di recarsi all'ospedale per comunicarle che la polizia aveva finalmente scoperto il suo vero nome, e che la denuncia per le truffe compiute con l'amante nella nostra città sarebbe stata fatta secondo le nuove generalità. Il Magistrato avrebbe anche disposto il piantonamento dell'inferma fino a guarigione: dopodichè essa sarebbe passata alle Nuove, in attesa del giudizio. Ma — come si è detto — la comunicazione non potè avvenire. Alle 14 la donna si era improvvisamente aggravata. Il suo cuore aveva avuto una violentissima crisi. Le condizioni generali erano disperate. Verso le 14,30 entrava in coma. Pochi minuti più tardi spirava.

La sua pratica verrà archiviata; sul frontespizio, dopo che sono stati cancellati per due volte i nomi della infelice, se ne è scritto un terzo: quello vero, quello che la accompagnerà alla tomba.

Il saluto dei magistrati all'Avv. Generale Prassone

Il comm. Luigi Prassone, Avvocato Generale, ha preso ieri congedo dai magistrati torinesi. Egli lascia la carica per limiti di età. Lunga è stata la sua carriera: 47 anni nel corso dei quali l'illustre magistrato fu a La Spezia, a Sarzana, ad Alessandria e a Torino dove svolse la sua maggiore attività. Il Procuratore Generale avv. Aroldo Borghese gli ha porto, interpretando il sentimento dei magistrati presenti, l'affettuoso e deferente commiato. Come è noto la carica verrà ricoperta dall'avv. Pietro Trombi.

Rinviato il processo Marano

Il processo in Appello per il clamoroso dissidio di Rosa Marano è continuato ieri con le arringhe difensionali degli avvocati Gillio, Giulio e Avonio. Il dibattimento è stato quindi rinviato all'udienza pomeridiana del giorno 28 per la sentenza.

Farmacie di turno

Via Stradella 196; v. Po 31; c. Vitt. Em. 66; v. S. Donato 9; p. Mad. Cristina; p. Gran Madre di Dio 1; v. Mongineveo 58; v. S. Giulia 5; v. P. Micca 2; c. Duca degli Abruzzi 66; p. Indipendenza (Savoia); c. Regina Margherita 114; via C. Alberto 24; via Nizza 54; via G. Dina 75; v. Mazzini 31; Galleria Umberto I; v. Sacchi 66; c. Moncalieri 257; v. Nizza 121; v. Cernaia 36; c. Francia 213; v. Sala 1.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Temperatura: massima + 6,3; min. — 1,0; media + 3,5. Umidità 80%. Pressione 728,1. Vento moderato. Cielo poco nuvoloso. — Previsioni: Annuvolamenti irregolari locali. Nebbia a tratti al mattino. Venti deboli. Temperatura media stazionaria.

«LA GENTE MORMORA» è il film più audace che sia mai stato realizzato. Prodotto per la 20th Century Fox da Darryl F. Zanuck è diretto magistralmente da Joseph L. Mankiewicz ed è interpretato da CARY GRANT e JEANNE CRAIN. È un film incantevole... sapido... brioso, di imminente programmazione sui nostri schermi.

Aria di burrasca in una scena del più divertente film dell'anno: «Edouard e Caroline» di Jacques Becker, interpretato da Anne Vernon e Daniel Gélin, premiato a Cannes ed ora distribuito in Italia dalla INDIEF.

MAFFEI
GRANDE SUCCESSO!
20th CENTURY-FOX presenta
IL FILM DI TUTTI I TEMPI DI TUTTE LE ETÀ
MICHAEL RENNIE
DEBRA PAGET
ROBERT NEWTON
EDMUND GWENN
i Miserabili
di VICTOR HUGO

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

LUX
TECHNICOLOR
SQUILLI AL TRAMONTO

ECHI DI CRONACA

LA GALLERIA «CASTORE» via Stampatori 4, tel. 580.265, ha ricevuto da una nobile famiglia piemontese l'incarico di vendere all'asta l'intero arredamento di arte d'una delle proprie ricche dimore che ragioni di divisione ereditaria impongono di liquidare al maggior offerente. L'interessante esposizione, la quale resterà aperta oggi e domani con orario 10-12, 15-19,30, 21-23, comprende, oltre alle sale di ambientazione e di rappresentanza, una notevole varietà di graziosi e piacevoli mobiletti, splendidi tappeti persiani di diverse dimensioni, uno sceltissimo gruppo di pregevoli dipinti dell'800, ricche porcellane delle più note marche; servizi da tavola; cineserie ecc. Le vendite all'asta avranno inizio martedì 25 p. v. ore 21,15.

DA DEBENEDETTI - *Confezioni - Torino, via Milano 7*, tutta Torino e Provincia, accorre ad acquistare il paletot pura lana a L. 12.000. *Debenedetti* è il negozio più assortito in paletot novità, fantasia e classici. Nuovi modelli elegantissimi, e, soprattutto, a prezzi vantaggiosi. Osservate bene le vetrine. Regalo Mille ai compratori. Debenedetti, Confezioni, Torino, via Milano 7.

IN OGNI CASA c'è almeno una camera acquistata presso il *Mobilificio S. Domenico*, eppure continuano le richieste e l'assortimento di mobili imponente in ogni stile ci consente di soddisfare tutti. Vendita anche a rate. *Via San Domenico 8 ang. via Milano.*

PALTO' PER SIGNORA Modelli esclusivi in pura lana, di taglio classico, pronti in tutte le misure. Prezzi realmente vantaggiosi. Visitate il negozio specializzato «*New Orleans*» corso *Vittorio 30* (Palazzo cine Corso).

MOBILIFICIO ORAP 10 RATE La casa di fiducia coi migliori mobili di qualità con garanzia a prezzi imbattibili: camere da lire 88.000, tinelli da 48.000, camere rustiche da 98.000, novecento chippendal, sale e salotti in via *Garibaldi 9 (cortile).*

CASA DEL SOFA' E SALOTTO *F.lli Bergallo*. Stabilimento con grande esposizione-vendita al pubblico *c. G. Cesare 179, tel. 22.287.* Negozio *c. G. Cesare 36, tel. 23-458.* Sofà, letti, salotti, poltrone, poltroneletto, divani libreria, sofà matrimoniali. Vendita rat. Tr. 10 15 18

TUTTI AL MOBILIFICIO PIEMONTESE via S. Tomaso 6 (cortile). Tinelli 21.000; Sala rinascimento 85.000; camera rinascimento 135.000. Assortimento barocco, chippendal, impero e camere americane. Facilitazioni.

VESTITEVI con L. 100 al giorno sartoria, abiti fatti per uomo, signora e ragazzi. Impermeabili, tessuti, biancheria personale e per la casa. Catalogne. Trapunte ecc. *C.C.T. via San Tomaso 6, C.C.T. via Palazzo di Città 24.*

M.ME DIRCE v. *P. Amedeo 40 p. 2°*. Chiromante grafologa, predice avvenire, scopre attitudini e segreti anche corrispondenza. Riceve ore 10-11,30 e 14-17.

CASA DEL SOFA' *Bergallo Arese*. Salotti, divaniletto una due piazze e poltrone letto brevettati. Vendita anche a rate. Fabbrica corso *Casale 85*. Tram 3 21 22 23.

PIZZI, tulli per vestiti, camicette, apec. chiesa, tendaggi, coprimobili, telerie. Cotoni ricamo DMC, Ancora, Serv. the, tavola. *Fonte Pizzi, via Orfane 2.*

LA SPOSA è più bella in mezzo ai mobili belli. I mobili belli si trovano solo al *Mobilificio dei Mille, Via dei Mille 10.*

LA GRANDE VENDITA INVERNALE di *P. Serra* per tutti i tessuti continua con grande successo. Non confondete, via *C. Alberto 44.*

DIPLOMATA KIRTY chiaroveggente medianica, *Consultazioni corso R. Margh. 73 ang. v. Montebello* scala destra 1° p., escl. giov. dom.

CASABELLA MOBILI - Vasta Esposizione - Rateazioni - Sostituzione mobili usati. *Via Garibaldi 8, telef. 551-167.*

PALETOTS, tailleurs signora, eleganti, pura lana 15-18.000. Giacche ultima moda 11-13.000. Abiti lana 9-13.000 *Roggero, Sacchi 44.*

MOBILI TRIVERO vasto assortimento barocco e Moderno, *Via Bogino 23.*

LOTTO PUBBLICO

Torino	64	31	50	76	65
Bari	50	83	1	65	29
Cagliari	65	77	17	57	21
Firenze	81	3	83	4	27
Genova	41	5	18	51	37
Milano	62	59	14	50	10
Napoli	15	25	78	66	16
Palermo	87	9	12	40	74
Roma	51	80	60	26	63
Venezia	50	51	23	3	24

Rievocata a dieci anni di distanza la leggendaria carica di Isbucevski

All'alba del 24 agosto 1942 un Reggimento italiano scrisse l'ultima gloriosa pagina della storia dell'Arma di Cavalleria. In una carica travolgente e disperata contro un nemico dieci volte più forte, il «Savoia Cavalleria» ruppe la potente formazione nemica, riuscendo ad alleggerire le linee italiane di una pressione che si faceva sempre più pericolosa. Facente parte della 3a Divisione Celere, il «Savoia» agli ordini del famoso Colonnello Bettoni, si era fatto onore in Jugoslavia e nel settore Nord della Russia. Ciononostante l'arma di Cavalleria continuava ad essere considerata dagli alti comandi germanici poco utile ai fini tattici. Una prova di tale errore di valutazione si ebbe appunto con la carica rimasta leggendaria, menzionata ad onore dell'esercito italiano persino da Stalin. Nella azione numerosi ufficiali e soldati persero la vita ed altrettanto numerose furono in seguito le decorazioni al valore, tra le quali la Medaglia d'Oro al vessillo del Reggimento. Il fatto storico ha offerto lo spunto per un film che è stato realizzato esattamente dieci anni dopo, e che vuol essere un tributo d'omaggio al valore del soldato italiano. «Carica eroica» è stato sceneggiato e diretto dal Comandante Francesco De Robertis, ed interpretato da tutti ex ufficiali di cavalleria, oltre ad alcuni attori professionisti, tra i quali Franco Fabrizi, Daria Michaelle e Tania Weber. Il film Lux «Carica Eroica», farà vibrare di commozione il cuore di tutti gli italiani.

SPETTACOLI

Domani al Carignano torna Alda Borelli

Oggi alle 15,30 e alle 21,15, repliche di «Papà» 3 atti di De Flers e De Caillavet. Ultime recite di Vivi Gioi e Luigi Cimara.

Domani ritorna la Compagnia di Alda Borelli. Ore 21,15 prima recita con «La nemica» di Dario Niccodemi. I biglietti al Salone de «La Stampa», via Roma angolo via Bertola.

Al «Gobetti» la Compagnia di Mario Casaleggio ha recitato ieri sera «La Mare granda» di E. Schiavo, riscuotendo le più vive simpatie del pubblico e calorosi applausi.

Amici della musica. — Lunedì 24 alle ore 21,30 al Conservatorio, concerto del violinista polacco Roman Totenberg. In programma il Concerto in la maggiore K 219 di Mozart — la Sonata in re minore di Brahms — una Suite di danze spagnole del compositore J. Nin e opere di Paganini-Szimanowsky e Bartok. Al pianoforte: Antonio Beltrami. Abbonamenti e biglietti in vendita al Conservatorio la sera del concerto.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 63 (1)

Alfieri 15,30 e 21 precise Rivista «La piazza» con Carlo Dapporto. Carignano Comp. Gioi-Cimara ore 15,30 e 21,15 «Papà» di De Flers e Caillavet. Ultime recite. Gobetti (Casaleggio) 15,30 21 «Mare Granda» 3 atti di E. Schiavo. Il Teatro (v. Sacchi 65) ore 15,30 «La duchessa del bal Tabarin» ore 21,15 «Al Cavallino Bianco». Metropolitano: ore 15,30 «Cenerentola» Marionette Lupi.

Galleria Martina v. S. Teresa 2: Mostra del pittore M. Simoni. Ist. Olivetti Verdi 25 (10-13 15-19) Mostra Art. Cenacolo O. Marsini.

Castellino «Interludio azzurro» dei vecchi e nuovi successi.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 16,30 21 Orch. M. Di Nunzio, c. M. Cavanna e G. Costello. Augustea: 16,30 21 Orsatti-Aurora. Castellino 16,30 21 Orch. Donadio. Club Magenta 11: 16 e 21 danze. Faro Club: Buscaglione e i suoi solisti 16,30 e 21, tel. 88-434. Fassio café chantant Medici 112. Gaudio 10, 16 e 21 Orch. Casella. Hollywood 16,30 21 Orc. Gabbiani. Lutrario: 15,30 21 Nini Rosso. Melody Bogino 17: Barbini 16 21. Montecappuccini danze 16-19 21-24. Saletta Danze 16 21 Orch. Liotti. Smeraldo Club, Goito 3, t. 682-470, 16,30 21 Orch. Allegri-Balocco-Carbone, c. Martorana-Lotti-Cortese. Cabaret Maffei v. P. Tomaso 5, ore 22-3 Attrazioni internazion.

CASTELLINO DANZE
Un locale di gride
Un'orchestra di fama
Un ambiente signorile
Ore 16,30 e 21

DANZE PRINCIPE
Successo dell'Orchestra Vigni coi cantanti Jak Marengo e Bruna De Stefani; ore 16 e 21.

ORIGINALE FESTIVAL

Venerdì, nel vasto salone de «La Perla», col divertito consenso del pubblico che affolla sempre volentieri le signorili serate *Dop*, organizzate periodicamente dalla SAIPO-OREAL, è stata introdotta una originale trovata che incontrerà una indubbia simpatica risonanza nel campo pubblicitario. Ha alternato le danze un vero e proprio «festival» della canzone reclamistica, che in questo caso fu del BIO DOP e che Henry de Rodi col duplice ruolo di cantante e di regista ha presentato con disinvolta briosità. Chiamato direttamente in causa il pubblico, sensibile ad ogni iniziativa che lo interessi, ha espresso le sue preferenze per la canzone «Monta sulla Mole» di Savio e di Bernard, l'indimenticabile interprete di un nostro rimpianto varietà. Il suo giudizio è stato largamente compensato da una messe di premi e di regali scelti fra tutti i prodotti *Dop* dei quali la SAIPO-OREAL può andare legittimamente orgogliosa.

EDEN DANZE
Ore 16,30 e 21 trattenimenti famigliari. Martedì, ore 21, elegante VEGLIA DELLE CATERINETTE ed elezione del PONTIFEX MAXIMUS della Goliardia Torinese. L'elezione sarà ripresa dalla «INCOM». Prezzi studenteschi. Orch. Mòssa.

DANZE «LA PERLA»
Oggi trattenimenti alle 16 e 21. Martedì 25 novembre, ore 21, *Gran Serata delle Caterinette* omaggio una macchina cucire Necchi ed altri ricchi premi. *Elezione «Miss Sartina»*

FARO CLUB DANZE
Un moderno locale
Buscaglione e suoi solisti 16,30-21.

LA SERENELLA
Ore 16 matinée, 21 elegante serata *Orchestra Baudino, c. Costanzo.*

CAFFE' SALETTA VALENTINO
Ore 16 the dansante studentesco. Ore 21 *Orch. Liotti, canta Naso.*

EL TROCADERO
Il distinto Ritrovo
16,30 e 21 Compl. *Bruno Bianchi.*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I 10 della Legione», techn. Burt Lancaster. Astor: «L'uomo proibito» Bette Davis, James Davis. Corso: «Siamo tutti assassini», M. Mouloudji, C. Laydu, Pellegrin. Viet. ai minori di anni 16. Doria: «Gigolò e Gigoletta» Glynis Johns, Nigel Patrick, R. Walsh. Lux: «Squilli al tramonto» tech. Ray Milland, H. Carter. Maffei: «I miserabili» Michael Rennie, Debra Paget, R. Newton. Metro-Cristallo: Esther Williams Red Skelton, techn. «La sirena del circo», Mattin. 10,30 a L. 300. Reposi: «La rivolta di Haiti», techn. Dale Robertson, A. Francis. Vittoria: «Corriera della morte» techn. Rod Cameron, W. Morris.

Alexandra: «Un americano a Parigi» tech. G. Kelly, L. Caron. Alpi: «Il tenente Giorgio» Milly Vitale e Massimo Girotti. Ariston: «Wanda la peccatrice» Yvonne Sanson, Viet. min. 16 a. Augustus: «Il falco di Bagdad» cinecol. L. Ball, J. Agar. Capitol: «Sensualità» E. Rossi Drago, A. Nazzari, Mastroianni. Faro: «Un americano a Parigi» techn. Gene Kelly, Leslie Caron. Gianduja: Jeff lo sceicco ribelle, tech. J. Chandler. Locale risc. Hollywood: «Corriere diplomatico» T. Power e Patricia Neal. Ideal: «Belle giovani, perverse» Riv. Baldoria 1953: 15 18 21,30. La Perla: «Corriere diplomatico» Tyrone Power e Patricia Neal. Massimo: «Stella solitaria» con Clark Gable, Ava Gardner. Nazionale: «Altri tempi» V. De Sica, Aldo Fabrizi, A. Nazzari. Principe: «Corriere diplomatico» Tyrone Power e Patricia Neal. Statuto: «Stella solitaria» con Ava Gardner, Clark Gable. Torino: Mondo nelle mie braccia, techn. G. Peck, A. Blyth, Ap. 14.

Asti: «Parrucchiere per signora» Or. 14,30-16-17,35-19,10-20,45-22,20. Mignon: Figlia di Nettuno, tech. Milano: «El Paso» technicol. e «Marciapiedi di New York». Olimpia: Se Camillo lo sapesse. Po: «Uomo del Nevada» techn. P. Nuova: «Brigante Musolino». Regina «Ultima conquista». Ver. Romano: E' l'amor che mi rovina. Riv. Vongi-Alberti 15,15 18 21,35. S. Fallea: «Uomo della torre Eiffel» tech. Fr. Tone. Ap. 14,30. S. Secondo Isola corallo. Ap. 15.

Esperia: «Totò a colori» Isa Barzizza, F. Valeri. Italiano: «Crociera di lusso» in techn. George Brent, J. Powell. Mirafiori Yvonne francesina, tech. Vinzaglio: «Totò a colori» Totò.

Eliseo: «Menzogna» Y. Sanson, I. Galter, A. Fornese, F. Lulli. Frejus: Uomo venuto da lontano, techn. e Comp. Rivista Alcazar. Nuovo: 4 ragazze all'abbordaggio, techn. Janet Leigh, Tony Martin. San Paolo: «Il tenente Giorgio» con Milly Vitale, Massimo Girotti.

Belgio: «Sogno di Zorro» Chiari. Corallo Pescatore della Luisiana, techn. Mario Lanza, K. Grayson. Eridano: I 5 segreti del deserto. Orepa: Rotaie insanguinate, tech. Radium: «Confini del delitto». C.a Riv. Pepè La Mara-Ciabotto. V. Veneto: Kocias l'eroe indiano, techn. Jeff Chandler, J. Lund.

Astra: «Largo passo io» colori. Bernini: «Allegra fattoria» tech. Gene Kelly, Judy Garland. Cibrario: Inafferr. Primula rossa. Excelsior: «Menzogna». Y. Sanson. Manzoni Foglie d'oro, G. Cooper. Odeon Avamposto uomini perduti. Star: «Pescatore della Luisiana» techn. M. Lanza, K. Grayson.

Adua: «Figli di nessuno», Var. Aurora: Regina dei pirati, techn. Jean Peters, Louis Jourdan. Brescia «Damasco 25» H. Bogart. Fortino E' l'amor che mi rovina. W. Chiari. Nuovo spettacolo Riv. Mario Ferrario 15,15 18 21,15.

Nord: «Canto del fiume» techn. e Rivista Piccole Stelle. Palermo Rotaie insanguinate, col. B.Farsa Valle della vendetta, tec. Sociale: Parrucchiere per signora Fernandel. Vietato minori 16 a.

Cabiria: «Naso di cuoio». Colosseo: «Menzogna» Y. Sanson. Italia: «Tenente Giorgio» con Milly Vitale e Massimo Girotti. Lingotto: Facciamo il tifo insieme, techn. E. Williams, F. Sinatra. Moderno I racconti dello Zio Tom, di Walt Disney technic. Piemonte: Avventure di Mandrin, R. Vallone, S. Pampanini, Philippe. S.Carlo (Nichel.) Barbablù, tech. Spezia: «Figli di nessuno» Yvonne Sanson e Amedeo Nazzari.

Alba: «Andalusia» technic. Apollo: «Montagna dei 7 falchi» techn. Alan Ladd, L. Scott. Diana: Leggenda di Genoveffa. Dora: «La grande rinuncia». Edera: «Danza proibita» techn. Lucento «Medianoche» De Cordova Riv. Gambe al vento 15 18,30 21,30. Lutrario: Rodolfo Valentino, tech. Roma: «Città si difende».

Teatro ALFIERI
Continuano con enorme successo le repliche de
«LA PIAZZA»
con
CARLO DAPPORTO
Oggi 2 spettacoli: ore 15,30-21

ASTOR
L'UOMO PROIBITO
con
BETTE DAVIS

REPOSI
LA RIVOLTA DI HAITI
con DALE ROBERTSON
ANNE FRANCIS
Technicolor - 20th Century Fox

CORSO
Il capolavoro di
ANDRE' CAYATTE
Siamo tutti assassini
DUE GRANDI PREMI AL FESTIVAL DI CANNES
Lauro di Argento Selznick

VITTORIA
La corriera della morte
Technicolor
con ROD CAMERON
WAYNE MORRIS

DORIA
GIGOLO' e GIGOLETTE
(Presentato al Festival di Torino)

Cronaca nera

Una volta, al tempo della proibizione... Ma probabilmente molti non ricordano, moltissimi non sanno che cosa sia stata la proibizione, anzi la Proibizione: quella delle bevande alcooliche. A quel tempo, infieriva, negli Stati Uniti, producendo gli ordinari e inevitabili effetti delle legislazioni umanitarie, filantropiche e moralizzatrici. Questi effetti sono: accrescere e peggiorare il vizio e il difetto che si vorrebbero correggere; complicare il malcostume inerente e volgerlo a forme di delinquenza, non che d'immoralità, divenire essa stessa, la legislazione, strumento di ricatto, persecuzione, iniquità e corruzione. Infatti la Proibizione stimolava a bere di più, e sopra tutto a trangugiare tali veleni d'alcool clandestini, che divennero un flagello; le connivenze, le complicità, la sequela di reati prodotti dal vasto commercio proibito, furon tali, da creare un pauroso fenomeno di corruzione pubblica, e da alimentare il maggior fiore del «gangsterismo», con tutti i suoi amplissimi addentellati. Finalmente, la Proibizione fu abrogata.

Intanto, aveva avuto anche risultati di qualità meno grave, alcuni divertenti; uno, che mi parve divertentissimo e buffissimo.

Siccome la validità legale della Proibizione non si estendeva, ovviamente, fuori delle acque territoriali statunitensi, si formarono imprese di navigazione per gite in mare al di là del limite territoriale. Ivi pervenuti i battelli, appena fuori dell'impero della legge, cominciava la bevuta, furibonda, delirante; e sotto la sorveglianza delle barche della polizia, alle quali competeva di badare che il bacchico naviglio, finché durava la bibita, si tenesse fuori delle acque territoriali, a termini di legge.

Poi quei battelli, quando alla legge nessuno era più in grado di contravvenire, perché non capiva più stilla in quei ripienissimi giganti; poi quei battelli, col loro carico d'obbriachi a morte, rientravano nelle acque patrie e nazionali: e a termini di legge, non c'era nulla da eccepire. Ma che navigazione! Che flotta dionisiaca!

Quella combinazione di irrisione alla legge, di scherno al buoncostume, di sfregio alle buone e pie intenzioni «proibizionistiche», e di beata e cinica felicità d'imbriachi, fra cielo e mare, alla faccia della temperanza e d'ogni sorta di astemii, componeva tale una buffoneria d'alto e vorrei dir sublime stile farsesco, che mi venne un'idea, e l'espressi in un «trafiletto» del giornale su cui allora scrivevo.

L'idea era che satira, farsa, ironia e umorismo, potevano ormai andarsi a riporre. Nessuna invenzione burlesca od umoristica, nemmeno ad avere il vocabolario e la fantasia di Rabelais, avrebbe più raggiunta la buffoneria di cui si mostrava capace e fertile la realtà reale e quotidiana, la cronaca.

Sono passati molti anni; leggo, quasi ogni giorno, per attrazione dell'orribile e dell'assurdo, la cronaca nera quotidiana. Non ho bisogno d'affliggere il lettore con citazioni: un tempo c'erano delitti per futili motivi; adesso s'è dovuta inventare la categoria dei delitti senza motivo. Un tempo si parlava di epidemie suicide; adesso il suicidio sta diventando endemico in ogni classe e categoria; e dappertutto questa pratica si abbellisce di complicazioni, come quella che convince lo «stanco della vita» ad ammazzar, pari pari, e moglie e figliuoli. Similmente, ai tempi eroici, si ammazzavano i cavalli prediletti dell'eroe defunto. Con la differenza, che nei tempi eroici, la pratica del sacrificio funebre era religiosa e connessa colla fede in una sopravvivenza nel mondo di là; in questo genere di suicidio e omicidio, più o meno consensuale, è una specie di scorata viltà, che rende insopportabile la sofferenza, la fatica, la vita, non solo la propria, ma l'altrui e dei prossimi. E l'uccisione per debolezza di cuore, per eccesso e degenerazione di sensibilità. E' la logica dell'eutanasia.

Mi viene in mente un tale, che ho conosciuto, il quale, non riuscendo a sciogliere il legaccio d'una scarpa, che gli s'era annodato, si sparò una rivoltellata al piede. Ma era un cocainomane, saturo di droga. Forse, mi viene in mente, il vizio degli stupefacenti, dilagante e rovinoso, forse lo stesso abuso di anestetici e di medicinali, che tanti ingeriscono per il più piccolo dolore nevralgico o per la più lieve irritazione o infiammazione, stanno minando e distruggendo, non più per eccezione d'individui ma per regola di moltitudini, volontà e ragione, e la capacità di farne uso? Forse il fenomeno non è soltanto morale, ma, come si sente dire che si sta manifestando un pullulare di malattie nuove, è anche fisiologico?

Fatto sta che inventori di tragedie e drammi e romanzi costernanti, possiamo andarci a riporre. La realtà reale e quotidiana ne inventa tali e tante, che la più tetra e spaventosa fantasia non le tien dietro. E, nella realtà stessa, il senso del tragico, del doloroso, del costernante, rimane come offuscato, svanito, svaporato. La futilità dei moventi, rende futile l'evento stesso, il più tragico. Il volto dell'epoca è grottesco.

Dicono: la guerra; ma è una ragione troppo facile e comoda. Dicono: l'epoca dell'angoscia; ma è una frase fatta ed enfatica. Che siano effetti di una crisi morale e religiosa, è una verità troppo vera e tremenda.

Stando alla misera sostanza di tali fatti, come quelli della cronaca quotidiana e spicciola, vien fatto di sospettarvi la presenza di un morbo fisiologico, di una psicopatia, alla quale non è certamente estranea l'educazione e la persuasione che la vita si giustifichi col piacere, e che cessando il piacere sia lecito, anzi doveroso, sopprimerla in sé e negli altri, non solo per un dolore, ma per una semplice contrarietà. Proprio come quel mio conoscente si tirò al piede per via del laccio annodato, altri, con la logica dell'eutanasia, si spara in testa, magari col corredo di una strage familiare, tanto per essere logico.

La realtà sta superando e nullificando ogni comica e tragica invenzione poetica.

Tant'è vero, che non molto tempo fa si lesse in cronaca di tre bambini, sorpresi mentre stavano tentando di guastare un binario, perché avevano voglia di vedere che cosa succede in un deragliamento.

S'intende che pazzi, degenerati, delinquenti, abulici, non sono una novità. La novità sta in una particolare retorica, in una saputa compiacenza, che non soltanto si sottomette, ma si compiace di tal sottomessa acquiescenza e impotenza. Aver appreso ad adorar se stesso, doveva insegnare all'uomo anche una specie di nauseata e nauseosa e affascinata adorazione dell'orrendo e dello schifoso, che son l'ultima e la vera espressione della natura, dell'innocente natura, della natura buona, della pura natura, della natura in sé. La superbia trova il proprio castigo nell'avvilimento, come gli eccessi della ragione e dell'azione conducono alla demenza e all'inerzia.

Quel che oggi è più raro a trovarsi, è chi, peccando e facendo male, non creda d'esser innocente, anzi ammirevole, anzi santo, un santo maledetto. Ch'è della pessima e più scaduta «letteratura». D'accordo: quella di cui è infarcito e fracido il caso Sacchi-Bellentani, per stare alla cronaca del giorno. E una torpida e fiacca indulgenza verso noi stessi e gli altri, usurpa il nome di pietà e carità e scienza e giustizia. Che Dio si serva dei peccati per castigarli, non è davvero una novità. Nuovo è il pullulare dei proferiti dell'eccesso, a far di tale verità motivo e incentivo di compiacimento e vanità nel perverso e nel deforme.

Riccardo Bacchelli

LE DODICI MENO CINQUE

Quando il custode della galleria sa che a casa lo attende il risotto coi funghi. (Disegno di Novello)

«DIRETTÒ, DI TRENI CE NE STANNO TANTI»

Già il venire al mondo è un'avventura arrischiata

Superfluo il complicarla con vane agitazioni - Tutti i guai nascono da quel primo errore - Il segreto per resistere alla vita e alle sue maledizioni - L'esistenza standardizzata, la civiltà dell'attivismo, e il rifiuto di Tecoppa - Prima o poi, c'è sempre tempo...

(Nostro servizio speciale)

Roma, novembre.

E' uscito a Roma un nuovo settimanale diretto da un milanese, che si stampa a Napoli in una tipografia diretta da un tedesco. Ha per titolo il nome di un giorno della settimana, ma forse proprio per le troppo varie combinazioni regionali e nazionali — che è probabile non riescano perfettamente — è messo in vendita il giorno dopo quello indicato nella testata: «Comunque, io e il tedesco — ci raccontava il direttore milanese dopo l'uscita del primo numero — cercheremo di trovare un rimedio. Solo c'è il fatto che l'altra sera quando, per affrettare il lavoro, ho gridato che stavamo per perdere il treno, un operaio mi ha risposto: "Direttò, di treni ce ne stanno tanti!". Io ho guardato il tedesco, che ha allargato le braccia senza parlare. Da sei mesi dirige la tipografia, e gli è bastato per conoscerli già meglio di me».

Risero tutti, anche i tre inglesi (il padrone di casa, un suo collega diplomatico e un giornalista). Era il giorno che Roma non si occupava che del risultato della partita di calcio fra le due squadre cittadine: la beniamina avendo perduta per un pelo lo scarto, l'emozione era grande.

«Grande, ma saggia — disse uno di noi. — Non per le forme banali, come le scommesse, le beffe, gli alterchi; ma per questo, piuttosto. Il tram 44 stamattina non partiva dal capolinea; il conducente, a terra, discuteva in un crocchio di passeggeri e di fattorini sulle ragioni della vittoria e della sconfitta. Uno dei passeggeri, uno soltanto, protestò perchè temeva di far tardi in ufficio. Non gli davano ascolto. Si rivolse a un controllore, e il controllore gli rispose di aver pazienza, essendo il conducente un uomo come gli altri: "Ma se monta in carrozza deve stare zitto perchè lo impone il regolamento. Le pare giusto?". Quell'altro seguitava a protestare per l'ufficio. Altri allora intervennero: "Che sarà mai! Va in ufficio più tardi, stamattina. Che ci va a fare, a discutere della partita? E allora può discutere anche in piazza"».

Un milione di lampadine

Mi ricordai allora dell'America, di quelle mattine tutte uguali quando squillavano alle sei, o mille o diecimila o centomila o un milione di sveglie nelle casette di mattoni e di legno, di là dai fiumi di Manhattan, nel New Jersey, a Long Island, al Queens, a Palham e nel Bronx. Si accendevano le luci di un milione di lampadine tutte uguali, bollivano un milione di caffettiere, si empivano e vuotavano un milione di bicchieri di sugo di arancia. E' quella l'ora in cui ogni ragazza del New Jersey si pettina per bene, ogni uomo si rade; e fa toletta anche la donna anziana che è rimasta vedova, che ha i figli grandi, e che potrebbe restare a casa. Ma il tempo come lo impiegherebbe? Perciò alle sette, come tutti gli altri, passa lo Hudson per andare a Manhattan, a rifare le stanze di un albergo del Central Park, cambiare le lenzuola in centinaia di letti e risciacquare centinaia di vasche da bagno. Viaggia nella sotterranea con le ragazze che vanno a scrivere a macchina e con gli uomini che vanno a Manhattan per manovrare un ascensore.

La sera — quelle sere tutte uguali — la stessa folla è di nuovo nei treni e sui battelli per ripassare lo Hudson e lo East River. Il volto di ciascuno è forse un poco più sereno, per il pensiero della casa e del riposo che lo attendono. Il riposo può essere la birra che si beve in un bar; sarà magari un appuntamento, uno spettacolo alla televisione, la lettura di una rivista, qualche rumorosa conversazione. Poi, tutti a letto, ad aspettare che il giorno dopo tornino a suonare un milione di sveglie.

«Questa è l'America, signori, nella sua semplicità — mi interruppe beffardo il giornalista inglese che là ha abitato per cinque anni. — Anche in America ci sono tanti treni, ma tutti prendono sempre lo stesso; ci sono tanti tram o qualcosa di simile, che partono sempre alla stessa ora; e invece, anche di uno ce ne sono tante. Ce ne sono per tutti e per tutte le cose. Chi sa questo, e si comporta conseguentemente, salva le ragioni della nostra vita, difende la civiltà contro il Gigante. Io il Gigante lo odio». Stese le gambe meglio accomodandosi nella poltrona e continuò a fumare.

Il padrone di casa gli domandò: «Potrei sapere per chi hai votato nelle due ultime elezioni del nostro Paese? Io, laburista, tutte e due le volte». «Io non ho voto — gli rispose il giornalista — perchè non sono iscritto in nessun ufficio»: e mi parve, ascoltandolo, che non gli rincrescesse d'essere stato tanto all'estero.

«Ma avresti dato un voto se ti fossi trovato in Inghilterra?», tornò ad insistere il padrone di casa. «Non lo so; quello che posso dire è che, per me, il Gigante è la massa, anzi è l'insieme delle condizioni che l'intervento delle masse nella nostra vita ci vuole imporre di accettare. Io, non le accetto».

Anche Tecoppa dice la stessa cosa nella commedia di Ferravilla quando il giudice gli legge la sentenza di condanna: «Non accetto»; ed è una cosa che fa ridere il pubblico. Io d'altra parte mi ricordavo di avere visto gli americani o ridere o sorprendersi tutte le volte che in qualche modo venivano a sapere o riuscivano a intuire che noi mettiamo tanto impegno e tanto orgoglio nel tentativo di sottrarci al Gigante.

L'arte dell'ozio

«Forse per voi — mi aveva domandato un giorno il dirigente di un'impresa — non c'è il Gigante, non esistono le masse? Forse da voi, se piove, non si usa l'ombrello; e, se fa freddo, non cercate un riparo; e se sentite fame non tentate di procurarvi cibo; forse non fate queste cose, ma francamente non mi riesce di persuadermi che siate voi ad avere ragione. Piove, capite? — aveva detto ancora con accento drammatico —. Piove su tutto il mondo: piove in America, piove sulla Russia Sovietica, in Cina e in Inghilterra; solo in Italia, no, nevvero?».

Era rimasto, a questo punto, amareggiato dal suo stesso sarcasmo, e mi guardava con una specie di straordinario compatimento. Sebbene fosse il dirigente di una impresa, anche lui faceva parte della massa, di quei semplici, bravi, onesti folks per i quali il lavoro è un bisogno emotivo ancora prima che materiale. La loro civiltà non ha insegnato loro il modo di stare in ozio, e piuttosto li spinge a forme di attivismo che talvolta sono gratuite: indubbiamente generose, sempre dirette, in ogni modo, a realizzare solidarietà e compattezza sociale. Per questo sono pronti ad aiutare il vicino, sia perchè questo giova a tenere anche lui chiuso nel quadro della massa, sia perchè interessarsi del vicino serve a occupare un poco di quel tempo libero che altrimenti li potrebbe tentare a pericolose meditazioni — pericolose perchè sconfortanti — sulla condizione umana, sulla noia della vita, sulle illusioni impossibili.

Una certa coscienza...

Chi più chi meno, tutti gli europei che eravamo adunati in quel salotto inglese di via dei Tre Orologi, conoscevamo l'America. Tutti i luoghi comuni che questo tema può suggerire li usammo tutti, quella sera dopo cena; e i pregiudizi, e le bugie convenzionali, ed i precetti per parere brillanti li adoperammo tutti, quasi a gara, per sopraffarci vicendevolmente. Alla fine eravamo un poco esausti, ma soddisfatti perchè il Gigante in qualche modo lo avevamo sgominato, anzi ridotto in condizioni che non poteva più farci danno: e, di ciò consapevoli, noi bevevamo — infatti — e fumavamo. Poi, quasi sul momento di lasciarci, sentimmo dischi napoletani, e poi ancora si parlò dei nostri film: ed anche questa volta tutti i luoghi comuni che sono suggeriti dalla considerazione dell'Italia di questo dopoguerra, dalla considerazione del suo «linguaggio» di sapienza e del suo «messaggio» di speranza, li sciorinammo tutti. Poi andammo a dormire.

A dormire anche noi, come la brava gente, come i folks che da Manhattan ritornano in New Jersey tutte le sere, terminato il lavoro; e non sapevo rendermi conto, sinceramente, quale fosse il segreto per il quale mi sentiva diverso, e che motivi avessimo, i miei amici ed io, per crederci migliori. Avevamo bevuto come i folks; e poi, fatta la nostra conversazione — forse non meno rumorosa della loro — avevamo anche noi avuto il nostro piccolo entertainment, che non importa che ci fosse stato dato dai dischi di un fonografo anzichè dallo schermo di un apparecchio televisivo. Anche per noi c'erano ancora libri e riviste da leggere prima di addormentarci, e non era sicuro che poi fossero molto migliori — per qualità — di quelli che hanno loro. Anche la nostra sveglia avrebbe squillato la mattina dopo; anche per noi ci sarebbe stato il caffè, il mezzo di trasporto ed il lavoro.

Può darsi che il segreto stia in una forma di coscienza che si potrebbe dire napoletana, cioè nella certezza che già il venire al mondo sia un'avventura piena di rischi. Tutto il resto non è che conseguenza del primo errore che abbiamo fatto nel momento di nascere: «E' la giunta», commentano i coscritti se gli si dà una punizione di consegna o di cella, immaginandosi essi bene che l'essere chiamati per il servizio militare non può dar luogo ad alcuna piacevole esperienza. Perciò è un resistere alla vita ed alle sue maledizioni, il nostro modo di rifiutare certe regole di un giuoco, che non abbiamo scelto noi, napoletani come siamo. Sarà per questo che, a dispetto degli stupori di chi vive in America, a noi riesce del tutto indifferente perdere i treni o ritardare la partenza dei tram.

Vittorio Gorresio

Marmi d'arte italiani per la cattedrale di San Paulo

L'immensa chiesa gotica, iniziata nei primi anni del secolo da un tedesco, sarà arricchita da uno sfolgorante complesso di opere decorative

(Nostro servizio speciale)

Roma, 22 novembre.

«Auguriamoci che le opere del talento italiano riscattino la maggiore nequizia architettonica del nostro tempo» assicurano abbia confidato sorridendo a certi amici, in un *cocktail-party* all'Ambasciata del Brasile, un diplomatico di quella Nazione. La «nequizia architettonica» è la cattedrale di San Paolo nella grande città d'oltre oceano; le «opere del talento italiano» stanno in questi giorni lasciando Roma, protette da immani gabbie di legno, su autocarri di mole inusitata: si tratta probabilmente della più cospicua migrazione di «marmi d'arte», dall'epoca in cui gli obelischi dell'antico Egitto navigarono verso l'Italia.

Tra palmizi e magnolie

Il problema dell'arte sacra, che mina sottilmente in Francia le basi della concordia cattolica, si ripropone dunque a Roma sul peso di un'imponenza quantitativa schiacciante. Le cifre stesse che giungono dal Brasile, relative alle dimensioni della basilica, tolgono il respiro; il tempio è lungo centoquindici metri, alto sessantacinque.

L'architetto tedesco che lo progettò iniziandone la costruzione nel 1912 è morto prima di vederne sorgere le cupole. Lo stile del tempio si ispira con fedeltà vertiginosa ai canoni del gotico francese. Sullo sfondo azzurrino del cielo di San Paolo, tra palmizi e alberi di magnolia, si erge la massa nera della basilica, con i suoi torrioni massicci, come un Notre-Dame tropicale. Il 24 gennaio 1954, quattrocentesimo anniversario della fondazione di San Paolo, il cardinale Carlou Carmelo de Vasconcellos vi officerà la prima Messa solenne: la *Legiao de Sao Paul pro-catedral*, cui aderiscono le più ricche signore della Repubblica, se n'è fatta mallevadrice.

«Il fulgore del nuovo tempio costituirà la più sferzante risposta alla blasfema chiesa di Assy», ha scritto un giornale di Rio de Janeiro, giacchè gli echi della *querelle* sono vivi persino in Brasile, e non tutti, laggiù, la pensano come il diplomatico scanzonato. Un ponte ideale è sorto a congiungere San Paolo e Roma sotto gli auspici della *Legiao*, presieduta da donna Renata Crespi De Silva Prado. Tramite il professor Deoclecio Redig de Campos, assistente ai Musei vaticani, un accordo è stato raggiunto fra Louis de Anhaia Mello, successore del germanico Hell quale architetto del tempio, e l'architetto romano Apolloni-Ghetti, cui è spettato il compito di coordinare il complesso delle opere decorative (marmi, bronzi, cristalli) destinate ad ornare la basilica. L'elenco dei pezzi comprende: l'altar maggiore, l'altare di San Paolo, l'altare di Sant'Anna, la cappella del Santissimo Sacramento, il fonte battesimale, due pale in mosaico, il trono per l'arcivescovo, due pulpiti, trenta vetrate.

Ci si è attenuti, secondo il desiderio dei committenti, «ad un senso estetico ed a un equilibrio che non danneggiassero con dissonanze l'aspetto del luogo dedicato al culto». Le audacie modernistiche sono state bandite: la scelta degli esecutori si è rigorosamente limitata alla schiera degli artisti «dignitosi». Il medesimo architetto Apolloni-Ghetti ha costruito la cappella del Sacramento, per il cui trasporto sino a Napoli sono stati necessari, l'altro giorno, tre carri-merci: consterà, una volta rimessa in piedi oltre Oceano, «di una grandiosa iconostasi, traforata da un grande arco a sesto acuto».

Una «querelle» insoluta

Francesco Nagni, incaricato di scolpire le formelle che impreziosiscono l'altare maggiore, ha tenuto presente la scuola dei quattrocentisti toscani: la precisione di linea in ognuna delle sue «Profezie a Maria Vergine» suggerisce, nel bassorilievo marmoreo, l'immagine d'una medaglia ingrandita. Venanzio Crocetti e il De Courten, allievo di Alfredo Biagini, hanno sbalzato con impassibile calligrafismo gli altari di Sant'Anna e di San Paolo. Il pittore Marcello Avenali e il mosaicista Micheli-Gigotti hanno eseguito le vetrate e le pale dando prova di ciò che si definisce «sensibilità neogotica», temperata per altro da una leggiadria pre-raffaellita. Il fonte per il battesimo è stato prodotto con impeccabilità che potremmo definire industriale: una lastra d'argento copre un blocco di porfido antico; «una colonna di giallo di Siena, scolpita in tre ordini di figure e sovrastata da una sfera in lapislazzuli con stelle d'oro, si eleva dalla vasca».

E' facilmente prevedibile che, quando la cattedrale di San Paolo sarà compiuta nelle sue linee e popolata dai suoi arredi, non si udranno proteste da parte di chi concepisce l'arte chiesastica in funzione conservatrice. Si potrebbe obbiettare che la *Querelle* resta insoluta, poichè, se la rivoluzione stilistica suffragata dai domenicani di Francia turba molti spiriti, è anche vero che la stanca e abile riproduzione di modelli consueti non accende la scintilla sacra. E' davvero misteriosa questa condanna dell'uomo moderno che, ritrovata la fede, non sa trasfonderla in un'arte nuova. (Chi non avrebbe preferito, considerata l'atmosfera e il colore di San Paolo, una festosa, squillante cattedrale d'ispirazione barocca, popolata di ex-voto indigeni alle pareti, zeppa di vecchi argenti?).

c. l.

E' morto Otto Dietrich ex-capo ufficio stampa di Hitler

Düsseldorf, 22 novembre.

E' morto oggi all'età di 54 anni in una clinica il dottor Otto Dietrich, che fu capo dell'Ufficio stampa di Hitler. Egli era stato ricoverato due settimane fa per disturbi cardiovascolari.

Parigi letteraria si batte per la serie dei quattro premi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 22 novembre.

Dominique Rollin vincerà lunedì prossimo il Premio Foemina? Il suo romanzo *Le souffle* sembra in questo momento il favorito delle dodici vecchie signore che fanno parte della giuria; è però poco probabile che esso venga premiato a causa della tradizione che fa alternare generalmente questo premio un anno a un autore maschio e un anno a un'autrice femmina. E' una tradizione che risale alla sua stessa fondazione. Nel 1904 esso venne istituito per attribuirlo alla scrittrice Myriam Harry, il cui romanzo *La conquête de Jérusalem* era stato escluso dal Prix Goncourt a motivo dell'antifemminismo del suo fondatore. Ma l'anno successivo fu premiato *Jean-Christophe* di Romain Rolland e da allora la giuria ha sempre cercato di mantenere questo equilibrio fra i sessi.

L'anno scorso vinse il «Foemina» una scrittrice del tutto sconosciuta, di 28 anni, Anne de Tourville, che da un castello in rovina della Bretagna, dove vive con la vecchissima madre senza avere nessun contatto col mondo, aveva spedito per posta il manoscritto del suo romanzo: *Jabadao*, all'editore Stok.

Premiata l'anno scorso la De Tourville, sarà difficile che si premi quest'anno la Rollin, e perciò tutto lascia credere che si sceglierà il libro di un uomo.

Chi sono gli altri candidati? Il più probabile sembra *Amour de rien* di Jacques Perry, ma si fanno anche altri nomi: *Les lézards dans l'horloge* di Armand Lanoux e *Le pont sur la rivière Kwai* di Pierre Boulle.

E' tuttavia molto difficile fare delle previsioni perchè la giuria femminile di questo premio è la più volubile e incostante fra tutte le giurie letterarie. E' capitato qualche volta che durante la colazione in cui viene fatta la scelta, le dodici signore, che hanno per presidentessa Camille Marbo e per vicepresidentessa la duchessa De la Rochefoucauld, fossero tutte d'accordo su un nome agli antipasti, ma che abbiano poi cambiato opinione prima ancora di arrivare alla frutta. Benchè siano tutte dame di una età rispettabile, ed alcune abbiano raggiunto l'ottantina, esse si divertono talora a fare degli scherzi, come successe l'anno scorso, quando assicurarono l'editore di Michel de Saint-Pierre che avrebbero premiato il suo libro *La mer à boire*, e lo indussero ad affrontare forti spese per il lancio, mentre all'ultimo momento dettero il premio a *Jabadao*.

Nel calendario letterario il Premio Foemina apre il periodo dei tre grandi lunedì di fine d'anno: il Goncourt e il Renaudot sono il 1o dicembre, e il Premio Interallieato è l'8. La dotazione di questi premi è irrisoria, cinquemila franchi il Foemina e il Goncourt, e niente gli altri due, ma la loro ricompensa non è affatto soltanto morale: il «Foemina» porta infatti al libro premiato un minimo da tre a quattro milioni di franchi di diritti d'autore. L'anno scorso, per esempio, del romanzo di Anne de Tourville furono vendute 120 mila copie. Questo spiega la lotta serrata che si sta svolgendo in questi giorni a Parigi per i quattro premi. Gli editori hanno lanciato sul mercato, già sovraccarico di nuove pubblicazioni, un gran numero di romanzi. Ogni giudice ne ha ricevuti più di un centinaio. Molti, naturalmente, sono stati scartati alla prima lettura e magari anche dopo avere sfogliato soltanto poche pagine; restano tuttavia almeno una diecina di opere degne di esser prese in considerazione.

Quali sono queste opere? Oltre quelle che abbiamo nominato per il Premio Foemina, la giuria del Goncourt è ancora incerta fra questi libri, ognuno dei quali ha sostenitori molto attivi fra i giudici: *Requiem des innocents* di Calaferte, *L'âge ingrat* di Joseph Cabanis, *Soleil au ventre* di Roger Hougron, *Les enfants du bon Dieu* di Antoine Blondin e *Léon Morin, prêtre* di Béatrix Beck.

Per il Premio Renaudot si parla di alcuni dei suddetti libri e anche del *Conquérant* di Caplain. In quanto all'Interallieato, poichè il premio sarà riservato quest'anno all'opera di un giornalista, pare che abbiano molte probabilità *Le pouvoir de Germaine Calban* di Paul Guth, e *Allons enfants* Yves Gibeau.

s. v.

LA MORTE DI PATRICIA

Due figure d'uomo evanescenti nell'ombra

(Nostro servizio speciale)

Belfast, 22 novembre.

«Un uomo alto un metro e ottanta, magro, allampanato, con una larga cicatrice che gli scende dall'occhio alla bocca sul lato sinistro del volto»: questi sono i connotati dell'individuo che da ventiquattro ore la polizia sta ricercando affannosamente perchè sembra che sia costui l'ultima persona che ha veduto la povera Patricia Curran viva.

Il sovrintendente di Scotland Yard, John Capstick, ci ha dichiarato che questa traccia non lo convince molto, perchè contrasta con la logica delle cose e contraddice tutte le ipotesi laboriosamente intessute precedentemente: ma qualcuno ha parlato, qualcuno ha rivelato di aver veduto quella drammatica sera la piccola Pat in compagnia di questo stranissimo uomo, di circa 30 anni, che portava un cappello a cencio di foggia americana con una larga tesa piegata all'ingiù sul davanti e che indossava un cappotto grigio di un tessuto non bene definito.

La polizia ha continuato a porsi la domanda per molti giorni: «Perchè Patricia Curran scendendo dall'autobus di Belfast la sera di mercoledì 12 alle ore 17,20 non ha telefonato a casa come faceva tutte le sere per chiedere che le mandassero la macchina?». E' una domanda che ha ossessionato non soltanto gli investigatori, ma anche i familiari di Patricia, il padre in modo speciale, che continua ad affermare che sua figlia non aveva relazioni di alcun genere con chicchessia. D'altro canto alla domanda bisognava pur dare una risposta e l'ispettore Capstick sostiene che la risposta, a volersi attenere alla logica delle cose, non può essere che una: quella sera qualcuno ha proposto a Patricia Curran di accompagnarla a casa e la fanciulla ha accettato di buon grado.

Prima deduzione, dice Capstick: «Si trattava di persona che Patricia doveva conoscere molto bene, qualcuno del villaggio o qualcuno dell'Università». Fra le due ipotesi sembra che si debba escludere la seconda, perchè la ragazza veniva appunto dall'Università e se fosse stato un suo collega con lei, quella sera l'avrebbe accompagnata da Belfast e non si sarebbe recato ad aspettarla a White Abbey. Invece, quando Patricia è scesa dall'autobus, nessuno è sceso con lei, non solo, ma i passeggeri dell'autobus, invitati a presentarsi alla polizia, lo hanno fatto quasi tutti per escludere all'unanimità che la fanciulla fosse in compagnia di qualcuno.

Ma a questo punto tutto piomba nell'oscurità e anche i più astuti segugi della polizia sembrano impotenti. Nessun nemico, nessuna relazione d'amore, nessun tentativo di violenza sul corpo della giovane, nessun furto: eppure è stata ammazzata. A mezzanotte, come sostiene il referto medico, ossia sei ore dopo ch'era scesa dall'autocorriera. Quelle sei ore sono avvolte nel mistero. Patricia era a pochi passi da casa, eppure non rincasò. Forse è uscita dal bosco, perchè qualcuno crede di avere veduta nella serata una giovane donna con berretto giallo qua o là, ma era sola e non si capisce che cosa facesse e dove andasse.

Vi sono le ombre di due uomini ora sullo sfondo del delitto, due ombre che sembrano due fantasmi, talmente sono incerte ed evanescenti: l'uomo «dalla paglia nei capelli» prima, quello che è stato veduto soltanto una volta mentre sorseggiava una tazza di thè e adesso quello dell'uomo dalla cicatrice, «lo sfregiato». Ma, va ripetendo il sovrintendente Capstick, nè l'uno nè l'altro sono tipi da poter avere avuto prima rapporti con la figlia del giudice. E inoltre nessuno nei dintorni li aveva visti mai, prima del delitto, gente di fuori, apparsa e scomparsa, nello stesso modo che è scomparsa l'arma omicida.

Altro punto enigmatico; ormai, dopo dieci giorni di vane ricerche, la polizia ha rinunciato alla speranza di poter trovare lo stiletto, o il punteruolo o il tagliacarte, con cui l'assassino ha colpito venti volte al petto la povera Pat. Certamente l'arma è stata gettata in un corso d'acqua, vicino o lontano, e nessuno la troverà più. E' uno degli elementi più importanti per l'inchiesta che viene meno, uno dei pilastri che crolla.

Si era parlato anche negli scorsi giorni di un cambusiere, un giovanotto imbarcato su una piccola nave carboniera, denunciato come sospetto proprio dal comandante della nave stessa. Ma la polizia inglese, che lo ha fermato e interrogato al suo arrivo a Liverpool, comunica che il giovane in questione ha fornito un alibi inequivocabile. Quella sera e tutto il giorno precedente si trovava ben lontano da White Abbey in casa di amici.

Nessun elemento positivo è risultato nemmeno dai pantaloni macchiati di sangue mandati ad una lavanderia di Belfast tre giorni addietro. Ma oggi si parla di altri abiti. La polizia ha trovato un fagotto in una località a una ventina di chilometri da White Abbey, abbandonato in un cespuglio presso la spiaggia. Nel fagotto vi era tra l'altro un abito completo con una etichetta, di quelle che usano i sarti per contrassegnare gli abiti da loro confezionati. Tutta la roba è stata mandata al laboratorio della polizia scientifica, sperando che ne possa sortire, quasi per magia, un indizio che valga a mettere finalmente gli investigatori su una pista.

Chi non crede molto alle ipotesi finora formulate è il sergente Hawkins di Scotland Yard, il quale continua a ripetere: «Non bisogna dimenticare che siamo in Irlanda. Quello che altrove sembra assurdo, qui può capitare. Soltanto la vendetta può essere il movente, una feroce vendetta politica irlandese».

i. s.

FIAT

Società per Azioni - Sede in Torino
Capitale L. 36 miliardi
C.C.I.A. - Torino 116

Si avvertono i possessori di obbligazioni FIAT 6 % che a partire dal giorno 1o dicembre p. v. potrà essere incassata la cedola semestrale n. 7 presso le Casse della Società in Torino — Corso IV Novembre 300 — e presso le Sedi e Dipendenze dei seguenti Istituti: Banca Commerciale Italiana; Credito Italiano; Banco di Roma; Banco di Napoli; Banco di Sicilia; Banca d'America e d'Italia; Banca Popolare di Novara; Banca Nazionale del Lavoro; Banco Ambrosiano; Istituto Bancario S. Paolo di Torino; Cassa di Risparmio di Torino; Banca Popolare di Milano; Monte dei Paschi di Siena, Milano; Banca G. Sella, Biella; Istituto Finanziario Industriale, Torino.

Si segnala inoltre che non sono ancora stati ritirati i premi — rappresentati ognuno da una Berlina trasformabile 500 C — spettanti alle seguenti obbligazioni:
Serie B: 1166903 - Serie F: 5083770, 5270464, 5295113, 5979... - Serie G: 5807490, 6308395, 6445790 - Serie H: 7272274, 7435775, 7656212 - Serie M: 9827395, 9901333.

PROTON

cura ricostituente per bambini gracili e per donne anemiche

(371)

Non lasciate peggiorare la vostra
ERNIA
Non portate più il vostro cinto!

Tormento inutile e dannoso se i cuscinetti compressori vi schiacciano l'ERNIA contro l'inguine, facilitandone l'ingrandimento e la discesa in basso.

Non attendete che sia troppo tardi. Adoperate il

SUPER-NEO BARRERE
P.R. III senza compressore

Nuovo sistema brevettato che riduce e immobilizza l'ERNIA, con pressione morbida regolabile e concentrata sugli anelli inguinali.

Alessandria - Lunedì 24 novembre Farmacia Dr. Ferraris.
Genova - Martedì 25 novembre Farmacia Beato Angelo.
TORINO - Ogni giorno filiale di via San Secondo n. 11; Visita dell'ispettore mercoledì 26 novembre.
Biella - Giovedì 27 novembre Albergo Commercio.
Vercelli - Venerdì 28 novembre Farmacia Gordiana.
Novara - Sabato 29 novembre Farmacia Dr. Gorla.
MILANO - Dr. P. Pieri, via Leoni 8, telef. 270-365.

CATALOGO GRATIS
Aut. A.C.I.S. nr. 324 del 21-1-52.

Sogno di una notte d'inverno
PELLICCE
per contanti ed a
RATE in 20 mesi
senza anticipo
Vasto assortimento modelli
Qualità - Prezzo
La pelliccia non è più un sogno se la compero da:
TOGNO
Via Bonafous 13 ang. v. Frassineto
(tra Porta Susa e Piazza Statuto)

CRONACHE DELLO SPORT

Bracco in testa nella Carrera costretto al ritiro da un guasto

Doppia vittoria di Kling nelle tappe di ieri - Cinque drammatici incidenti: un pilota americano in gravi condizioni - I tedeschi favoriti per il successo finale della corsa che si conclude oggi

(Nostro servizio particolare)
Chihuahua, 22 novembre.

Anche il biellese Giovanni Bracco si è dovuto ritirare dalla Carrera automobilistica messicana. Quest'anno la spedizione italiana nel Messico, alla grande corsa su strada in otto tappe, è stata sfortunatissima: Ascari ebbe un incidente nella prima tappa, la sua macchina si capovolse sfasciandosi e il campione del mondo rimase illeso come per miracolo, ma la sua Carrera ormai era finita; Villoresi, in forte ritardo nella tappa iniziale e gettatosi in un furibondo inseguimento, vinceva la seconda, la terza e la quarta tappa, recuperando molto tempo in classifica generale; ma ieri, nel corso della quinta, una banale avaria costringeva anche lui al ritiro.

Le maggiori speranze italiane rimanevano affidate a Giovanni Bracco, il vincitore della Mille Miglia 1952, ed erano grandi speranze.

Infatti, il generoso pilota piemontese, che gli sportivi italiani hanno soprannominato «il re della montagna» e quelli messicani «l'italiano volante», si era installato al primo posto assoluto nella classifica generale al termine della seconda tappa; e tale posto egli era riuscito a mantenere saldamente fino al momento del ritiro, avvenuto oggi pomeriggio durante la settima e penultima tappa: la frizione della Ferrari 3000 cmc. di Bracco si è guastata irreparabilmente, e addio ultime speranze di vittoria per gli italiani.

Ormai la vittoria finale, e anche il secondo posto assoluto, non dovrebbero più sfuggire alla squadra della marca tedesca Mercedes, venuta nel Messico con tre macchine, due piloti, trentasei meccanici e uno stuolo di ingegneri e di tecnici. Come terzo pilota era stato ingaggiato l'americano Fitch.

Bracco stava tenendo testa con grande fierezza all'incalzare dei tedeschi e con tutta probabilità sarebbe riuscito, senza il maligno inconveniente di oggi, a concludere domani sera da vincitore assoluto la Carrera, al traguardo finale di Ciudad Juarez.

Oggi si sono svolte due tappe: la sesta e la settima. Stamane, prima della partenza per la sesta tappa Durango-Parral, di km. 404, la classifica era la seguente:

1. Bracco (Ferrari 3000) in ore 13,10'6"; 2. Kling (Mercedes 3000) 13,17'15"; 3. Lang (Mercedes 3000) 13,38'20"; 4. Fitch (Mercedes 3000) 13,50'18"; 5. Chinetti (Ferrari 4100) 13,51'55"; 6. l'americano Mc Afee (Ferrari 4100) 14,30'54"; 7. Magiloli (Lancia-Aurelia) 14,40'30".

La 6.a tappa Durango-Parral (km. 404) tutta in pianura e su strade adatte alle alte velocità, dava questa classifica: 1. Kling (Mercedes) in ore 2,21' e 30"; 2. Lang (Mercedes) 2,23' e 12"; 3. Chinetti (Ferrari 4100) 2,23'35"; 4. Bracco (Ferrari 3000) 2,23'54"; 5. Fitch (Mercedes) 2,27'28".

Bracco riusciva quindi a conservare oltre quattro minuti e mezzo nei confronti di Lang. Forse egli non poteva forzare di più la macchina, od ha voluto non osare troppo, dovendo lottare da solo contro i tre tedeschi.

Mezz'ora dopo l'arrivo dei primi a Parral, cominciavano le partenze per la 7. tappa, Parral-Chihuahua (km. 300) completamente pianeggiante.

Il ritiro di Bracco si è verificato in questa tappa, sessanta chilometri dopo Parral, ed è stato causato — come si è detto — da un guasto alla frizione. I tedeschi avevano ormai via libera verso la vittoria.

La settima tappa veniva vinta appunto da Kling, lo stesso che aveva vinto la sesta. Ecco la classifica ufficiosa della settima tappa: 1. Kling in 1,28'13"; 2. Chinetti 1,30'36"; 3. Magioli 1,33'38"; 4. Lang 1,37'12".

Lang nella ultima tappa ha perso tempo per noie ai pneumatici.

Pertanto, alla vigilia dell'ultima tappa che avrà luogo domani, la classifica generale è la seguente:

1. Kling (Mercedes) 17,6'58"; 2. Lang (Mercedes) 17,38'44"; 3. Chinetti (Ferrari) 17,45'56"; 4. Fitch (Mercedes) 18,7'44"; 5. Maglioli (Lancia) 18,18'49"; 6. Jack Mc Afee (Ferrari) 18 ore 27' e 28".

Nella categoria «macchine di serie» continua il predominio delle vetture americane Lincoln '53, pilotate dagli statunitensi Stevenson, Mantz e Faulkner. A Parral, al termine della sesta tappa, essi occupavano i primi tre posti, nell'intervallo di 70 secondi.

Stevenson ha vinto la 7ª tappa per le macchine di serie, alla media di 102 miglia all'ora. La classifica, in questo settore, alla vigilia dell'ultima tappa è: Stevenson 19,15'48"; Mantz 19,16'38"; Faulkner 19 ore 18' e 38".

Cinque incidenti stradali sono avvenuti oggi nella Carrera. L'americano Thomas Drisdale è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Celaya. Miracolosamente incolumi sono rimasti l'americano Crawford e il messicano Solares, le cui macchine si sono rovesciate, dopo aver sbandato, a più di 200 km. all'ora.

Come si è detto, a meno di clamorose sorprese, il primo premio di 12 milioni e mezzo di lire sembra ormai destinato al tedesco Kling.

La tappa finale di domani è tutta in pianura e lunga km. 370. Restano in corsa 46 delle 98 macchine partite mercoledì scorso da Tuxtla Gutierrez.

r. p.

Il St. Leger di trotto sulla pista di S. Siro

A Roma il Premio Tevere

A San Siro gran confronto dei tre anni trottatori nel loro St. Leger che porta il nome di Premio San Siro di lire 3.150.000 m. 2000 alla pari. Sono dati partenti Bellona, Valenzano, Cetra, Ismene, Dakota, Vestone, Beonio, Verno, Liston, Livenza, Gufo. Sui tempi tre cavalli sono vicinissimi: Dakota, Cetra e Vestone. Nel trotto però i pronostici sono assai più fragili di quelli del galoppo, specie in una corsa con numerosi partenti.

Oggi alle Capannelle ultima classica dell'annata per i due anni con la disputa del Premio Tevere (lire 4.400.000 m. 1800) al quale si dànno partenti 12 cavalli e cioè: Dacia 54 e Mascarade 54 della Razza del Soldo, Oscala 54 della Razza Ticino, Tron 56 della Scuderia Mantova, Thor 56 della Scuderia Bleu, Kajac 54 della Terminillo, Siegfried 56 e Georgie 54 della Razza della Sila, Youngstown 56 di Belmolari, Rivisondoli della Scuderia Aterno, Sicilie 56 della Razza La Novella, Salò 56 della Scuderia Ronchetto. I favori del betting già sono orientati su Dacia. I romani punteranno molto probabilmente su cavalli delle scuderie locali e più precisamente su Rivisondoli e Siegfried, che dovrebbero essere preceduti non solo da Dacia ma anche dai lombardi Mascarade e Sacile.

Al Motovelodromo si svolgerà oggi alle 14,30 un torneo triangolare di rugby a 13 fra le squadre di Torino, Pinerolo e Valenza.

I rugbisti del Cus Torino giocano oggi a Genova la partita del campionato di serie B contro la formazione universitaria locale.

La squadra di pallacanestro della Ginnastica Torino gioca oggi in trasferta a Bergamo per il torneo di serie B.

Il ricorso di Rocambole

Questa volta anche Dolly presente al processo

Genova, 22 novembre.

Una imputata inattesa è comparsa stamane alla quarta sezione della corte d'appello davanti alla quale si discuteva il ricorso di Rocambole parenti e coimputati avverso la sentenza del tribunale la quale per una catena di furti aveva inflitto a Vincenzo Barbaro 10 anni di reclusione, al fratello Giuseppe 8, al padre Bruno 8 più due anni di casa di lavoro. In tutti i suoi memoriali ed ogni volta che è comparso davanti ai giudici Rocambole non ha mancato di accennare al suo grande amore per la fantomatica Dolly identificata negli atti del processo Grisolia e in quelli del tribunale di cui si discute oggi l'appello per la signorina Giuliana Palmieri la quale fu condannata a 5 anni di reclusione.

Questa Dolly non è mai comparsa in udienza mantenendosi contumace e le voci più strane corsero sul suo conto: si disse persino al tempo del processo Grisolia che era riparata in Indocina. Il personaggio comparso stamane nell'aula della corte d'appello è appunto la Dolly la quale pare non si sia mai mossa da Torino. E' entrata nell'aula quasi in sordina per non farsi notare e non è apparsa quella Dolly dei memoriali di Rocambole che l'avevano spesso descritta con accenti da romanzo d'appendice: è sembrata una donna ancora giovane sulla trentina dall'aria preoccupata e dall'aspetto modesto. Ha seguito con più attenzione l'arringa del suo primo difensore che Vincenzo Barbaro il quale era costretto dal banco dei detenuti a stare a una certa distanza da lei.

Un incidente iniziale è stato mosso dal difensore della Palmieri per ottenere il rinvio del processo, ma la richiesta è stata respinta. Uno dei difensori di Dolly ha sostenuto che la Palmieri deve essere assolta dal concorso in due furti per non avere commesso il fatto, la trasformazione dell'accusa del furto di una automobile in quella di truffa e l'applicazione dell'amnistia per l'imputazione di associazione a delinquere. Dopo alcuni interventi dei difensori del Barbaro ha preso la parola il P. G. Riccomagno il quale ha chiesto per tutti gli imputati la riduzione della pena, escludendoli dal reato di associazione a delinquere. Il processo è stato quindi rinviato al 16 dicembre.

Partigiano torinese commemorato a Murisengo

Casale Monf., 22 novembre.

Il partigiano appartenente alla 7.a Divisione autonoma «Monferrato», Angelo Perotto, noto con il nome di battaglia Tom, di Brozolo (prov. di Torino) immolatosi per la liberazione della Patria, il 2 marzo 1945 in località Bellanzi sul territorio di Murisengo, verrà domattina ricordato ai commilitoni monferrini dalla parola del comandante la Divisione conte Cotta (Gabriele), sul luogo stesso del sacrificio dove pure verrà inaugurato un cippo marmoreo.

SERENA VIGILIA DELL'INCONTRO CON LA LAZIO

Il Papa ricorda il "grande Torino„ nell'udienza concessa ai granata

Dirigenti e giocatori del Torino durante l'udienza concessa ieri dal Papa. (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 22 novembre.

Questa mattina i giocatori del Torino a bordo di un autopullman si sono portati a Castelgandolfo dove alle 11 sono stati ricevuti in udienza speciale dal Papa, in una vasta sala del palazzo pontificio. Il Santo Padre come è noto, gradisce particolarmente le visite di comitive di sportivi alla cui attività annette una particolare funzione educativa e morale, come proprio di recente (l'8 novembre) dimostrò pronunciando un lungo discorso ai partecipanti al congresso dedicato alle attività ginnico sportive esaltando l'uso e lo sviluppo del corpo che nell'uomo hanno una sola natura con l'anima.

La richiesta di una udienza da parte dei dirigenti del Torino è stata perciò ben volentieri accolta, e oggi Pio XII si è affabilmente intrattenuto con i granata dimostrando di essere perfettamente al corrente delle vicende della Società e in particolare della tragedia di Superga che schiantò la più bella compagine calcistica italiana. Alla sciagura il Pontefice ha fatto esplicito riferimento esprimendo ai giocatori l'augurio di tornare presto ad assaporare la medesima sana gioia del «grande Torino». Dopo avere ammesso al bacio della mano tutti i componenti della comitiva, a ciascuno dei quali ha donato una medaglia ricordo, il Papa ha impartito l'apostolica benedizione.

Nel pomeriggio i granata hanno compiuto una salutare passeggiata lungo i viali del Pincio, e successivamente, si sono recati in uno dei più lussuosi negozi di abbigliamento del centro gestito da una Società di cui il vice-presidente Colombo è un alto esponente. A ciascuno di essi è stato fatto omaggio di una magnifica cravatta. Rientrati in albergo i giocatori torinesi hanno trascorso il tempo ricevendo i giornalisti e nella lettura di libri e riviste. Particolarmente indaffarati apparivano Tontodonati e Sentimenti III contesi dai numerosi amici che essi ancora contano a Roma. Naturale che fra i visitatori di Sentimenti III si trovassero anche i due fratelli che militano nelle file della Lazio. Ma a quanti celiando gli chiedevano come se la sarebbe cavata se domani gli si dovesse presentare l'occasione per infliggere a «Cochi» l'umiliazione di un gol, il buon «Ciccio» ha replicato secco: «Oggi fratelli, domani nemici».

Per quanto riguarda la formazione, il dott. Cappelli ha dichiarato che, salvo imprevisti, lo schieramento dovrebbe essere quello annunciato e cioè: Puccioni; Cuscela, Nay, Farina, Giuliano, Moltrasio; Marzani, Sentimenti III, Tontodonati, Buhtz, Balbiano. Pronti ad ogni evenienza sono comunque a Roma anche Pratesi e Romano.

Tranquilla quanto quella dei torinesi è stata la vigilia dei bianco-azzurri nonostante la ventata di crisi abbattutasi sulla Società con le dimissioni del presidente della sezione calcio, Zenobi. Bisogna, con la sua consueta arte di diplomatico sorridente, ha saputo impedire che l'inquietudine diffusasi negli ambienti dirigenziali giungesse fino ai giocatori il cui morale è pertanto saldo come non mai, dopo la lunga serie di partite positive fin qui registrate. L'allenatore Lasiale ha convocato ben sedici giocatori, cioè tutti i titolari disponibili, compreso Sentimenti V, la cui presenza in campo però è quasi da escludersi.

La formazione dovrebbe essere la seguente: Sentimenti IV; Antonazzi, Malacarne; Furiassi, Alzani, Bergamo; Bettolini, Larsen, Antoniotti, Brevesan, Puccinelli.

s. s.

Il Consiglio della F.I.G.C. ha concluso i lavori

Milano, 22 novembre.

Il Consiglio federale ha chiuso oggi i suoi lavori prendendo atto della opzione decisa dal fiorentino Dante Berretti, che ha conservato la presidenza della Lega di questa serie cedendo al romano Morera la carica di consigliere federale. Nelle sue riunioni milanesi il massimo ente calcistico ha proceduto al rinnovamento di tutte le Commissioni federali, meno la Commissione campi sportivi, rimasta in carica per l'ordinaria amministrazione, ma soggetta a revisione. Nella seduta che si avrà probabilmente fra un paio di mesi a Roma, il Consiglio federale procederà quindi alle nomine rimaste in sospeso oltre che alla risoluzione del caso Cappello.

Gli indiani rinunciano alla finale della Davis?

Milano, 22 novembre.

Gianni Cucelli, Fausto Gardini, Marcello e Rolando Del Bello, hanno lasciato alle 16,45 Milano diretti all'aeroporto della Malpensa per intraprendere il loro viaggio verso l'Australia per la disputa della prima finale interzona di Coppa Davis che li oppone ai tennisti indiani a Brisbane. I quattro «azzurri» accompagnati da Pino Bono, sono stati salutati dal dott. Toluasa, presidente della F.I.T. e da un folto gruppo di altri tennisti, fra i quali Merlo e Bergamo che partiranno questa sera in treno per Parigi assieme a Pietrangeli e Fachini per la disputa della «Coppa del re».

Negli ambienti dei tennisti si è diffusa intanto la notizia di un possibile «forfait» dell'India per l'incontro di Brisbane, dovuto all'impossibilità di schierare in campo i migliori giocatori, costretti in patria per motivi di lavoro.

Coppi di scena a Parigi nel match Francia-Italia

Parigi, 22 novembre.

Si svolge domani sulla pista del Vel' d'Hiver a Parigi, il tradizionale incontro Francia-Italia. Le gare in programma prevedono lo svolgimento di un omnium su quattro prove tra due squadre, composte l'una da Coppi, Magni, Minardi e Petrucci; l'altra da Bobet, Deledda, Robic e Dupont. Il match vedrà pure in gara gli inseguitori Piazza e De Rossi e i velocisti Ghella e Maspes.

La Pro Lissone ha battuto la Società Ginnastica per punti 219,30 a 217,55 in un incontro di ginnastica artistica svoltosi ieri sera a Torino.

Atletica leggera: nel 1953 l'Italia gareggerà il 28 e il 29 giugno con la Germania; il 5 luglio con la Francia in una località francese; il 19 luglio a Oslo con la Norvegia. La settimana internazionale si svolgerà dal 13 al 21 agosto a Dortmund.

Giorelli-Bonino si sono imposti per 11 a 7 su Sardi-Trinchero in un incontro di pallone disputatosi ieri allo sferisterio di via Napione. Oggi ad Alba si svolgerà una partita tra Manzo e Balestra.

BORSE

Un fondo contrastato ha dapprima seguito il vivace beneficio iniziale di prezzi, poi ha dettato una lieve riflessione per il sopravvento di realizzi tipici di fine settimana. Le Fiat hanno realizzato un ulteriore netto vantaggio attraverso un attivo regime di scambi. Immobiliari, elettrici, Romana Zuccheri, Assicurazioni Torino, tessili hanno richiamato una vasta attenzione di compere su una evidente traccia di malcontento. Sui rimanenti settori modesti scambi hanno condotto ad un fondo equilibrato, appena interessato in chiusura da una tendenza calma. Listino sostanzialmente resistente sui massimi di apertura, con ulteriori vantaggi da ieri per parecchi gruppi di titoli, mentre qualche voce fra le più attive nei giorni scorsi ha accusato un più accentuato peso di realizzi. Titoli di Stato deboli nel comparto dei Buoni del Tesoro; invariati i Consolidati. Dejobona ben tenuto.

	21	22		21	22
Ren.02	67 —	67 —	Medil.	6350	6400
Ren3½	67 95	67 90	Marz.	1890	1935
» f. s.	68 10	67 60	Tor.M.	141 —	146 —
Red3½	77 80	77 50	Italgas	1270	1274
» f. s.	77 90	77 60	Sip	1392	1406
Ren5%	98 90	98 65	Terni	283 —	283 —
» f. s.	99 —	98 75	P.O.E	509 —	520 —
Red5%	92 95	92 75	Unes	598 —	570 —
» f. s.	93 05	92 85	Sisi	3510	3480
Ric3½	73 75	73 50	Emo	2590	2600
» f. s.	73 85	73 40	Piccola	2980	3000
Ric5%	94 80	94 40	Marelli	810 —	845 —
» f. s.	94 90	94 50	Fiat	596 50	607 —
Bni 59	98 70	98 25	Sarigl.	—	—
» 60	98 85	98 40	Nebiolo	16 —	16 —
» 61	98 70	98 40	Incet	150 —	149 50
Fer5%	73 —	73 —	Mont.	900 —	914 —
Iri 4½	87 50	86 25	Fond.	673 —	688 —
Iri 4½	100 —	100 —	Ilva	348 —	349 —
Imm4½	97 25	97 25	Ansaldo	170 —	170 —
Imm5%	95 80	94 75	Viscosa	1670	1730
Idl.4%	234 —	234 —	Chatill.	2680	2750
Ime5%	93 75	93 50	Dir	2370	2350
Tor4½	90 50	91 50	Solvay	785 —	785 —
»5%36	86 75	86 75	Anic	180 —	180 50
»5%37	86 75	86 75	Ram.ol	85 —	85 50
S.Paolo	91 —	91 —	M.poni	2627	2600
» 4%	95 —	95 —	Mottin	1160	1172
» 3,5%	83 —	83 —	Zucch.	1290	1320
I. Nap.	93 50	93 50	Unica	89 50	91 —
Iml 6%	92 80	92 60	Cart.It.	4500	4550
»XI-5%	93 50	93 50	Burgo	5900	5900
»XV-6%	93 30	93 —	FornR.	18.200	18.000
Neb5%	29 —	29 —	Piem.F	997 —	997 —
»7%48	29 —	29 —	M.A.I.	16.500	16.900
»7%49	28 —	28 —	Biella	85 —	86 —
Fiat5%	100 —	100 —	Valdar.	4200	4200
» 6%	93 20	93 30	Mar.E.	1165	1168
Pir.5%	85 25	85 25	Sade	1135	1150
» 6%	96 50	96 50	Fornar	265 —	265 —
Oliv7%	103 50	103 35	Siem	350 —	350 —
Magn7	98 20	98 25	West.	250 —	250 —
Elet7%	103 —	103 —	Param.	605 —	605 —
Vib.7%	95 —	95 50	Guard.	310 —	310
Ossl7%	93 75	93 75	Pirelli	1372	1395
Sav.7%	32 —	32 —	Saffa	1379	1395
West.7	87 50	87 50	Lig.sab.	2270	2295
Frua6%	88 —	88 —	Teleo	16.900	16.900
Dart7%	103 75	103 50	Borgos.	14.450	14.450
Sade6%	95 40	95 40	Coton.	735 —	715 —
Visc6%	90 75	90 —	Frua.	288 —	285 —
Dal.6%	98 —	97 50	Lanza	3645	3645
Impal 6	97 875	97 80	Amiata	3800	3800
Time 6	94 50	93 75	Acq.P.	4780	4700
Telve 6	95 25	95 25	Florio	25 —	25 —
For7%	90 —	90 —	BeniSt.	8050	8400
Emod%	90 875	90 875	Snia	17.000	17.075
A.Gen.	13.100	12.850	Rinasc.	5350	5300
A.Terr	10.800	11.000	Eternit	390 50	394 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,55; dollaro canadese 637.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterline oro 7200-7300; marenghi 5800-5900; sterline unitarie 1610-1620; dollaro carta 634-636; franchi svizzeri 148-149; franchi francesi 167-169; oro fino 770-780; argento 18-18,60.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali italiane cielo variabilmente nuvoloso con alternanze di probabili schiarite; sulla pianura padana si avrà la solita distesa di nebbie che ridurrà la visibilità. Venti deboli in prevalenza occidentali, temperatura invariata rispetto a quella registrata ieri. Mari generalmente mossi. L'area di bassa pressione centrata sulla Francia settentrionale ha assunto il carattere di un vero vortice e le perturbazioni ad esso collegate continuano a spostarsi verso sud-ovest interessando variamente e irregolarmente le nostre regioni. Pertanto fino a quando sull'Europa centro-occidentale sussisterà questa fase di sviluppo delle perturbazioni il tempo sull'Italia settentrionale avrà un carattere molto variabile con una evoluzione non bene definita. Amin.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	—0,4	7,2	Perugia	4,4	10,1
Bolzano	—2,6	10,2	Pescara	4	15,4
Torino	—3	8,2	Roma	7,3	16,6
Milano	1,4	8,8	L'Aquila	3,8	7,5
Genova	6	13,8	Napoli	9,2	14,6
Firenze	6,2	13,8	Bari	8,8	16,2
Bologna	4	9,8	Reggio C.	11,4	16,2
Venezia	3	9,4	Palermo	11,2	16,8
Trieste	6	8,4	Messina	12,1	16,8
Pisa	7	13,8	Catania	9	19
Ancona	5,5	10	Cagliari	10,6	16,6

La Samp tenta il pareggio sul campo della Juventus

Per la seconda volta la Sampdoria scende, nell'attuale campionato, a Torino. Nella prima non ebbe fortuna col granata. Si era allora alla prima giornata del torneo e la prova della Sampdoria parve solo quella di una squadra ancora a corto di preparazione. Poi il giudizio cambiò, la Sampdoria rivelò lacune di gioco gravi, scontò in difesa l'assenza di Baliko che infortunatosi prima dell'inizio del torneo ancora non ha potuto riprendere il suo posto in squadra, perdette anche quella fisonomia tecnica che l'aveva contraddistinta nella passata stagione.

Vista la situazione preoccupante, i dirigenti ricorsero allora a nuovi acquisti e si assicurarono un nuovo allenatore, senza tuttavia eliminare quello già esistente, il Foggi, che si era trovato inaspettatamente di fronte a un compito che non aveva previsto fosse gravoso e così irto di difficoltà. Il nuovo allenatore, o meglio l'allenatore aggiunto, è Fiorentini il quale aveva già fatto dato addio all'attività calcistica rivolgendosi ad altre occupazioni, ma che ripescato dopo il rifiuto di Czeisler riappare ora alla ribalta per cercare di dare una spinta più vigorosa alla marcia della squadra.

Fiorentini ha lasciato intendere che adotterà contro la Juventus una tattica difensiva, non essendo possibile aspirare alla vittoria contro una Juventus avendo a disposizione una squadra ancora in fase di riordinamento. La tattica difensiva è buona quando riesce. Chi la tenta gioca una carta che ha indubbiamente i suoi rischi perchè con essa si limitano le possibilità di una squadra che viene così ad avere, già in partenza, un quadro ridotto di gioco. Nel caso della Sampdoria però costituisce un tentativo di controllare il comportamento della compagine almeno sotto un aspetto preciso senza lanciarla in un compito che si presume superiore alle sue forze attuali. Va da sè che l'andamento dell'incontro potrebbe anche suggerire una nuova impostazione di gioco, non prevedibile per ora.

Dal canto suo la Juventus non pensa ad una vittoria facile. Essa è abituata ormai agli incontri duri e agli avversari accaniti. Non può illudersi di aver vita tranquilla. Farà quindi la sua partita abituale, non misurando le sue forze su quelle dell'avversario, ma cercando di imporre il suo gioco e la sua classe. Il pronostico le è favorevole e non potrebbe essere diversamente, ma deve guardarsi dalle reazioni sampdoriane che potrebbero assumere una consistenza pericolosa.

Prima di Juventus-Sampdoria, alle 12,30, scenderanno in campo le riserve della Juventus e del Torino; la gara sarà valevole per il campionato della categoria. Entrambe le formazioni conteranno su uomini di prima squadra: Cavalli, Karl Hansen e Carapellese tra i bianconeri, Berala, Giraudo e Giovetti tra i granata. Ecco le formazioni:

Juventus: Cavalli; Barberi, Gargena; Camoletto, Aggradi, Karl Hansen; Rasetti, Rosso, Tuberosa, Colombo, Carapellese.

Torino: Vandone; Berala, Bosisio; Giraudo, Rivera, Rimbaldo; Bacchio, Pinaroli, Maccagno, Giovetti, Serone.

Le squadre che alle 14,30 scenderanno in campo saranno così formate:

Juventus: Viola; Bertuccelli, Manente; Corradi, Parola, Piccinini; Muccinelli, Boniperti, Vivolo, J. Hansen, Praest.

Sampdoria: Moro; Gratton, Podestà; Oppezzo, Fommei, Bernicchi (Coscia); Righetto, Bassetto, Gaines, Gritti, Sabbatella.

Coscia sostituirà Bernicchi nel caso di terreno pesante. Poichè la presenza di Bassetto o di Gritti non è assicurata, il sostituto dell'eventuale assente sarà Gotti.

La domenica calcistica

Inizio: ore 14,30

SERIE A: Bologna - Spal; Como - Napoli; Inter - Fiorentina; Juventus - Sampdoria; Lazio - Torino; Palermo - Atalanta; Pro Patria - Roma; Triestina - Novara; Udinese - Milan.

SERIE B: Cagliari - Vicenza; Fanfulla - Brescia; Genoa - Modena; Lucchese - Catania; Marzotto - Salernitana; Padova - Messina; Siracusa - Monza; Treviso - Piombino; Verona - Legnano.

SERIE C: Empoli - Arsenal-Taranto; Maglie - Pisa; Mantova - Sambenedettese; Molfetta - Sanremese; Parma - Alessandria; Piacenza - Reggiana; Stabia - Livorno; Venezia - Pavia; Vigevano - Lecce.

per conoscere il vostro parere **Motta** ha lanciato la II^ Inchiesta sul consumo degli alimenti dolci

la vostra collaborazione - guida preziosa per una produzione sempre più rispondente alle moderne esigenze - sarà premiata con

30 milioni di lire

basta segnare anche un solo quadratino del questionario riportato sulle "carte d'identità" del panettone Motta e del Mottino ed inviare la soluzione a Motta - Inchiesta - Viale Corsica, 21 - Milano per concorrere all'estrazione di

1 panettone in oro 18 carati, del peso di kg. 5
1 automobile Alfa Romeo 1900

moto **Gilera** - automobili elettriche **Giocattoli Noè** - frigoriferi **Bosch-Ma-Be**
macchine per maglieria **Negri Lanafix** - motor-scooters **Lambretta D**
macchine per scrivere **Everest** - motoleggere **Ducati 48**
macchine per cucire **Elna** - cucine a gas **Triplex** - bilance **Berkel**
fonotavolini e apparecchi **Radiomarelli** - lavatrici, aspirapolvere, battitappeto **Hoover**
frullatori **Dorcev** - superthermocoperte **Lanificio Rossi**
orologi **Girard Perregaux** - macchine da caffè **La Pavoni**
servizi **Soc. Ceramica Italiana** - penne **Biro** - profumi **Linetti** - sapone **Vesuvio**
amaro 18 **Isolabella** - volumi edizioni **Bompiani**
volumi "Il meglio di **Selezione**" del Reader's Digest - cassette prodotti **Motta**

Viaggio e soggiorno gratuiti a Milano e gita ai laghi (due giorni), per i bambini della classe di scuola media o elementare che, complessivamente avranno inviato il maggior numero di "carte d'identità" del Mottino.

Motta

Soc. Italiana Trasporti Marittimi S. p. A. - Genova

Partenze del mese di Dicembre

Nuova linea celerissima per il Centro America

T/N CASTEL FELICE da GENOVA 20 Dicembre da NAPOLI 21 Dicembre
per **La Guaira e Curacao**
DURATA DEL VIAGGIO 12 GIORNI

Linea per l'America del Sud

T/N CASTEL VERDE da GENOVA 18 Dicembre da NAPOLI 19 Dicembre
per **Rio de Janeiro-Santos-Montevideo Buenos Aires**
DURATA DEL VIAGGIO 17 GIORNI

Linea per la Somalia

M/N CASTEL NEVOSO da Genova verso 12 Dicembre

Uffici passeggeri della Compagnia:
GENOVA: Via C. R. Ceccardi, 1 — Telef. 590-441/2/3/4/5 — Telegr. SITMAR
MILANO: Dott. Angelo Versura — Via Foscolo, 1 — Telefono 897 191 Telegr. MILANESPRESS
NAPOLI: Galleria Umberto I, 83 - Tel. 60-900, 62-151. - Telegr. SITMAR
PALERMO: Piazza Castelnuovo, 54 — Telef. 18-133 — Telegr.: SITMAR
MESSINA: Musicò - Via S. Giacomo, 8 - Telef. 13-000 - Telegr. MUSICO'

LAVATRICE ELETTRICA **KLAWER**
dotata di pompa riscaldatore e asciugatore presso:
VISCONTI RADIO-TELEVISIONE ELETTRODOMESTICI
Via Gramsci 3 - TORINO - Telef. 44.437

Vermouth Torino-Liquori
ANSELMO
Casa fondata nel 1854

COMUNE DI PIACENZA
NUOVO SERVIZIO PUBBLICO DEI TRASPORTI URBANI E SUBURBANI IN SOSTITUZIONE DELL'ATTUALE SERVIZIO TRANVIARIO ELETTRICO

Il Comune intende dare quanto prima in concessione, sulla base di apposito disciplinare, l'impianto e l'esercizio del nuovo servizio suindicato a mezzo di AUTOBUS o FILOBUS.

Le Società e Ditte, che ritengano di presentare proposte e offerte, potranno richiedere i dati e le informazioni urgenti del caso, anche per corrispondenza, all'Ufficio Tecnico del Comune.

Il Sindaco: Ing. CHIAPPONI

TRE ESERCITI IN TRASFORMAZIONE

Solo la superiorità aerea può difendere la penisola balcanica

Sulla carta la coalizzazione turco-greco-jugoslava conta 700 mila uomini in 60 divisioni ma l'armamento è scarso e antiquato

Le recenti manovre navali nel Mediterraneo orientale hanno ridato attualità al problema della difesa della Turchia e della penisola balcanica. Sulle forze di cui dispongono oggi i tre Stati maggiormente interessati, Turchia, Grecia e Jugoslavia, pubblichiamo la seguente corrispondenza del noto giornalista Jean-Marie de Moreuil.

Ankara, novembre.

La maggior festa della Turchia odierna è la celebrazione, che vien tenuta il 28 ottobre, della fondazione della Repubblica per opera di Mustafà Kemal. Il pezzo forte delle cerimonie ufficiali è una grande rivista militare, l'ultima delle quali fu certamente la più imponente che la Turchia abbia mai conosciuto. L'importanza degli effettivi, l'abbondanza del materiale americano, il contegno delle truppe, colpirono gli osservatori stranieri. Nella tribuna del corpo diplomatico, S. E. Laurentiev, ambasciatore dell'U.R.S.S. ad Ankara, [illegible] impassibile alla dimostrazione dello sforzo americano in Turchia. D'improvviso, egli si volse verso l'ambasciatore degli Stati Uniti; e un lieve sorriso illuminò un attimo la sua fisonomia triste. «Ventiquattro ore di battaglia...», mormorò in inglese, additando i carri armati americani della brigata blindata che stavano per scomparire lungo il viale Ataturk.

Radicale riorganizzazione

Io pensavo a quest'osservazione del rappresentante sovietico guardando quel mattino manovrare, sotto un cielo ardente, i soldati più resistenti ed economici della coalizione occidentale. Eravamo a una cinquantina di chilometri da Ankara, in un vasto campo di addestramento affidato alla direzione d'un colonnello americano.

Il soldato turco è un combattente di primo ordine. Ma nel 1948, quando l'J.A.M.A.T., la missione di assistenza militare americana, si mise al lavoro, l'esercito turco, le cui 45 divisioni erano sul piede di guerra da dieci anni, rappresentava di fatto una forza irrisoria, se avesse dovuto opporsi a unità russe. Il suo più grave difetto era la sua assenza quasi completa di mobilità. Secondo i tecnici sovietici, la sua neutralizzazione non avrebbe richiesto più di una settimana.

Oggi, gli stessi tecnici sarebbero indubbiamente i primi a riconoscere l'efficacia del lavoro compiuto dall'J.A.M.A.T., che in quattro anni ha proceduto a una radicale riorganizzazione dell'esercito turco. Questo comprende ora diciotto divisioni di fanteria, — dodici del tipo A, divisioni moderne rafforzate, e sei del tipo B, ossia di vecchio tipo, — rappresentanti una forza di 230.000 uomini, cui bisogna aggiungere tre divisioni di cavalleria e sei brigate blindate (400 carri circa), il che porta gli effettivi totali delle forze armate turche a 280.000 uomini (otto Corpi d'Armata), non comprese le forze di copertura scaglionate ai confini. Bisogna tener conto poi di tutta un'opera organizzativa, che va dall'unificazione dello Stato Maggiore generale e del Ministero della Difesa, alla riforma delle scuole militari, alla creazione di impianti portuali, alla costruzione di otto aeroporti e di molte migliaia di chilometri di strade d'interesse strategico.

Il massimo ostacolo a un rapido ammodernamento dell'esercito turco resta la scarsa istruzione di base del soldato (l'ottanta per cento delle reclute sono analfabete) rispetto alla complessità dell'equipaggiamento d'un esercito moderno. Gli Americani hanno cercato di rimediarvi con l'opera del Field Training Team, squadre di ufficiali e sottufficiali incaricati dell'istruzione delle truppe turche, e con l'inviare negli Stati Uniti e nella zona nord-americana della Germania circa 1500 ufficiali e 40.000 uomini. Ma, nell'esercito turco, ci sono anche altri punti deboli: la manutenzione degli ordigni motorizzati, i mezzi di rifornimento, l'intendenza e i servizi sanitari... E' difficile che il soldato turco possa recuperare in ventiquattro mesi un ritardo che è qualche volta di molti secoli. Questo *handicap* impedirà ancora a lungo all'esercito turco di impossessarsi all'[illegible] cadenza necessaria delle tecniche indispensabili al regolare funzionamento di quei complessi e delicati meccanismi che sono le grandi unità moderne.

Virtù e debolezze

Quanto all'esercito greco, esso offre, al pari del suo Paese, un contrasto d'indubbie virtù e di preoccupanti debolezze. A primo aspetto, esso fa una favorevole impressione. Le sue uniformi come la organizzazione dei suoi servizi sono modellati sull'esercito britannico. Il suo addestramento è intenso. I suoi ufficiali condividono con i soldati una vita dura e frugale. Nè esso manca di comandanti di valore. Ma esiste attualmente nell'esercito greco un profondo malessere che ha le proprie radici nelle difficoltà economiche e nella crisi politica permanente in cui si dibatte il Paese, rovinato, oltre che dalla guerra e dall'occupazione nemica, da quattro anni di guerra civile. La lunghezza del servizio — da tre a quattro anni — scontenta un gran numero di soldati. Gli ufficiali generali restano tuttora divisi in clan; e le loro rivalità riflettono l'asprezza delle lotte politiche che hanno sempre travagliato la Grecia moderna, come in passato la repubblica ateniese del gran secolo.

Si aggiunga poi la penuria di equipaggiamento militare. Con dieci divisioni, di cui soltanto quattro dagli effettivi completi, le forze armate elleniche non contano più di centomila uomini, ai quali conviene aggiungere venti battaglioni di guardafrontiere e i 30.000 soldati scelti della gendarmeria.

Le unità greche sono dotate essenzialmente di armi leggere, di mitragliatrici, di mortai e di un certo numero di *bazookas*. Le loro forze blindate sono modeste: 150 carri armati leggeri inglesi vecchio tipo e alcuni carri americani *M-24* di diciassette tonnellate. Ma la più grave debolezza è rappresentata dalla mancanza di artiglieria. L'esercito greco è praticamente un esercito senza cannoni. Niente artiglieria pesante e controaerea, pochi pezzi anticarro, e una artiglieria da campagna così scarsa che non può neppure essere assegnata organicamente alle varie divisioni (quindici o venti pezzi in media per divisione, invece di sei gruppi di dodici pezzi ciascuno). Infine, sull'efficacia dell'esercito greco grava in senso negativo la penuria di sottufficiali e di specialisti. «Se avessimo cinquecento carri, — mi diceva tristemente un comandante di unità, — non potremmo neppure metterli in moto...».

A Belgrado si potrebbe dire il medesimo. Infatti, se l'esercito jugoslavo comprende teoricamente una trentina di divisioni, ossia circa 300.000 uomini, la sua povertà d'armamento moderno e di specialisti rende assai limitata la sua potenza. Del resto, le sue forze blindate sono deboli: un centinaio di carri armati, per lo più tedeschi o russi di modelli antiquati.

Sino a oggi, il maresciallo Tito non ha voluto accettare più di una trentina di istruttori militari americani (mentre in Turchia ce ne sono 1400), e il numero degli ufficiali jugoslavi inviati negli Stati Uniti ad addestrarsi non sembra sia molto più elevato. La preoccupazione della Jugoslavia di tenere il più segreto possibile tutto quanto concerne il suo potenziale militare renderà senza dubbio assai lento l'ammodernamento del suo esercito, di cui sarebbe un errore esagerare le evidenti debolezze altrettanto che sopravvalutare le possibilità.

Nessuna illusione

Sulla carta, la coalizione turco-greco-jugoslava può contare sulla cifra impressionante di 700.000 uomini, raggruppati in sessanta divisioni: superiorità numerica che può apparire, sulle prime, decisiva nei confronti delle tredici divisioni bulgare e delle quattro divisioni albanesi, anche se bisogna tenere conto delle forze sovietiche installate in permanenza nella Rumenia.

Ma non bisogna farsi illusioni: in caso di guerra, le due sole divisioni blindate bulgare, forti di 500 carri, avrebbero facilmente ragione dei 600 o 700 carri antiquati dei tre eserciti alleati. Persino gli *Sherman* di cui sono dotate le brigate turche sarebbero incapaci di lottare efficacemente contro i *T 34* russi di cui sono dotate le unità bulgare. C'è da chiedersi se l'osservazione ironica dell'ambasciatore Laurentiev non sia qualcosa di più d'una semplice *boutade*.

Nel complesso, le divisioni della futura coalizione balcanica appaiono più atte alla guerriglia che a un combattimento di grandi unità moderne, anche perchè i comandi greco e jugoslavo non sembra si siano affrancati da quella concezione della guerra di montagna che essi hanno condotta negli ultimi dieci anni con mezzi di fortuna.

La potenza numerica che procura un'alleanza militare non ha grande importanza: quel che oggi conta è la coesione, la mobilità, la potenza di fuoco. Per proteggere il Mediterraneo orientale, occorrerebbero 3000 carri armati e 10.000 aeroplani. Siamo ancora lontani da tali cifre.

In tali condizioni, un eventuale attacco sovietico contro la Turchia somiglierebbe più all'attacco tedesco contro il Belgio e l'Olanda, nel 1940, che all'offensiva del granduca Nicola Romanov lungo il Mar Nero nel 1916. Una decisa supremazia aerea alleata nei Balcani è la condizione essenziale di un'efficace azione difensiva in tale settore. Tocca ai tecnici inglesi e americani creare simile forza. Senza di essa, qualsiasi sforzo degli eserciti greco, turco e jugoslavo sarebbe condannato alla sterilità.

Jean-Marie de Moreuil

Copyright de «Le Monde» e, per l'Italia, de «La Stampa».

Un branco di camosci pascolano in Val di Susa

Susa, 22 novembre.

Un gruppo di boscaiuoli ha potuto assistere stamattina in montagna ad un singolare e non comune spettacolo. Le recenti nevicate hanno coperto i monti della Valle di Susa di una spessa coltre di neve giunta talmente improvvisa da sorprendere la grossa selvaggina che ha dovuto scendere notevolmente lungo i fianchi delle montagne per procurarsi il nutrimento. Un branco di camosci comprendente una ventina e più di capi è disceso dalle pendici dell'Assietta e del Gran Serin fino a raggiungere, superando un notevole dislivello, il Pian Gelassa a 1785 metri.

Alcuni boscaiuoli di Meana, capeggiati dai fratelli Giovanni e Aldo Borio, che stanno ultimando dei lavori di accatastamento di legna da ardere, si sono così visti capitare il branco nei loro paraggi. Anzichè dimostrarsi spaventati per la presenza dell'uomo e per il rumore che i boscaiuoli facevano compiendo il loro lavoro, i camosci si mettevano tranquillamente a cercare il cibo. I boscaiuoli sorpresi dallo straordinario avvenimento, abbandonavano allora il lavoro per seguire le vicende del branco che, pur non lasciandosi avvicinare troppo, non smetteva di ignorare la loro presenza e continuava a scavare in cerca di erbe e a mordere i rametti bassi dei cespugli. Verso sera poi, così come erano venuti, gli animali riprendevano la via del ritorno, scomparendo in breve alla vista degli attoniti boscaiuoli.

GRAVE SCOPPIO NEL MONTE AMIATA

Orribile morte di 2 giovani minatori

Siena, 22 novembre.

Una grave sciagura mineraria è avvenuta verso le ore 8 di stamane nella miniera di mercurio del Monte Amiata (Siena). A quell'ora l'operaio Oceno Mambrini, avviandosi all'imbocco di una galleria, si accorgeva di detriti di terra sparsi all'intorno, e internandosi constatava come le armature della galleria stessa si fossero spezzate provocando il franamento del terreno. Dava immediatamente l'allarme e una squadra di operai rinveniva poco dopo il cadavere decapitato del minatore 31enne Eugenio Sbrilli, abitante ad Abbadia San Salvatore e poco distante da questo anche il cadavere dell'altro minatore che si trovava nella suddetta galleria e precisamente il 25enne Gherardo Senesi, abitante a Petroio. Quest'ultimo presentava un orrendo squarcio al ventre e si è compreso subito trattarsi della mortale ferita inferta da una scheggia. Nessuno ha udito nulla, ma dalle prime indagini espletate dalle autorità accorse sul luogo, è stato possibile ricostruire i fatti secondo i quali i due minatori sono rimasti vittime d'una tremenda esplosione avvenuta in seguito a scoppio di gas. Infatti a un lato della galleria si trovava un bidone di carburo che, com'è noto, serve all'illuminazione ad acetilene; questo carburo con tutta probabilità venuto a contatto con l'umidità e l'acqua filtrata attraverso le pareti della galleria, ha costituito una massa di gas, che a contatto di una fiamma (si pensa a quella per l'acetilene dei due minatori) ha provocato l'esplosione mortale.

Al Senesi lo spostamento d'aria ha tolto letteralmente i vestiti di dosso, lasciandolo a torso nudo, e, come abbiamo detto poco sopra, allo Sbrilli ha troncato di netto la testa che non è stata ancora ritrovata tra i rottami della galleria. Il primo lascia la moglie e due figli, l'altro il padre invalido.

La morte del M° Tronchi

Milano, 22 novembre.

Il Maestro Giovanni Tronchi, già insegnante di canto per lunghi anni al Conservatorio di Torino e direttore di orchestra nei teatri d'opera più importanti di Europa e d'America, fondatore nel 1907 del Conservatorio di Santo Avedero a Malmoe, si è spento stamane a Milano. Il Maestro Tronchi aveva fondato anche, insieme a Boito, Puccini e Mascagni, dei quali era stato amico, la Accademia di musica contemporanea d'Italia di cui fu presidente dal 1920. Era inoltre autore di musiche sinfoniche e didattiche molto note ed apprezzate.

CROLLA LA DIFESA DI CIPPICO

Gravi documenti presentati da monsignori della Segreteria di Stato

Da essi risulta come il Vaticano fosse completamente estraneo alle operazioni valutarie - L'impassibilità dell'imputato di fronte alle schiaccianti accuse

(Nostro servizio speciale)

Roma, 22 novembre.

Le speranze, le illusioni di Edoardo Prettner Cippico — seppure ne ha avute mai questo strano, complesso, misterioso personaggio — non hanno avuto una lunga esistenza. Al primo scossone, sono crollate. Ma credete che per questo l'ex-monsignore sia rimasto impressionato? Nient'affatto: impassibile prima, impassibile poi.

Quando poi ieri mattina s'è visto entrare in aula il capo del protocollo della sezione affari ecclesiastici della segreteria di Stato mons. Carlo Grano con due plichi sotto il braccio nessuno più ha avuto dubbi su quel che sarebbe accaduto. E infatti sopra il capo di Cippico s'è riversata la valanga delle accuse.

E' necessario, comunque, procedere con un certo ordine. Prima alcuni testi di minima importanza: poi i quattro monsignori della segreteria di Stato la cui firma Cippico usò, falsificandola, per sottoscrivere delle ricevute rilasciate su carta intestata del Vaticano.

Monsignor Francesco Chiaurri, un semplice addetto alla segreteria. La storia della firma falsa è un particolare che passa presto in secondo ordine. Non ha mai autorizzato Cippico, nè è stato mai da lui richiesto di adoperare la firma. Quasi quasi diventa irrilevante la spiegazione che Cippico dà di questo episodio: «Non si trattava di una firma falsa. Si trattava come di un appunto perchè l'industriale Caracciolo di Biella sapesse a quale monsignore potesse rivolgersi nel caso non trovasse me». E' un chiarimento che non convince. Ma non ha importanza. L'importante è il resto: quando cioè viene il desiderio di chiedere delle informazioni al prelato che fu accanto a Cippico nell'archivio della segreteria di Stato per molto tempo. Il terreno ha cominciato a bruciare sotto i piedi dell'ex-monsignore. Erano le premesse a quel che sarebbe stato detto mezz'ora dopo.

Presidente — La segreteria di Stato era al corrente dell'attività valutaria di Cippico? La segreteria di Stato ha fatto mai delle operazioni valutarie?

Monsignor Chiaurri non ha avuto un attimo di esitazione, quasi che la domanda fosse prevista: «Lo escludo nel modo più assoluto altrimenti non avrebbe preso dei provvedimenti contro Cippico. Costui ha detto una volta, in un suo interrogatorio, che altri prelati si sono trovati come lui in difficoltà per alcuni affari valutari. Non mi risulta che simili episodi si siano verificati».

Presidente — In istruttoria Cippico ha detto che aveva informato della sua attività mons. Chiaurri, De Marchi e Cherubini. E' vero?

Mons. Chiaurri — Nel modo più assoluto no. D'altronde Cippico aveva delle mansioni, diciamo così, limitate alla sua qualifica di capo archivista della sezione affari ecclesiastici e cioè alla ricerca e allo studio di documenti. In sostanza egli non aveva il minimo potere di rappresentanza e di conseguenza non poteva impegnare la segreteria di Stato.

Ammonito e punito

Il primo colpo di piccone all'edificio costruito da Cippico era stato dato. Ma non era che il principio. Il lavoro di distruzione l'ha continuato chi ne aveva avuto l'incarico preciso: Mons. Carlo Grano, un prelato sui sessant'anni. Ha nell'organizzazione ecclesiastica un incarico importante: è il Capo del protocollo della segreteria di Stato. Il suo intervento teoricamente dovrebbe essere limitato alla sua firma, falsa naturalmente, trovata in calce ad una ricevuta rilasciata da Cippico per un'operazione valutaria.

Teoricamente, però, solo teoricamente. Anche per lui il particolare della firma è marginale. Non è sua — questa la spiegazione — e Cippico l'ha usata abusivamente. L'importante è negli altri chiarimenti. E questi vengono subito. Dalle due buste che mons. Grano ha portato con sè viene fuori il primo documento: il testo della nota che fu inviata a tutte le rappresentanze diplomatiche il 9 marzo 1948 per avvertirle sull'attività di Edoardo Prettner Cippico ricordando loro come costui fosse stato prima ammonito, poi punito con gli esercizi spirituali, poi sospeso dal suo ufficio nella segreteria di Stato, poi sospeso *a divinis* ed infine, avendo riconosciuto la sua responsabilità nel falso e nelle truffe, ridotto allo stato laicale. Dopo il primo documento, il secondo: due annuari pontifici, quello del 1947 in cui risulta la carica di Cippico nella segreteria di Stato, quello dell'anno successivo in cui non v'è più traccia di monsignore Edoardo Prettner Cippico. Infine uno stralcio del verbale di quanto Cippico confessò alla commissione d'inchiesta presieduta da mons. Roberti che si interessò dello «scandalo». E cosa disse in quella occasione Cippico? Che aveva fatto tutte le operazioni valutarie a titolo personale abusando dei timbri e della carta della segreteria di Stato, pur essendo stato diffidato a farlo: che non aveva avuto alcuna autorizzazione a compiere queste operazioni dai suoi superiori; che, infine, si doveva escludere nella vicenda qualsiasi responsabilità della Santa Sede. Una confessione dunque la più completa, il terreno, questa volta, si apriva sotto l'ex-monsignore. Ma è inutile cercare sul volto di Cippico la benchè minima emozione.

«Lei conferma questo verbale?» è stato chiesto a Cippico.

E lui pronto, gelido, tranquillo: «Lo confermo».

«Ma come — ha voluto sapere l'avvocato Angeloni della P. C. — concilia le sue spiegazioni fornite al tribunale con quanto ha detto alla commissione di prelati?»

Una domanda imbarazzante, senza dubbio. Ma non per Cippico: almeno nelle apparenze. Neppure un attimo di esitazione, poi la risposta: «Assumo tutta la responsabilità personale di quel che ho detto e ho fatto. Ho avuto dei contatti per le operazioni valutarie con alcune congregazioni estere, come ho spiegato d'altra parte alla commissione d'inchiesta. Ho fatto delle operazioni valutarie a mio nome, tanto è vero che ho rilasciato delle ricevute con la mia firma».

Presidente — Ma l'autorità ecclesiastica era a conoscenza della sua attività?

Cippico — Mons. Guidetti, ad esempio, lo sapeva tanto che mi mandò degli industriali che volevano accreditare all'estero delle somme.

Dopo questa parentesi con Cippico si torna a mons. Grano. Ha da fornire altre spiegazioni. Per esempio: Chi può avere ispirato all'ex-monsignore l'autodifesa raccolta nell'opuscolo distribuito ai giudici e al pubblico ministero: per caso la stessa autorità ecclesiastica?

Mons. Grano — Non so chi sia stato l'ispiratore. In ogni modo escludo che possa averglielo consigliato l'autorità ecclesiastica. Mi meraviglierei moltissimo se fosse avvenuto questo.

Il discorso è chiaro. Ma il pubblico ministero vuol sapere qualche altra cosa. In un certo passo della sua autodifesa scritta Cippico ha detto in sostanza che il Vaticano ha tanto riconosciuto d'aver commesso un errore nel «condannare» in un primo momento l'ex-monsignore che gli ha consentito di abitare in un appartamento, in via di Porta Angelica, che appartiene alla amministrazione dei beni della Santa Sede. Cosa c'è di vero?

Altri falsi

La risposta è caduta sul volto di Cippico come uno schiaffo: «Semmai il Vaticano s'è convinto del contrario, cioè della responsabilità del signor Cippico. Quanto poi alla questione dell'appartamento lasciato ancora in fitto dipende solo dalla difficoltà che si incontra con le leggi italiane a sfrattare un inquilino».

Uno sprazzo d'umorismo subito dopo. Il Presidente vuol sapere: «Lei conosce dove sono finiti i milioni di Cippico?».

Il volto severo di mons. Grano si apre quasi ad un sorriso: «No, proprio non lo so». Il medesimo sorriso, il primo da quando s'è iniziato il processo, spunta sulle labbra di Cippico.

Una ultima domanda ancora: «E la lettera firmata da mons. Montini che Cippico ha esibito ad alcuni industriali che avevano trattato affari con lui per tranquillizzarli?».

Mons. Grano — Sono stato autorizzato da mons. Montini a dire che lui non ha mai autorizzato il signor Cippico nè a voce nè per iscritto a fare delle operazioni valutarie. Ed infatti la firma a questo documento somiglia solo lontanamente a quella del mons. Montini. Ma per aver la certezza che ci si trovi di fronte ad un falso è sufficiente esaminare lo stile della lettera — una per tutti: la lettera conclude con la benedizione impartita da quello che sarebbe lo scrivente. Ora, questo, mons. Montini non lo fa mai: egli non benedice mai in nome proprio.

Il resto della udienza è passato tutto in seconda linea.

g. g.

Due ciclisti morti in un investimento

Mantova, 22 novembre.

Poco dopo le 18 di oggi si è verificata a Santa Lucia di Roverbella, a circa 10 km. da Mantova, una gravissima sciagura. Il mantovano Guido Mugliari, di 26 anni — che trasportava in automobile a noleggio due signore — rimaneva abbagliato dai fari di un'altra automobile proveniente da opposta direzione, e investiva tre contadini che tornavano in bicicletta dal lavoro: il primo Bruno Bacchi di Bancole, dell'apparente età di 60 anni, dopo un volo di 10 metri sbatteva con la testa contro un paracarro decedendo sul colpo; il secondo finiva in un primo tempo contro il parabrezza e poi nel vicino fossato, dove essendo incapace di rialzarsi e trarsi in salvo per le ferite riportate, decedeva per annegamento; il terzo, tale Alcibiade Dondi, se la cavava invece con ferite di lieve entità e con uno choc traumatico. L'investitore è stato fermato.

Teatro - Musica - Cinema

«Papà» al Carignano

Di questa commedia di De Flers e Caillavet qualcosa è appassito e lontano, il tono della sensibilità; il gusto di certe figurine, lo spirito di molte battute; ma rimane fresco e brillante l'alito scenico, per dire così, l'aura che muove, con brezza sottile, i sentimenti e le situazioni, e ce le fa ancor oggi, dopo tanti anni, simpatiche e cordiali. Il meccanismo, il congegno sono eccellenti, tuttora, efficacissimi; la grazia dell'artificio è appariscente e gentile; si ride, si sorride, che mondo piacevole doveva esser quello! Persino la mozione degli affetti, il sentimentalismo bonaccione vi affiorano con garbo, e se non fosse dell'irreparabile distanza di troppe cose, vi commuoverebbero. Un teatro tutto di maniera, e pure con una sua finezza tra il moralistico l'affettuoso lo scanzonato, che vi diverte; e poi il teatro, il corrente teatro, il repertorio sono sempre manierati e un po' falsi. Si tratta di avvertire questa falsità come stonatura, oppure di coglierla come un fiore finto, ma luccicante iridescente colorito. *Papà* ha ancora un suo luccichio; una duttilità di dialogo, una vena di lieve capriccio che offre agli attori avveduti l'occasione di uno spettacolo piacevole.

Ottimo attor comico fu ieri sera Luigi Cimara; nessuno meglio di lui saprebbe dar vita oggi a un personaggio come il Conte di Larzac, così elegantemente anacronistico, così sfumato nella memoria di un immaginario tempo che fu. Cimara parla d'amore, è galante, distaccato, frivolo, ameno, canzonatore, appena appena appassionato e malinconico, con una civetteria perfetta, con una levità di tono impareggiabile. La commedia è scivolata iersera sulla sua recitazione, si è riflessa in quei suoi mezzi toni delicati e sorrisi, con faceta vivacità e con grande successo. Il figlio del conte libertino era il giovane Enrico Salerno, che anche ieri sera recitò con sincerità piena, con istinto sicuro, con commozione contenuta e svelta. Bravo anche lui. Vivi Gioi fu una scintillante e fuggevole figurina di donna. E Lidia Alfonsi si impegnò graziosamente nella sua parte, bizzarra e variata di toni. Ricordiamo anche Mario Scaccia che disegnò con ingenua semplicità il personaggio del buon curato di campagna, e Norma Nova. Molti e calorosi gli applausi ad ogni atto; festeggiati gli interpreti.

f. b.

Al Conservatorio

Accertare fin dalle prime battute, dalle prime frasi, che il concertista ancora ignoto possiede quanto è necessario, è per l'ascoltatore una contentezza, una soddisfazione riposante e promettente. La violoncellista Feyha Talay, non so dirne la nazionalità, subito rassicurò che intonazione, ritmo, musicalità, cantabilità, agilità e quanti altri requisiti fanno degna un'esecuzione avrebbero puntualmente servito le musiche prescelte. L'ampiezza melodica, la sostanziosa contenutezza, la piacevolezza e la vivacità di Haendel e di Marcello vennero a volta a volta dispiegate consapevolmente con arcate ampie, eloquenti, con fraseggi notevolissimi. Non eccellenza, neppur ricchezza, ma agiatezza di mezzi, disciplina e compiutezza. Anche la Sonata in sol minore di Beethoven ebbe più che onesta realizzazione, ma qui alla discrezione della violoncellista contrastava la preponderanza della pianista Clara Fumagalli. I soci dell'Unione studentesca applaudirono.

a. d. c.

Sullo schermo

LA RIVOLTA DI HAITI, di J. Negulesco (Reposi). — Nel 1802, sotto la minaccia della conquista napoleonica, l'isola di Haiti ribolliva di perfidi umori politici; tra i fautori dei Francesi e gli «indipendentisti» era lotta cortese, senza quartiere, e vi intervenivano, imbrogliandola, con loro pose di napoleoncini locali, alcuni generalacci negri, ciascuno col suo proprio codazzo di scontenti e rivoltosi. In un'ora così poco propizia alla diplomazia, tra sciabole, randelli e pugni alzati, sbarca ad Haiti un giovanotto di Baltimora incaricato dal presidente Jefferson di regolare certe pendenze finanziarie che gli Stati Uniti hanno con una ricca ereditiera americana stabilita nell'isola, la quale sulle prime, tanto carina quanto sgarbata, per odio che ha verso i suoi connazionali, si rifiuta d'ascoltar il giovane e lo tratta come un pellaio. Intanto l'isola va a fuoco, e l'americano, ingolfato fino al collo nelle cose pubbliche di Haiti, sventa intrighi, rintuzza prepotenze, serve insieme gli interessi del suo Paese e quelli dei buoni haitiani, fra i quali è un gigante negro, che s'intitola re, suo alleato e compagno nei più rischiosi cimenti. Si dissipa così a poco a poco la cattiva disposizione della ereditiera per lui, e da questo a innamorarsene il passo è breve; tanto più ch'essa gli deve, nell'infernale soqquadro, la salvezza della vita. La vicenda è piuttosto imbrogliata e non sorpassa il livello dei raccontini «a fumetti»; ma il colore locale, certo esotico principio-di-secolo, vi è sopra spalmato con scaltrezza di gusto e pittoresca, spettacolare efficacia. Dale Robertson e Anne Francis, gli interpreti principali.

l. p.

ULTIME NOTIZIE

La conferenza economica dei Paesi del Commonwealth

L'argomento più importante sarà la convertibilità della sterlina - Un progetto di pianificazione internazionale

(*Nostro servizio speciale*)
Londra, 22 novembre.

Dall'Australia, dall'Asia, dall'Africa, dal Canadà i maggiori statisti del Commonwealth stanno affluendo verso la capitale britannica dove, giovedì prossimo, si aprirà uno dei più importanti convegni economici di questi ultimi anni, la «Conferenza economica del Commonwealth». Queste conferenze della comunità britannica di nazioni ricorrono con notevole frequenza, ma è opinione comune in questi giorni, non solo a Londra, che quella del 1952 sia indubbiamente la più importante di questi ultimi vent'anni, dopo cioè la conferenza di Ottawa del 1932: parteciperanno ad essa ben sette primi ministri e saranno presenti delegazioni di tutti i Paesi del Commonwealth, inclusa la Rhodesia meridionale. L'attività del convegno — il cui lavoro preparatorio si è iniziato al principio del 1952 ed è stato svolto da una Commissione — si prolungherà per circa tre settimane.

E' stato il primo ministro australiano Menzies che oggi, alla sua partenza da Sydney per Londra, ha chiaramente specificato gli obiettivi della conferenza, sottolineando nel contempo la complessità degli imminenti lavori: «Il punto centrale in discussione — ha detto Menzies — sarà indubbiamente costituito dal problema della libera convertibilità della sterlina. D'altro canto, ogni passo in direzione di una più ampia convertibilità dovrà essere studiato insieme con la attuazione di sane politiche economiche in ogni Paese membro del Commonwealth».

Un ritorno alla convertibilità: questo sarà dunque il fine a cui mirano le varie delegazioni, come già è stato confermato da molte fonti ufficiali e ufficiose. D'altro canto, l'esistenza di questa aspirazione non significa che la convertibilità sarà un fatto che, con certezza assoluta, maturerà da questa prossima conferenza, e si può anzi dire che nessuno si fa illusioni sugli ostacoli da superare e sulle immense responsabilità da assumersi.

I vari delegati che stanno giungendo ora a Londra si rendono perfettamente conto che alla convertibilità non si potrà giungere se l'area della sterlina non si trasformerà in una possente unità economica e industriale capace di ridare un certo equilibrio all'economia mondiale che, dalla fine della guerra, è sempre stata dominata dalla supremazia del dollaro. Meta generale della conferenza sarà quindi la pianificazione di una «espansione economica» del Commonwealth, espansione che dovrebbe por termine ai metodi finora usati dai vari Paesi della Comunità britannica per difendere la sterlina: vale a dire la diminuzione regolare delle importazioni, sia provenienti dall'area del dollaro che da altri membri dell'area della sterlina. L'Australia — ad esempio — riduceva non molto tempo fa le sue importazioni dall'Inghilterra; l'Inghilterra, a sua volta, privata di questa fonte di guadagno, era costretta a ridurre le sue importazioni da altri Paesi, e così via, in un preoccupante circolo vizioso.

Ma per effettuare questa «espansione economica» del Commonwealth che solo potrà permettere un ritorno alla convertibilità sarà necessario aumentare le esportazioni, e per fare ciò bisognerà accrescere il potenziale industriale ed agricolo: la prossima conferenza studierà quindi un progetto di investimenti nel Commonwealth, un progetto che dovrebbe costituire il primo esempio di «pianificazione internazionale» su vastissima scala. Si deciderà così in qual modo potenziare al massimo certi tipi di produzione, in qual modo sfruttare certe risorse ed in qual modo arrestare certi programmi di industrializzazione in atto in alcuni Paesi della Comunità, che si sono dimostrati del tutto «non economici» ed inutili.

Un pensiero è comune, insomma, a questi statisti del Commonwealth: che è giunto il momento di agire radicalmente nella grande piaga dello equilibrio economico mondiale. Per fare ciò, secondo la maggioranza di questi statisti, l'unico sistema è quello di creare una forte area della sterlina che costituisca il contrappeso all'area del dollaro: ed è quindi loro intenzione sfruttare le immense risorse del Commonwealth secondo un piano comune e preordinato. Naturalmente per una soluzione totale del problema si dovrà ottenere la piena cooperazione del nuovo Governo americano, ed ecco perchè già si prevede a Londra che fra i primi compiti che attendono il presidente Eisenhower vi sarà quello di studiare le decisioni della conferenza del Commonwealth e con esse armonizzare, se gli parrà opportuno, la politica economica degli Stati Uniti.

m. c.

Rubati gioielli e pellicce per cinquanta milioni di lire

Londra, 22 novembre.

Un furto sensazionale di gioielli e pellicce per un valore complessivo di 50 milioni di lire, è stato compiuto ieri sera a Putney, sobborgo di Londra, in una moderna villa di recente acquistata da George Dawson, un plurimilionario arricchitosi negli anni scorsi con la vendita dei residuati di guerra. L'audace furto è stato portato a termine da un ladro dotato di eccezionali virtù acrobatiche ed è stato perpetrato nella stanza da letto dei coniugi Dawson, situata al piano superiore della villa, mentre i coniugi assistevano al programma serale della televisione in una stanza al pianterreno.

Il bottino include fra l'altro una rarissima pelliccia di visone platinato del valore di 9 milioni ed una splendida collana di diamanti e smeraldi del valore di 24 milioni.

Il Dawson ha dichiarato di non essere assicurato contro la perdita subita ed ha offerto una ricompensa di otto milioni per informazioni che possano condurre all'arresto del ladro.

Il ladro-gatto, come lo chiamano a Londra, era infatti penetrato nella casa attraverso la stanza della domestica, dopo essersi arrampicato sul tetto. Il ladro era evidentemente a conoscenza che la stanza da letto dei Dawson non era occupata dai coniugi.

Funzionari di Scotland Yard hanno effettuato accuratissime ricerche nella casa del Dawson.

ERROL FLYNN A ROMA

L'arrivo nella capitale dell'attore con la moglie. (Telefoto)

Irrigidimento sovietico per le trattative di pace in Corea

Anche il progetto indiano sembra destinato a fallire - Si attende la risposta di Viscinski - L'America era pronta ad approvare le proposte

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 22 novembre.

Proprio mentre gli Stati Uniti mostrano l'intenzione di recedere dal precedente atteggiamento di riserva nei confronti del progetto indiano per il rimpatrio dei prigionieri di guerra coreani, l'Unione Sovietica, direttamente attraverso la sua radio e indirettamente per bocca dei delegati ucraino e polacco all'assemblea generale delle N. U. ha improvvisamente assunto un atteggiamento di violenta critica.

Le speranze di avviare rapidamente a conclusione il problema finora senza uscita dell'armistizio coreano sono di molto diminuite. L'atteggiamento sovietico costituisce una sorpresa perchè finora i membri delle delegazioni alleate alle N. U. avevano tratto dai loro colloqui con quella sovietica l'impressione che la Russia avrebbe finito con accettare la proposta indiana. Questa consiste nella nomina di una Commissione internazionale incaricata di rimpatriare immediatamente i prigionieri cino-coreani che desiderano ritornare ai loro Paesi di origine e di esaminare successivamente, entro novanta giorni, che cosa fare di coloro che rifiutano il rimpatrio.

La Gran Bretagna, prima fra le grandi potenze, ha approvato l'altro giorno il progetto, suggerendo però che prima di essere ufficialmente presentato all'assemblea ed al Governo di Pekino, esso venisse emendato in modo da rendere più chiaro che nessun prigioniero sarebbe stato rimpatriato contro la sua volontà. Pareva che la delegazione indiana non volesse accettare la proposta di emendamento inglese, ma iersera ha finito coll'accettarla, sicchè oggi anche gli Stati Uniti erano sul punto di dare alla proposta la loro approvazione.

E' difficile prevedere ora che cosa accadrà finchè Viscinski non avrà ufficialmente presentato il punto di vista sovietico, probabilmente stasera o lunedì.

Si teme qui che se si aprirà, come ormai appare inevitabile, una lunga discussione sulla legittimità o meno della nomina della commissione e poi, ammesso che questa venga riconosciuta anche dalla Russia, sulla opportunità di definire esattamente fin dall'inizio i suoi poteri (come vogliono soprattutto gli americani e con meno rigidezza, anche gli inglesi) la interminabile fatica della commissione di armistizio di Pan Mun Jom sarà di fatto semplicemente trasferita all'assemblea delle N. U. e le possibilità di affrettare la conclusione dell'armistizio sfumeranno, in pratica, un'altra volta.

Tuttavia non tutti condividono questo pessimismo. Si pensa infatti, o meglio, si spera che il criticismo sovietico tenda solo a limitare o ad abolire gli emendamenti anglo-americani alla iniziale proposta indiana ed in particolare a respingere la nomina di un arbitro scelto dalla Assemblea generale contemporaneamente alla nomina della commissione e non già, come proponeva la delegazione indiana, solo dopo che la commissione non fosse riuscita a decidere entro i novanta giorni di tregua che cosa fare dei prigionieri che non vogliono essere rimpatriati.

In altre parole la strada per un accordo sarebbe ancora aperta e si tratterebbe solo di stabilire in quale misura accogliere o modificare gli emendamenti anglo-americani.

g. t.

L'attesa a Seul per la visita di «Ike»

Seul, 22 novembre.

La polizia sud-coreana ha proceduto a una serie di arresti preventivi a Seul. Taluni individui considerati come sobillatori di disordini verranno tenuti in prigione per tutta la durata della visita del gen. Eisenhower. Fra le altre misure prese in tale occasione sono state aumentate le forze di polizia e sono stati istituiti servizi di guardia a tutti gli edifici pubblici.

Il figlio del neo-presidente, maggiore John Eisenhower, che si trova in Corea, ha dichiarato che si recherà ad accogliere suo padre al suo arrivo.

Gioielli per 5 milioni rubati a Vicenza

Vicenza, 22 novembre.

Un ingente furto è stato compiuto oggi in pieno giorno e in circostanze rocambolesche contro un negozio di oreficeria e orologeria sito in una delle strade più frequentate della nostra città: «contrà» Muscheria. I ladri, dopo avere praticato nel soffitto di una cantina sottostante il negozio un ampio foro servendosi di un palo azionato da un sollevatore a pressione, sono penetrati nel retrobottega dell'oreficeria di proprietà del signor Bruno Righetto. Quindi hanno completamente vuotato le vetrine allontanandosi per la stessa strada per la quale erano venuti con un bottino di oltre cinque milioni di lire.

Si è sposato Gino Corni il «soldato innocente»

Sanremo, 22 novembre.

Gino Corni, il «soldatino innocente» le cui tragiche e commoventi vicende hanno riempito le cronache durante vari anni, si è sposato stamane a Spilamberto (Modena) con una sua conterranea, la signorina Giuseppina Mezzadri. I due sposi sono qui attesi a tarda sera, poichè verranno in Riviera per il viaggio di nozze. Come si ricorderà, il Corni, rimasto in Francia nel 1943 dopo lo scioglimento della Divisione italiana di occupazione, era stato accusato di tentato omicidio e su processo indiziario, nonostante le sue appassionate proteste di innocenza, condannato a venti anni di lavori forzati.

Soltanto la sua ottima condotta in carcere e l'interessamento di un ex ispettore della polizia francese, Jean Pierre Brun, nonchè l'intervento di altissime personalità italiane, gli avevano valso l'annullamento della pena e la liberazione.

Mercoledì a Napoli il 3° Congresso C.G.I.L.

Roma, 22 novembre.

Mercoledì prossimo, nel pomeriggio, al Politeama di Napoli avranno inizio i lavori del terzo Congresso della C.G.I.L., terzo perchè viene dopo quelli di Firenze e Genova. Sarà una seduta dedicata alle varie manifestazioni rituali giacchè l'onorevole Di Vittorio svolgerà la sua relazione giovedì mattina 27. Questa relazione consterà di due parti: la prima costituirà un rapporto dell'attività svolta dalla C.G.I.L. nell'ultimo triennio (dal congresso di Genova) e la seconda traccerà le linee fondamentali dell'azione confederale futura.

I delegati appartenenti a tutte le categorie che si recheranno a Napoli da ogni parte del Paese saranno oltre 1500, di cui 300 donne. I delegati sono stati eletti in 95 congressi delle Camere del Lavoro (92 provinciali, più Biella, Crotone ed Avezzano) e dai 56 congressi di federazioni e sindacati di categoria.

L'on. Santi, uno dei segretari federali uscenti, ha affermato che la C.G.I.L. ha cinque milioni di iscritti. La federazione di categoria che conta il maggior numero di iscritti è quella dei braccianti e salariati agricoli, che al 15 ottobre (congresso di Bologna) aveva raggiunto 1.012.924 tesserati.

La discussioni precongressuali nelle migliaia di assemblee tenute — 54.500 — si sono svolte sul testo di una mozione unitaria concordata fra tutte le correnti della C.G.I.L. Mentre secondo l'on. Santi questa mozione unitaria ha consolidato l'unità confederale, ad avviso degli esponenti socialdemocratici l'ha incrinata tanto da provocare — come si legge in un comunicato del PSDI — «un movimento secessionista delle forze socialiste autonomiste in seno alla CGIL». Il movimento è capeggiato dal dott. Paolo Esterini, segretario della Federazione dei dipendenti degli enti locali, il quale ha deciso di abbandonare il PSI, di entrare nel PSDI e di aderire all'UIL.

Invasione di volpi in provincia di Brescia

Brescia, 22 novembre.

Una invasione di volpi, come non si ricorda a memoria d'uomo, è segnalata dalla zona montana e da quella collinare della provincia di Brescia. Gli animali stanno arrecando seri danni ai pollai e sono di grave nocumento per la selvaggina.

Un filo di vento salva la vita a due persone

Un dottore voleva uccidere l'amante e poi suicidarsi - La moglie informa la polizia che riesce ad evitare la tragedia

(*Nostro servizio speciale*)
Parigi, 22 novembre.

Un colpo di vento provvidenziale ha permesso di scongiurare un assassinio e un suicidio. E la vicenda finirà probabilmente con un divorzio e con un matrimonio. L'identità dei protagonisti di questo vaudeville che poteva essere una tragedia è tenuta segreta dalla polizia, e si sa soltanto che si tratta di un dottore di 54 anni, residente in una piccola città a circa 150 chilometri da Parigi, da tutti stimato, della sua giovane amante di 22 anni e della moglie del medico. Questa si trovava nel salotto quando una ventata aprì l'uscio dello studio e portò vicino ai suoi piedi una lettera.

La signora la raccolse e lesse: «Amo Huguette più di ogni cosa al mondo. E poichè tu non consenti al divorzio affinchè mi possa unire con essa nella vita, saremo uniti nella morte. Vado quindi a Parigi per ucciderla e poi mi suiciderò. Chiedo soltanto un favore, che è la mia ultima volontà: voglio che ci sotterriate insieme, nella stessa tomba».

Senza perdere un minuto di tempo, la signora si recò immediatamente alla gendarmeria e fece leggere la lettera al brigadiere, il quale telefonò subito alla polizia di Parigi affinchè prendesse le opportune disposizioni per impedire il delitto e il suicidio. Non c'era tempo da perdere, tanto più che si ignorava l'indirizzo preciso della ragazza.

Questo venne trovato, fortunatamente, fra gli appunti del dottore e subito comunicato a Parigi. Sul posto si recavano alcuni ispettori, ma l'indirizzo era vecchio: la ragazza aveva cambiato domicilio da alcuni mesi. La portinaia indicò la nuova residenza e gli ispettori vi si precipitavano. Fortunatamente il dottore non era ancora arrivato. Egli giunse un quarto d'ora dopo e non oppose resistenza. In una tasca aveva la rivoltella carica. Poichè la ragazza ha rifiutato di sporgere querela, e l'unico reato del medico è quello di porto d'arma, egli è stato ricondotto a casa e lasciato in libertà.

l. m.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Continua a Praga la serie delle confessioni

(*Dal nostro corrispondente*)
Vienna, 22 novembre.

Il processo di Praga continua con confessioni che gli imputati rendono anche se non ne sono richiesti. Il fatto che Clementis, ex-ministro degli esteri, abbia dichiarato prima che il presidente gli ponesse la domanda specifica di essere stato nel '39 un agente del servizio segreto francese e che al suo ritorno in Cecoslovacchia nel '45 fosse al servizio dei rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia ha sollevato nella stampa comunista vivo scalpore.

E' stato così oggi un argomento di più per attaccare gli Stati cosiddetti capitalisti accusati di avere cercato, servendosi di Slansky, di Clementis e di altri, di rovesciare l'attuale regime per instaurarne uno di loro gradimento. I giornali viennesi però salvo quelli di estrema sinistra si dimostrano molto scettici su queste spontanee confessioni non nuove nei processi del genere.

Se ne ricava l'impressione che si voglia a Praga tentare di compromettere il numero maggiore possibile di personalità in vista dell'Occidente. E' stato anche tirato in ballo il laburista Morrison, ex-ministro degli esteri britannico, il quale, a Londra, avrebbe detto al giornalista israelita Oren, arrestato a Praga lo stesso anno e comparso al dibattimento, che in Cecoslovacchia alcuni membri del Governo avrebbero lavorato per sottrarre il Paese all'influenza sovietica.

Si apprende stasera che Morrison non appena venuto a conoscenza della deposizione non solo l'ha smentita ma ha precisato di non avere mai conosciuto il giornalista Oren. Neppure i morti vengono lasciati in pace specie quelli che possono far ricordare alla gente un passato più accettabile del presente. Così si è voluto rilevare, con la conferma di Clementis, che il defunto presidente Benes, pur sapendo che l'ex-ministro degli esteri oggi sul banco degli accusati aveva appartenuto al servizio segreto francese, nel '46 gli aveva offerto un posto nel Gabinetto.

Durante tutta la seduta odierna si sono avute altre ammissioni e confessioni a tutto spiano. Il vice-ministro degli esteri Arturo London ha dichiarato che d'accordo con Clementis e Slansky aveva sempre cercato di inviare all'estero e anche a Mosca rappresentanti diplomatici nemici dei comunisti. Anche London naturalmente ha ammesso di essere stato a conoscenza dei piani di Slansky e compagni per abbattere il regime e di avere fornito informazioni al servizio segreto britannico.

Uno degli imputati, Simone, giornalista comunista ed amico dell'ex-ministro degli Esteri, Clementis, ha chiesto oggi ai giudici di essere senz'altro impiccato. Egli avrebbe detto: «Non mi sentirei felice con castigo diverso da quello dell'impiccagione».

b.

Spaventoso suicidio in un ospizio romano

Roma, 22 novembre.

Uno spaventoso suicidio è stato scoperto stamane alla villa San Francesco, un ospizio religioso in viale Bruno Buozzi, ai Parioli. Verso le 9 i francescani dell'ospizio, non vedendo ancora uscire dalla stanza l'inserviente Fernando Montesi, per le consuete pulizie, bussavano alla sua porta e non avendo ricevuto risposta forzavano la serratura. I religiosi, penetrati nella stanza, non potevano trattenere un brivido di orrore. Riverso sul lettino giaceva il Montesi con il petto squarciato: infisse nel cuore erano ancora un paio di forbici.

Contrabbando per 60 milioni

Sorpresa della Dogana a bordo del *Conte Grande*

Genova, 22 novembre.

Soltanto questa sera si è venuti a conoscenza di una operazione compiuta il 16 scorso dalla Dogana di Genova sul piroscafo «Conte Grande» in partenza per il Sud America. La Dogana aveva individuato tra i viaggiatori otto persone che facevano parte di una organizzazione che conduceva traffici illeciti fra l'Italia e il Brasile. Poco prima della partenza del transatlantico la Dogana compiva una sorpresa a bordo e riusciva a sequestrare ben cinquanta colli appartenenti agli otto indiziati, e che contenevano merce pregiata: pellicce, tessuti, orologi e cronografi d'oro, brillanti, tutto per un valore di 60 milioni di lire. Indosso ad una delle otto persone furono sequestrati 2 milioni di valuta straniera. Sette delle persone indiziate in seguito al sequestro della loro valuta hanno senz'altro rinunciato a partire; l'ottavo individuo invece che per eludere la sorveglianza della Dogana era giunto all'imbarco nel momento in cui si stavano togliendo gli scalandroni, è stato ugualmente bloccato. Cuciti nel cappotto di quest'ultimo sono stati trovati tre milioni di lire. Egli però ha voluto partire ugualmente e poichè il «Conte Grande» era ormai giunto in avamporto, egli si è fatto portare sottobordo della nave dal rimorchiatore «Turbine».

ULTIME DI CRONACA

Due coniugi assediati dall'innamorato della moglie

Due coniugi, abitanti in un alloggetto di corso Vercelli, sono stati ieri assediati in casa per circa sei ore, dallo spasimante della moglie. Il fatto ha impegnato per tutta la mattinata i brigadieri Valpreda e Galullo.

Ecco di che si tratta: tale Chiaffredo Gorgiellino di Antonio, di 27 anni, un aitante giovanottone, aveva seguito più volte la giovane sposa di 24 anni, mentre si recava a far la spesa. Le aveva offerto l'aperitivo, ed i due erano giunti a farsi piccole confidenze. Il giovanotto sperava di poter ottenere i favori della donna anche perchè questa aveva accettato un prestito di 5 mila lire.

L'altra notte, il giovanotto che aveva bevuto più del consueto, si recò all'abitazione dei coniugi e trovata la porta di casa aperta salì fino al terzo piano e bussò fortemente, ripetutamente. Al rumore dei colpi i coniugi si svegliavano di soprassalto e la donna metteva al corrente il marito del prestito ottenuto e delle pretese che il giovanotto avanzava. Il marito si barricò in casa gridando: «Se sfondi la porta ti spacco la testa». Al che l'infuriato spasimante rispondeva: «Se esci ti butto dalle scale».

Lo scambio di invettive durò fino alle otto del mattino. Il Gorgiellino smaniava, inveiva e minacciava di morte. Finalmente qualcuno della casa telefonava al Commissariato e poco dopo i tre personaggi si trovavano dinanzi al funzionario che, ricevuta la denuncia del marito, un buon uomo di quarantacinque anni, fattorino presso una ditta di apparecchi scientifici, denunciava a piede libero per minacce gravi l'esuberante innamorato.

Colpito da una balla di stracci un vecchio è in grave stato

Mentre transitava in via Antonio Cecchi, dinanzi al portone n. 5, un vecchietto veniva investito in pieno da una balla di lana che era caduta da un grosso autocarro sotto carico. Subito trasportato all'Astanteria Martini il poveretto veniva ricoverato per la frattura comminuta della gamba destra e della base cranica per cui i sanitari si riservavano sulla prognosi. Dato che egli non era in possesso di documenti nè poteva pronunciare parola, non è stato possibile identificarlo. Dell'incidente si sta occupando il Commissariato di Borgo Dora.

— Ferite multiple ad una mano ed agli arti inferiori ha riportato il meccanico Mario Musto di 20 anni, abitante in via Lucento n. 55. Al Martini è stato ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni s. c. Mentre lavorava in uno stabilimento di cromatura era stato investito dalle schegge sfuggite da una fresatrice.

L'incontro per la Nebiolo svoltosi ieri all'Unione Industriale è durato circa tre ore, non ha portato ancora ad un esito positivo. Le parti si incontreranno nuovamente lunedì.

Cristianamente è spirata l'anima buona di

Ernesta Falchero v. Tasso

Ne danno il doloroso annuncio, il nipote Oscar Tasso e mamma residenti a Rio de Janeiro (Brasile) unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 24 corr. alle ore 9 a Colombaro Po, indi la cara salma verrà trasportata a Torino ove alle 11 sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Colombaro Po, 22 novembre 1952

Dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia il 19 novembre in Altessano, è mancato all'affetto dei suoi cari all'età di 80 anni

Felice Tieran

A funerali avvenuti la moglie Lucia Filippa, le figlie Elsa e Teresina, i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio e ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore

---

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

Ten. Col. Achille De Stasio

Soci ed Allievi della Soc. Ippica Torinese lo ricordano con immutato affetto. Messa anniversaria verrà celebrata lunedì 24 corr. alle ore 10 nella chiesa di San Giuseppe in via S. Teresa.

Nel primo anniversario della morte del compianto

Massimiliano Negri

la famiglia lo ricorda agli amici e conoscenti. La Messa verrà celebrata il giorno 25 ore 7.30 nella chiesa succursale di Maria Ausiliatrice.

Nel secondo anniversario della morte del compianto

Cav. Francesco Gatti

nella chiesa del Corpus Domini verrà celebrata una Messa il 26 corrente, alle ore 8.

Cesira Jarach e la famiglia del

Prof. Dott. Giulio Segre

nell'impossibilità di farlo singolarmente, commossi ringraziano quanti con la loro presenza, scritti e telegrammi, hanno partecipato al loro dolore onorando la memoria del caro scomparso.

Torino, 22 novembre 1952.

Munita dei Conforti religiosi e della speciale benedizione Papale è mancata ai suoi cari

Giuseppina Comolli n. Bruno

di anni 81

Addolorati ne danno l'annuncio il marito Cesare, il figlio Guido con la moglie Livia Bela e figlia Elena, il cognato Severino Della Porta, nipoti, parenti tutti, e l'affezionata Vittoria Gasperi. I funerali lunedì 24 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Duca degli Abruzzi 25.

Nel suo 87° anno si è spenta serenamente

Emma Terracini v. Lattes

Ne danno l'annuncio i figli dott. Camillo con la moglie Sara Cohen; Clelia con il marito colonnello Augusto Levi; Dolcina ved. Lattes; la sorella Angiolina ved. Artom; i nipoti e i pronipoti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dall'abitazione di via Rimassa n. 51-10. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma opere di bene.

Genova, 23 novembre 1952.

E' mancato ai suoi cari munito dei Conforti religiosi

Carlo De Bartolo

di anni 61

Ne danno il doloroso annuncio, la moglie, i figli, la nuora, il nipotino, parenti ed amici tutti. I funerali avranno luogo oggi 23 c. m. alle 10,30 partendo da via B. Galliari 14. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

Eugenio Piano

la famiglia, con rinnovato dolore lo ricorda a quanti gli vollero bene. S. Messe in suffragio saranno celebrate a Migliandolo d'Asti il 24 novembre alle ore 8 e a Torino il 25 novembre alle ore 8 nella chiesa di S. Giovanni Evangelista.

La famiglia Martinatto nell'impossibilità di farlo individualmente, ringrazia quanti di presenza o con scritti vollero unirsi al loro cordoglio. Ringrazia in modo particolare il dott. Franco Alfano per tutte le cure prodigate al loro caro

Severino Martinatto

Piossasco, 23 novembre 1952.

Si è spenta addì 22 corr. la

Prof. Eugenia Rossi vedova Pittore Grassis

La sorella Serafina con il marito Pittore Giovanni Guarlotti, i nipoti, parenti tutti e la fedele Felicita Falletti ne danno con cordoglio il triste annunzio. I funerali avranno luogo alle ore 9 di lunedì 24 corr., partendo dall'abitazione, viale Thovez 8. La Messa di trigesima verrà celebrata il 23 dicembre 1952, ore 9, nella chiesa di S. Agnese, corso Moncalieri 30. Si ringrazia quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Partecipano al dolore i cugini: Rina Rossi in Briola e famiglia; Guidetti, Buffa di Perrero, Charvet, Aly Beff Adel, Boschetti, Bellano, Fontana Lina; e gli amici: famiglia Fassini, famiglia Baldracco, sig.ra Carina Camusso ved. Beretta, Walter e Nella Bragagnolo, famiglia Santoni, sig.na Irma Falarchi, sig.ra Palmira Fugazzi Valerio, Negro Camusso, Arturo Fagnani e famiglia, Carlo e Caterina Nicco, Maria Agnello ved. Pennarelli e figli Francesco, Anna, Giovanni e loro famiglie, Lisetta Chabloz Manetti e famiglia, famiglia Listarili Bumiva, sorelle Cazzani, Margherita e Giuseppe Gabrielo, Rossignoli Gigi, Bina, Giorgio e famiglia, famiglia Bardazza Beretta, sig.ra Carrera Visca Clotilde, sorelle Cortellazzi, Birger, Breyen e Rossi Giuseppe.

La prof. Rosetta Celone e la signora Tina Ferrai e famiglia, annunciano mestamente la dipartita della loro congiunta Prof. EUGENIA ROSSI ved. GRASSIS avvenuta il 22 novembre.

Dopo una vita interamente consacrata alla Scuola, quale insegnante e preside dell'Istituto Quintino Sella, munito di tutti i Conforti religiosi e della Benedizione papale rendeva la sua bella anima a Dio il

Prof. Avv. Cesare Gay

Ne danno il triste annuncio la inconsolabile sorella Luisa, parenti e la fedele Maria Terazza. I funerali avranno luogo lunedì 24 alle ore 10,30 da v. Bonafous 1.

Fernanda Burdese Sacle e famiglia prendono parte vivissima al dolore della sig.na Luisa Gay.

L'Istituto Tecnico Commerciale Quintino Sella comunica la perdita del Prof. Avv. CESARE GAY che aveva dedicato all'Istituto, come insegnante e come Preside, sino all'ottobre del 1951, oltre 40 anni di operosa attività, con nobiltà di intenti e con fede di apostolo.

Il Direttore, Insegnanti ed Allievi dell'Istituto Tecnico e Avviamento Commerciale Paolo Boselli prendono viva parte al grande dolore per la perdita del Prof. Avv. CESARE GAY ex-preside dell'Istituto Quintino Sella.

Stamane all'alba in Avigliana ove adempiva i suoi doveri di servizio è improvvisamente spirato l'

Avv. Guido Taccone

Ispettore Superiore Tasse Affari

lasciando nel più grave dolore, la moglie, la figlia, la sorella, i cognati, cognate e nipoti. I funerali avranno luogo lunedì 24 corrente alle ore 14 in Candia Lomellina, ove verrà tumulato nella tomba di famiglia. Si ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nelle preghiere. Si prega di non inviare fiori.

Il Personale dell'Ispettorato Compartimentale delle Tasse ed Imposte Indirette sugli Affari e degli Uffici Registro ed Ipoteche di Torino, prende viva parte al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa dell'ispettore superiore Dr. GUIDO TACCONE del quale ricorda con profondo rimpianto le elevate doti intellettuali e morali.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari

Ettore Cantagalli

Anziano FIAT

Con angoscia ne danno il triste annuncio: la moglie Anna Scavarda, i fratelli, sorella, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 24 corr. alle ore 9 partendo da via Madama Cristina 94 bis. Per espressa volontà del defunto, non fiori, nè lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta Fratelli Cantagalli e C. partecipa al decesso del sig. ETTORE CANTAGALLI, fratello dei titolari.

La famiglia Scavarda annuncia con dolore la perdita del cognato e zio.

I nipoti Negrino e Vignale prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita dello zio ETTORE.

Adelina Prinotti ved. Avenati-Bassi esprime la sua commossa gratitudine a tutte le persone che con fiori, scritti e presenza diedero tributo di stima e di affetto al caro estinto

AVV. COMM.
Pietro Avenati-Bassi

In particolare ringrazia, riconoscente, l'illustre signor sindaco avv. Peyron che volle ricordare le alte benemerenze di lui anche a nome della Civica Amministrazione; S. E. Peretti-Griva, Primo Presidente della Corte di Appello che, «quale Capo della Magistratura Piemontese volle riconfermare l'universale estimazione del perfetto gentiluomo, volonteroso, umano, che ha adempiuto alle sue funzioni di Conciliatore Capo con solerzia, tatto e rettitudine ammirevoli»; S. E. Gay Presidente del Tribunale; i Consiglieri di Corte d'Appello; i Giudici del Tribunale; i Giudici Conciliatori e i Funzionari della Conciliatura; il Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori; la Amministrazione comunale; l'avv. Bonaudo, sindaco di Avigliana; il prof. Bellini, Presidente dell'Istituto Sordo-muti Prinotti; i colleghi ed amici tutti.

Giulia e Giuseppe Ghibaudi commossi per le indimenticabili dimostrazioni di affetto e di stima tributate alla cara memoria del loro

Giacomo

nell'impossibilità di farlo individualmente porgono il più vivo grazie ed i sensi della loro riconoscenza, per l'imponente manifestazione di solidarietà nel grave lutto, alle autorità, alle scuole ed alla cittadinanza tutta di Casorzo Monferrato, al folto stuolo dei colleghi della Fiat, guidato dal loro direttore rag. Giovanni Bello, ai compagni di studio della Facoltà di Economia e Commercio, ai compagni di leva, ai vecchi amici di Casorzo ed ai nuovi di Torino, pari nell'amore verso lo scomparso, ed in particolare al rev. don Luigi Alessio.

Torino, 22 novembre 1952.

Palma Fossi e la sua straziata mamma, impossibilitate a farlo personalmente, esprimono la loro profonda gratitudine a quanti furono loro comunque vicini nella triste circostanza del trapasso dell'adorato

Avv. Comm. Mario Fossi

Si ringrazia in modo particolare il cugino Nello Sbicco e la sua famiglia. La Messa di trigesima verrà celebrata nella parrocchia della SS. Annunziata, in via Po, il giorno 13 dicembre 1952, alle ore 9.30.

La famiglia del compianto

Luigi Raspino

profondamente commossa per la dimostrazione d'affetto tributata al caro papà, ringrazia tutti coloro che di presenza, con fiori, con scritti ne hanno onorato la memoria. Un particolare ringraziamento ai Govanesi ed agli amici del figlio Aldo. La Messa di trigesima verrà celebrata il 15 dicembre 1952 alle ore 9 nella chiesa parrocchiale di via S. Donato 21.

Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche

Costituito con Decreto Legge 2 settembre 1919, n. 1627 convertito nella Legge 14 aprile 1921, n. 488

CAPITALE L. 2.040.000.000
RISERVE VARIE L. 527.276.292
SEDE IN ROMA

OBBLIGAZIONI 5,50% A PREMI
SERIE SPECIALE
"FERROVIE DELLO STATO"
PER 40 MILIARDI DI LIRE

Ammortizzabili esclusivamente con rimborso alla pari, entro il 1° gennaio 1973, al più tardi, mediante estrazioni annuali a sorte. - Pagamento degli interessi a rate semestrali, al 1° gennaio ed al 1° luglio

GODIMENTO 1° GENNAIO 1953

Nei primi 5 anni verranno sorteggiati, sulle obbligazioni in circolazione, PREMI IN DENARO PER 200 MILIONI DI LIRE ANNUI, ripartiti in otto premi di L. 5.000.000 ed ottanta premi di L. 2.000.000 in ciascun anno.

Le obbligazioni della presente emissione hanno come contropartita un mutuo concesso dal **Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato** con convenzione 12 novembre 1952, in esecuzione della Legge 30 ottobre 1952, n. 1324.

Le annualità dovute dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato al Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche, espressamente vincolate al servizio delle obbligazioni della presente Serie Speciale, **assicurano il pagamento degli interessi e l'ammortamento delle obbligazioni medesime.**

Le obbligazioni del Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche sono parificate alle cartelle di credito comunale e provinciale, emesse dalla Cassa Depositi e Prestiti, sono **garantite dallo Stato e sono esenti da qualsiasi tassa od imposta presente e futura.** Esse sono assimilate, ad ogni effetto, alle cartelle fondiarie ed ammesse di diritto alle quotazioni di borsa; sono comprese fra i titoli sui quali l'Istituto d'Emissione è autorizzato a concedere anticipazioni, e possono essere accettate come depositi cauzionali dalle pubbliche amministrazioni.

PREZZO DI EMISSIONE: L. 95 per ogni cento lire di capitale nominale, meno interessi 5,50% (dietimi) dalla data della sottoscrizione al 31 dicembre 1952

RENDIMENTO: 6,45% CIRCA

Le obbligazioni sono state assunte a fermo dalle seguenti Aziende di Credito, che le offrono in pubblica sottoscrizione presso i loro sportelli:

Banca d'Italia - Banco di Napoli - Banco di Sicilia - Banca Nazionale del Lavoro - Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banco di Roma - Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde - Cassa di Risparmio di Torino - Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane e tutte le altre Casse di Risparmio - Banca Popolare di Novara - Monte dei Paschi di Siena - Istituto Bancario San Paolo di Torino - Banca Popolare di Milano - Banca d'America e d'Italia - Banco Ambrosiano - Banco di Santo Spirito - Credito Commerciale - Banca Toscana - Banca Cattolica del Veneto - Banca Agricola Milanese - Banca Provinciale Lombarda - Credito Varesino - Credito Romagnolo - Banco San Geminiano e San Prospero - Banco Lariano - Banca Alto Milanese - Banca Belinzaghi - Banco di Chiavari e della Riviera Ligure - Banca Agricola Commerciale di Reggio Emilia - Banca Piccolo Credito Bergamasco - Banca Gaudenzio Sella & C. - Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti - Banca del Friuli - Banca Vonwiller - Banca Unione - Banco de Italia y Rio de la Plata - Società Italiana di Credito - Istituto Centrale di Banche e Banchieri - Banca Popolare di Bergamo - Banca Mutua Popolare di Verona - Banca Agricola Mantovana - Banca Popolare di Cremona - Banca Popolare di Lecco - Banca Popolare di Modena - Banca Popolare di Padova e Treviso - Banca Mutua Popolare Agricola di Lodi - Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane e tutte le altre Banche Popolari.

Le sottoscrizioni si ricevono dal 24 novembre al 20 dicembre 1952 salvo chiusura anticipata

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 3 %
Condizioni speciali per inserzioni a data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici cinedi-Pirelli, via Carlo Alberto 29, Italcavi: tel. 43-935, 47-492.

ABBIMOCHARODTI argani, betoniere, lavamgliatrici, elevatori, berri serrate, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-542. Rubescon: 2 banchi intendibile Fashire, el bilancia automatica, ... maiglione. Piazza Maria Teresa 7. Torino. 18907

ACQUISTASI tornio monopuleggia altezza punte 200 distanza 2500 motore HP 10-15, seminuovo. Tel. 51.[illegible]

ACQUISTO ... apparecchio elettrico ... Scrivere casella 8817. SPI, Torino. 96189

AFFETTATRICE Berkel originale, ultimo modello, occasionissima, vendesi per ritiro commercio. Telefonare 584-787.

AFFETTATRICI, Bilance automatiche e Vittoria e Trittacarne, macina caffè elettrici, torrefattori. Piazza Repubblica 5, telefono 50-377. 11615

AFFILATRICI tipo Cincinnati; torni automatici tipo Petterman, paralleli, revolver; rullatrici per filetti; limatrici; rettifiche esterni, universali; presse; bilancieri frizione; fresa, trapani radiali; qualsiasi macchina per la lavorazione del ferro. Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. Monai, via Nizza 183. 1142

ASSORTIMENTO mobili ufficio, novità ... superiori ad ogni ...

Le Distillerie BUTON produttrici del Brandy
VECCHIA ROMAGNA 7 ANNI e VECCHIA ROMAGNA RISERVA
GARANTISCONO
l'assoluta genuinità di questi famosi antichi BRANDY imbottigliati con "Sicurezza di Plexiglas„. Il gusto e l'inconfondibile aroma che derivano al BRANDY VECCHIA ROMAGNA dalla centenaria tecnica di distillazione dei vini bianchi scelti di Romagna, la terra d'elezione delle più fini acqueviti, sono così assicurati al consumatore in tutta la loro purezza.

VECCHIA ROMAGNA
fine inimitabile Brandy

(Continua a pag. 8)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

(Continua da pag. 7)

PIAZZA Vittorio 17 vendonsi alloggi 3 camere servizi; una e cucina.

PIEMONTESE, Nizza 17, acquista alloggi 2-3 camere, servizi, centrali. Telefonare 61.729.

PIEMONTESE, Nizza 17, vende case 10-30.000.000, reddito 11 %.

POLETTI, Giolitti 4, via Lamarmora: alloggio signorilissimo mq. 230, 3 camere, tripli servizi, autorimessa, esente tasse 13.000.000.

POLETTI, Giolitti 4, terreno fabbricabile zona corso Sommeiller, progetto 30 camere urge vendere causa divisione.

POLETTI, Giolitti 4, via Pinari 32, un alloggio, piano molto rialzato; una camera, più cucina, cucinino, bagno completo, autorimessa, esenti tasse, liberi aprile 1953, blocco 1.300.000.

POLETTI, Giolitti 4, via ... 33, un negozio 30 mq. e tre alloggi 2 camere cucina. Una camera, cucina, gabinetto bagno, esente tasse, liberi ... 500.000 vano. Una camera più servizi, fuori blocco, 450.000.

POLETTI, Giolitti 4, Corso Ferrucci 27: due alloggi, 3 camere, cucina, doppi servizi, ascensore. Via Pinari 62: tre alloggi: due camere, cucina, bagno completo. Via Carlalo 4: un alloggio, 4 camere, cucina, servizi.

[illegible]

LE INSTALLAZIONI DEI PIÙ MODERNI E PERFETTI IMPIANTI CHE LA TECNICA ENOLOGICA OFFRE, FANNO DEL VERMOUTH

RICCADONNA IL VERMOUTH DI QUALITÀ

RICCADONNA ESPORTA:

EUROPA: AUSTRIA, BELGIO, CECOSLOVACCHIA, DANIMARCA, FRANCIA, GERMANIA, GRAN BRETAGNA, MALTA, LUSSEMBURGO, PAESI BASSI, SVEZIA, SVIZZERA

ASIA: FILIPPINE, SIRIA, LIBANO, INDONESIA, MALESIA BRITANNICA, HONG KONG

AFRICA: EGITTO, SUDAN, MAROCCO, MADAGASCAR, SOMALIA, ERITREA, CONGO BELGA, LIBIA

AMERICHE: CUBA, GUATEMALA, HAITI, SALVADOR, COSTARICA, U.S.A., ARGENTINA, BRASILE, COLOMBIA, ECUADOR, URUGUAY, VENEZUELA

IN TUTTI QUESTI PAESI
CIN CIN
RICCADONNA

GLI SPUMANTI RICCADONNA
LAVORATI ED INVECCHIATI
CON IL CLASSICO SISTEMA "CHAMPENOIS"

Riccadonna

LA QUALITÀ È IL SUO PRESTIGIO

[illegible]

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.

[illegible]